

# CESVS TROT

## **Cesvot Edizioni**

### **I Quaderni**

Quadrimestrale  
n. 74, Ottobre 2016  
reg. Tribunale di Firenze  
n. 4885 del 28/01/1999

*Direttore Responsabile*  
Cristiana Guccinelli

*Redazione*  
Cristina Galasso

spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96 FI

**ISSN 1828-3926**

**ISBN 9788897834274**

Pubblicazione Periodica del  
Centro Servizi Volontariato Toscana

Qua  
deni

**Disabilità e lavoro**  
**Il ruolo del volontariato**  
**nell'integrazione lavorativa**  
**delle persone disabili**

di Daniela Mesini,  
Claudio Castegnaro, Nicola Orlando



---

## Introduzione

L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità e la promozione e tutela dei loro diritti rappresentano un tema sempre più attuale ed urgente, che chiama in causa soggetti privati ed istituzioni pubbliche a vari livelli e riguarda questioni afferenti l'orientamento e la formazione professionale, gli inserimenti lavorativi in ambiti più o meno protetti, la valorizzazione delle competenze e più in generale la socializzazione e l'acquisizione di autonomia ed autostima dei soggetti fragili. A livello europeo il tema ha acquisito sempre maggior rilievo e attenzione con la Strategia Europea sulla disabilità 2010–2020, volta a rafforzare la partecipazione attiva delle persone disabili nella società e nell'economia e a migliorare il pieno esercizio dei loro diritti; in campo nazionale il riferimento in materia è rappresentato dal *Programma di Azione Biennale per la Promozione dei Diritti e l'Integrazione delle Persone con Disabilità*, predisposto dall'Osservatorio Nazionale con il quale il legislatore ha dato attuazione alla Convenzione Onu.

All'interno di questa cornice, e come ribadito dal recente *Rapporto sulla disabilità in Toscana*<sup>1</sup>, la Regione è in prima linea sul tema: l'obiettivo di potenziare l'inserimento sociale ed occupazionale delle persone disabili è parte integrante delle politiche di *welfare* regionali, al cui centro si collocano i principi di inclusività e di pari opportunità per tutti i cittadini. Ora più di prima la Regione si sta muovendo verso la regolazione delle politiche per la disabilità secondo un approccio più unitario e globale finalizzato, da una parte, a superare la tradizionale separatezza tra servizi e soggetti operanti sul territorio (centri per l'Impiego e servizi socio-sanitari *in primis*) e dall'altra a valorizzare e mettere a sistema esperienze e modelli di intervento innovativi e di successo.

Sul territorio regionale si contano numerose iniziative a supporto

---

1 *Primo Rapporto sulla disabilità in Toscana. Dal Percorso scolastico al 'Dopo di noi'*, a cura di Regione Toscana – Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale Settore Governance e Programmazione del Sistema Integrato dei Servizi Sociali – e Osservatorio Sociale Regionale, 2015.

---

delle persone con disabilità, alcune delle quali con valenza di buona pratica e realizzate anche grazie ai cofinanziamenti del Por Fse 2007–2013. Numerose sono anche le progettazioni e le esperienze in materia realizzate dal terzo settore.

In questo ambito infatti il volontariato e la cooperazione sociale svolgono un ruolo cruciale di prossimità e di cittadinanza, oltre che di vigilanza attiva e di *advocacy* nei confronti dei disabili variamente intesi. Ecco allora che Cescvot ha ritenuto opportuno conoscere e ricostruire l'attuale 'ingaggio' delle organizzazioni di volontariato rispetto all'inclusione attiva dei disabili in Toscana, con uno sguardo anche al ruolo ed alle funzioni di altri soggetti privati, quali cooperative sociali e fondazioni di partecipazione, attivi nella regione.

Sono state mappate oltre 460 organizzazioni attive sul tema della disabilità a livello regionale ed impegnate, alcune da vari secoli (si pensi alle Misericordie o alle Pubbliche Assistenze), nella promozione dei diritti, nell'assistenza sociale e socio-sanitaria, nell'integrazione lavorativa. Si tratta in particolare di 417 associazioni di volontariato presenti nel database di Cescvot ed attive sia nel settore sociale che socio-sanitario; a queste sono state aggiunte 17 associazioni, seppur non direttamente operanti sui temi dell'integrazione lavorativa dei disabili, vincitrici del bando Cescvot "Percorsi di Innovazione" (2011 e 2013) con progetti legati alla disabilità; ed infine si è deciso di prendere in considerazione anche una trentina circa tra cooperative sociali di tipo B<sup>2</sup> e fondazioni di partecipazione<sup>3</sup> operanti nel campo di interesse.

Tra le organizzazioni mappate, sono 150 quelle intervistate in profondità<sup>4</sup> che hanno dichiarato di aver coinvolto, sostenuto ed accompagnato negli ultimi 5 anni oltre 9mila persone, corrispondenti in me-

---

2 L'elenco di cooperative sociali è stato estratto da un *database* messo gentilmente a disposizione dalla Camera di Commercio di Firenze.

3 Le fondazioni di partecipazione sono state individuate attraverso una ricerca online, a partire dalle preziose informazioni acquisite al convegno di Cescvot "Welfare, disabilità e dopo di noi", tenutosi a Firenze il 15/6/2015.

4 Si è trattato in particolare di 140 organizzazioni di volontariato, 7 cooperative sociali di tipo B e 3 fondazioni di partecipazione.

---

---

dia a più di 12 persone all'anno per organizzazione. Più spesso si è trattato di persone con disabilità psichica, frequentemente di duplice disabilità a dimostrazione di una consistente multi problematicità del target di utenza coinvolto.

Numerosissimi e diversificati i servizi e le attività erogati dalle organizzazioni: trasporto sociale e sostegno/sollievo al carico di cura dei familiari i più frequenti; a seguire l'accompagnamento a percorsi di autonomizzazione e vita indipendente finalizzati ad un accrescimento dell'autostima e della lotta allo stigma anche attraverso iniziative sportive, di socializzazione, ricreative; infine inserimenti socio-terapeutici e lavorativi consistenti per lo più in laboratori informatici, di taglio e cucito, di ceramica, di stampa e rilegatura ed iniziative di agricoltura sociale, spesso segnalati come progetti innovativi per il contesto territoriale in cui sono stati realizzati o per le particolari metodologie o processi adottati.

Ovviamente nell'ambito dell'integrazione lavorativa le cooperative sociali di tipo B, per loro natura, svolgono un ruolo significativo e di rilievo ma anche tra le associazioni di volontariato più di una su 6 ha dichiarato di occuparsi prevalentemente di attività afferenti il lavoro. Si tratta delle associazioni più strutturate, da più tempo radicate sul territorio, con un maggior numero di lavoratori (sia dipendenti che volontari), con più consistenti entrate finanziarie e che più delle altre hanno attivato progetti di servizio civile nazionale o regionale anche coinvolgendo persone disabili. Tra di esse interessante ad esempio l'esperienza dell'associazione Speranza Onlus di Pisa, particolarmente attiva sul territorio, che opera nell'ambito dell'integrazione lavorativa in stretto raccordo con i servizi specialistici e le pro-loco.

Tra le fondazioni di partecipazione analizzate significativo invece l'esempio della Fondazione Il Sole Onlus di Grosseto che ha attivato nel 2012 un'attività commerciale per la produzione e vendita di pasta fresca in cui sono attualmente impiegati ragazzi affetti da disabilità psichica o mentale.

Rispetto all'inserimento lavorativo risulterebbero circa 180 i disabili effettivamente inseriti negli ultimi 5 anni dalle organizzazioni rispondenti attive su questo fronte: prevalentemente uomini di età compresa

---

tra i 30 e i 40 anni, la maggior parte con una bassa qualifica (operaio generico, tirocinante, apprendista), ma per lo più inseriti con contratto a tempo indeterminato.

Le mansioni ed i ruoli ricoperti sembrano essere idonei alle competenze ed alle abilità delle persone inserite ma i principali effetti positivi segnalati, al di là dell'accrescimento delle competenze professionali, consisterebbero soprattutto nello sviluppo delle capacità relazionali e dell'autostima nella direzione di una maggiore indipendenza ed autonomia, non solo economica, dalla famiglia.

Emerge dunque un quadro di tutto rispetto: i risultati dell'indagine, sia a livello aggregato che di singole esperienze, sono di assoluto rilievo a dimostrazione di una grande ricchezza e varietà degli interventi realizzati e delle pratiche attivate dalle organizzazioni di terzo settore. Particolarmente significativo peraltro in questa fase congiunturale in cui la crisi economica ha mostrato anche in Toscana i suoi effetti negativi sul collocamento mirato delle persone con disabilità con una progressiva diminuzione degli avviamenti.

Le organizzazioni, specie quelle di piccole dimensioni, lamentano però scarsità di risorse finanziarie, che a volte le costringono a dover rinunciare a concorrere ad opportunità di finanziamento anche a causa della complessità delle procedure previste dai bandi pubblici; certo la nuova programmazione Fse 2014–2020 è vista come una possibile boccata di ossigeno dalla maggior parte delle organizzazioni sia per l'avvio di nuove sperimentazioni che per il consolidamento di modelli di intervento esistenti.

Il lavoro di rete con i soggetti territoriali a vario titolo coinvolti nella integrazione dei soggetti fragili è considerato un ulteriore fattore di successo degli interventi a garanzia di una presa in carico globale e sistematica in grado di permettere alle persone con disabilità ed alle loro famiglie di ricevere tutto il supporto necessario per conquistare pari opportunità ed accedere alle migliori condizioni socio-sanitarie, di lavoro e di vita.

---

---

## L'attività di ricerca

L'attività di ricerca che qui presentiamo ha perseguito i seguenti obiettivi:

- fornire un quadro conoscitivo della normativa, delle *policy* e delle linee di azione rivolte ai disabili presenti in Regione;
- mappare e valorizzare le esperienze di intervento realizzate dalle organizzazioni di volontariato (e non solo) nei confronti dell'integrazione e inclusione attiva dei disabili in Toscana;
- individuare obiettivi di miglioramento e sviluppo delle politiche sul territorio finalizzati al rafforzamento della capacità di progettazione ed intervento delle organizzazioni.

Il presente rapporto si compone di 4 capitoli, più una introduzione contenente le principali risultanze del lavoro.

Il primo capitolo delinea il quadro statistico della disabilità in regione al fine di 'dimensionare' il fenomeno, anche in termini comparativi, pur consapevoli della difficoltà di tale operazione per via dell'esistenza di definizioni e fonti differenti e non univoche.

Il secondo capitolo si focalizza già sull'integrazione lavorativa dei disabili in Regione analizzando i dati sugli inserimenti negli ultimi anni, anche alla luce della crisi economico-finanziaria che ha contribuito ad una progressiva diminuzione degli avviamenti. L'analisi dei dati tiene conto del quadro normativo e programmatico regionale con un'attenzione particolare alla nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2014/2020.

Il terzo capitolo rappresenta il cuore del rapporto e contiene i risultati dell'indagine quantitativa realizzata attraverso metodologia Cati<sup>5</sup> presso un campione di 150 organizzazioni toscane, in prevalenza organizzazioni di volontariato aderenti a Cevot. Il capitolo da conto delle azioni e degli interventi realizzati dalle organizzazioni nell'ambito dell'integrazione lavorativa e degli inserimenti socio-terapeutici, delle mansioni ed inquadramenti ricoperti dai disabili inseriti, dei

---

5 Il termine Cati (Computer-Assisted Telephone Interviewing) indica una modalità di rilevazione diretta di unità statistiche realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer, tramite un apposito software.

---

progetti di sviluppo professionale e di vita agiti, nonché delle competenze acquisite dai disabili evidenziando un quadro molto variegato e significativo.

Il quarto ed ultimo capitolo del rapporto di ricerca si focalizza infine su di un approfondimento qualitativo di alcune esperienze innovative rispetto agli interventi per l'integrazione lavorativa e l'inserimento socio-terapeutico dei disabili. I 3 studi di caso analizzati, uno per area vasta, selezionati a partire dalle organizzazioni intervistate attraverso la precedente indagine estensiva, consentono di individuare alcune buone pratiche e possibili obiettivi di miglioramento degli interventi delle organizzazioni in questo campo.

Una bibliografia essenziale chiude il volume.

### **Ringraziamenti**

Si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti i referenti delle organizzazioni intervistate ed in particolare i presidenti delle organizzazioni approfondite negli studi di caso: Associazione Speranza Onlus, Associazione Gruppo Pentagonogramma, Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale.

Un ringraziamento particolare va a Sandra Gallerini di Cesvot, che ha reso possibile questo percorso, partecipando attivamente al lavoro, sia dal punto di vista metodologico che contenutistico, sempre offrendo interessanti spunti alla riflessione.

---

---

## Capitolo 1

# La popolazione con disabilità in Toscana: il quadro statistico

### 1. Premessa

La disabilità è una condizione difficile da identificare in termini di produzione di statistiche sulla popolazione, in quanto la sua definizione non coinvolge solo le limitazioni nelle funzioni fisiche e mentali di un individuo, ma anche i fattori ambientali e culturali che lo circondano (Istat, 2009). Questa complessità è altresì testimoniata anche dalla Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (Icf), elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che definisce la disabilità come *“la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo”*. La multidimensionalità del concetto di disabilità rende dunque complicato tradurre il concetto di disabilità in idonei strumenti di misurazione. È per questo motivo che per analizzare la dimensione del fenomeno della disabilità in Italia e in Toscana, nel corso del presente capitolo, si farà riferimento a diverse fonti di dati:

1. la rilevazione Istat *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*<sup>1</sup>, una delle fonti principali per studiare il problema della disabilità in Italia; si tratta di un'indagine campionaria, ripetuta con cadenza quinquennale<sup>2</sup> che consente di rilevare informazioni sullo stato di salute (presenza di patologie croniche), alcuni determinanti della salute (abitudine al fumo, problemi di peso, attività fisica, prevenzione), il ricorso ai servizi sanitari (visite mediche, ricoveri, day-hospital, accertamenti diagnostici) e considera anche variabili come l'età, il titolo di studio e la

---

1 In questa indagine, svolta presso le famiglie si rilevano le informazioni su stato di salute, ricorso ai principali servizi sanitari, alcuni fattori di rischio per la salute e i comportamenti di prevenzione.

2 L'indagine su *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari* prevista per il 2010 è slittata al secondo semestre 2012.

---

---

condizione professionale; l'universo di riferimento dell'indagine è rappresentato dalle persone di età superiore ai 6 anni residenti in Italia che vivono in famiglia;

2. l'indagine Istat sui "Presidi residenziali socio-assistenziali" che fornisce informazioni sulle persone con disabilità o con disturbi mentali o non autosufficienti che sono ospiti dei presidi socio-assistenziali residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari;
3. la Banca Dati Disabili – Inail<sup>3</sup> che, costruita sulla base delle informazioni rilevate dagli archivi gestionali Inail sui titolari di rendite dirette in vigore alla data di riferimento, consente di ricavare informazioni sulla numerosità di soggetti vittime di infortuni sul lavoro o malattie professionali;
4. i dati dell'Osservatorio Inps sulle pensioni vigenti che permette di avere informazioni sulle prestazioni agli invalidi civili e più in dettaglio sui soggetti titolari di indennità di accompagnamento per invalidità totale, ovvero di una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti mutilati o invalidi totali per i quali è stata accertata l'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure l'incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita.

## **2. Le persone con disabilità che vivono in famiglia**

Nel 2013 le persone con disabilità di sei anni ed oltre che vivono in famiglia in Toscana sono 200mila (Figura 1.1), pari al 5,7 per cento della popolazione residente, una percentuale sostanzialmente in linea con quella nazionale (5,6 per cento della popolazione italiana), più contenuta di quella delle regioni del Sud, ma superiore a quella delle regioni settentrionali (eccezion fatta per l'Emilia-Romagna) (Tabella 1.1). Tra il 2005 e il 2013 il numero di disabili sul territorio nazionale

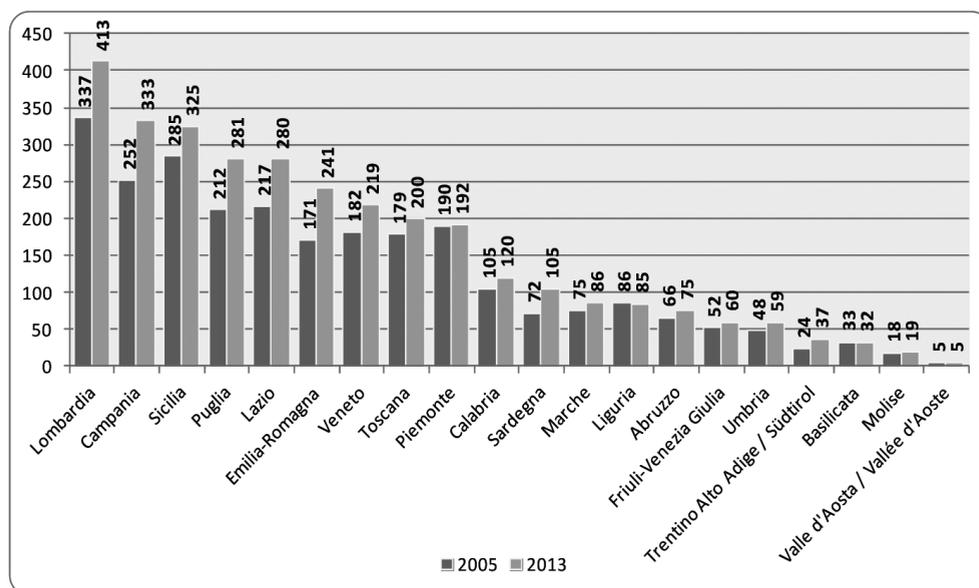
---

3 Questa banca dati comprende:

- per gli eventi anteriori al 25 luglio 2000, i casi indennizzati in rendita con grado di "inabilità permanente"  $\geq 11\%$
  - per gli eventi a partire dal 25 luglio 2000 (data di entrata in vigore della disciplina del "danno biologico" di cui all'art. 13 del D.Lgs. 38/2000) i casi indennizzati in rendita con grado di "menomazione permanente dell'integrità psicofisica"  $\geq 16\%$ .
-

è aumentato dell'11,7 per cento, in gran parte spiegato, secondo un andamento crescente diffuso che ha interessato quasi tutte le regioni italiane, passando da 2milioni e 600mila individui a quasi 3milioni e 200mila. Come sappiamo la perdita di autonomia funzionale aumenta all'avanzare dell'età, quando le patologie cronicodegenerative di tipo invalidante si cumulano al normale processo di invecchiamento dell'individuo; a livello regionale, infatti, il 73% delle persone con disabilità che vive in famiglia ha 75 anni e più.

Figura 1.1 – Persone con disabilità di 6 anni e più per regione. Anni 2005 e 2013



Fonte: Elaborazioni Irs su dati indagine Istat – “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, 2005 e 2013

Tabella 1.1 – Persone con disabilità di 6 anni e più (per 100 persone con le stesse caratteristiche) per regione. Anni 2013 e 2005

REGIONI	2013	2005
Piemonte	4,6	4,7
Valle d'Aosta	4	4,1
Liguria	5,7	5,7
Lombardia	4,5	3,8
Trentino Alto Adige	3,8	2,7
Veneto	4,8	4,2
Friuli–Venezia Giulia	5,2	4,6
Emilia–Romagna	5,8	4,4
Toscana	5,7	5,3
Umbria	7,1	6
Marche	5,9	5,2
Lazio	5,2	4,4
Abruzzo	6	5,4
Molise	6,3	5,8
Campania	6,1	4,7
Puglia	7,3	5,6
Basilicata	5,8	5,8
Calabria	6,4	5,5
Sicilia	6,8	6,1
Sardegna	6,6	4,6
Italia	5,6	4,8

Fonte: Indagine Istat – “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, 2005 e 2013

A seconda della sfera di autonomia compromessa si possono individuare diversi tipi di limitazioni funzionali: il confinamento e le difficoltà nel movimento, generalmente le più diffuse, ma anche le difficoltà nelle funzioni della vita quotidiana (Adl) e le difficoltà della comunicazione (udito/vista/parola) (Tabella 1.2). Poiché uno stesso individuo può essere interessato da diversi tipi di limitazione, la somma delle

persone con disabilità di sei anni ed oltre per tipologia di limitazione supera il totale delle persone con limitazioni funzionali (200mila in Toscana nel 2013) evidenziando la frequente compresenza di fragilità in uno stesso individuo e dunque la consistente multiproblematicità del fenomeno in questione.

Tabella 1.2 – Persone di 6 anni e più con limitazioni funzionali (dati in migliaia) secondo il tipo di limitazioni funzionali per regione. Anno 2013

REGIONE	Con limitazioni funzionali	Tipo di limitazioni funzionali			
		Confinamento	Limitazioni nelle funzioni	Limitazioni nel movimento	Limitazioni vista, udito e parola
Piemonte	192	79	115	103	50
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	2	3	3	1
Liguria	85	41	57	48	16
Lombardia	413	192	239	183	102
Trentino – Alto Adige/Südtirol	37	10	24	18	12
Veneto	219	90	133	104	56
Friuli–Venezia Giulia	60	31	35	31	14
Emilia–Romagna	241	95	162	122	67
Toscana	200	91	113	110	52
Umbria	59	23	41	32	18
Marche	86	43	58	39	23
Lazio	280	135	172	124	78
Abruzzo	75	34	53	29	23
Molise	19	9	11	11	5
Campania	333	157	197	144	103
Puglia	281	144	173	126	71
Basilicata	32	15	19	13	11
Calabria	120	54	75	57	35

Sicilia	325	148	197	158	93
Sardegna	105	42	68	57	23
ITALIA	3.167	1.436	1.944	1.513	853

*Note: in allegato al capitolo 1 viene riportata la tabella con i dati per 100 persone della stessa area geografica (Tabella A1.1)*

*Fonte: Indagine Istat – “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, 2013*

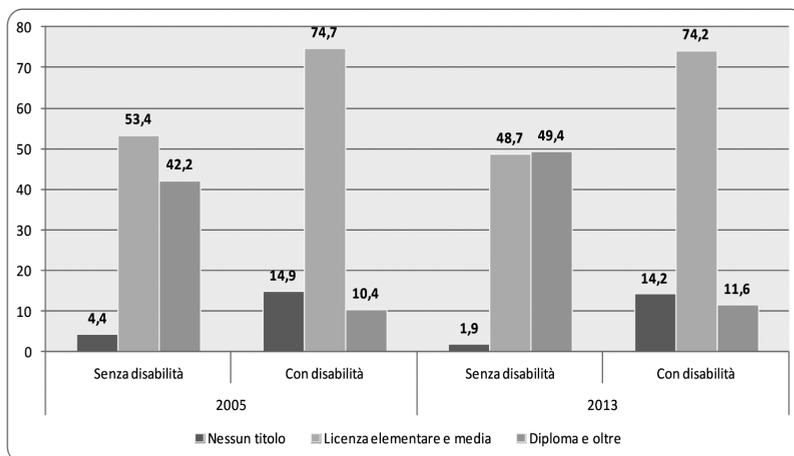
## **2.1. I livelli di istruzione delle persone con disabilità**

L'indagine Istat *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari* consente di avere informazioni anche sui livelli di istruzione delle persone con disabilità con 15 anni ed oltre. In Toscana, nel 2013, circa i tre quarti delle persone con disabilità di 15 anni e più (il 74,2 per cento) hanno la licenza elementare o media, mentre la quota di coloro che sono privi di titolo di studio si attesta al 14,2 per cento. Nel confronto con il 2005 appare essere cresciuto moderatamente il livello di istruzione delle persone con disabilità: a livello regionale, la percentuale di coloro in possesso di un titolo di studio più alto della secondaria di primo grado è passata dal 10,4 all'11,6 per cento, incidenze comunque decisamente più contenute di quanto verificatesi tra le persone senza disabilità. Nel 2013, infatti, ben il 49,4 per cento di queste ultime ha conseguito almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. La concentrazione delle persone con disabilità nei livelli d'istruzione più bassi, è senz'altro in parte imputabile all'elevata percentuale di persone anziane presenti nella popolazione oggetto di studio, ovvero quella popolazione anziana che essendo disabile e non potendo usufruire delle “recenti” normative a favore dell'integrazione sociale e scolastica delle persone con disabilità non ha potuto accedere a livelli superiori d'istruzione.

Il confronto tra i dati toscani e quelli nazionali evidenzia anche come in regione i titoli di studio medio-alti siano comparativamente meno diffusi tra le persone con disabilità: la percentuale di coloro che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore in Toscana (l'11,6%) è inferiore al dato nazionale (14,2%), e a quello di

tutte le ripartizione territoriali, Isole escluse<sup>4</sup> (Tabella A1.2).

Figura 1.2 – Persone di 15 anni e più per presenza di disabilità e titolo di studio (per 100 persone con le stesse caratteristiche) – Regione Toscana. Anni 2005 e 2013



Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine Istat – “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, 2005 e 2013

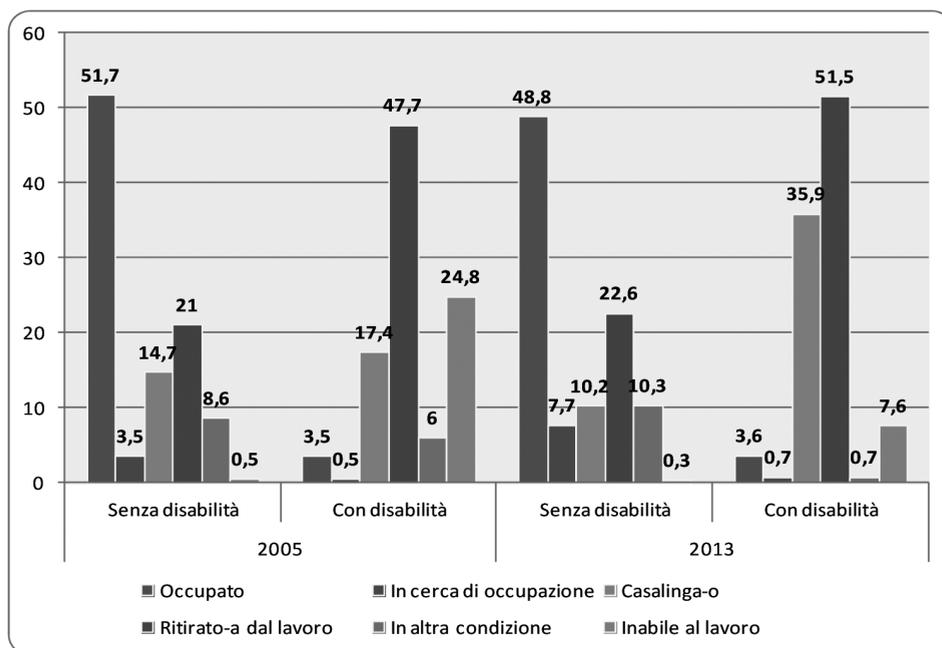
## 2.2. La condizione professionale delle persone con disabilità

L'indagine Istat *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari* permette altresì di investigare la condizione professionale delle persone con disabilità. In Toscana, nel 2013, il 59,1% è ritirato dal lavoro (il 51,5 per cento nel 2005), il 7,6 per cento è inabile al lavoro, mentre solo il 3,9 per cento è occupato. Dal confronto col 2005 (Figura 1.3), a fronte di una sostanziale stabilità della quota di occupati, emerge invece un aumento della quota di persone con disabilità ritiratesi dal lavoro (dal 47,7 al 51,5 per cento), probabilmente a causa del fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione residente, ed un consistente calo della quota di inabili al lavoro (dal 24,8 al 7,6 per cento), che si accompagna ad un marcato incremento di persone con disabilità con 15 anni ed oltre inattiva in quanto casalinghe, pas-

4 Quota di persone con disabilità con almeno il diploma (dati medi per ripartizione nel 2013): Nord-Ovest (17,2 per cento), Nord-Est (14,4 per cento), Centro (15,4%), Sud (12,1 per cento), Isole (11,3 per cento).

sando dal 17,4 al 35,9 per cento (Tabella 1.3).

Pur cambiando tuttavia la composizione per condizione professionale delle persone con disabilità nel settennio, la quasi totalità continua a rimanere fuori dal mercato del lavoro: nel 2013, la quota di coloro che sono occupati o in cerca di occupazione (e dunque offrono lavoro) ammonta complessivamente al 4,3%, in crescita di soli 3 decimi di punto percentuale rispetto al 2005. Oltre all'età elevata dei soggetti in esame che spiega in gran parte la contenuta incidenza di occupati tra i disabili, un'altra motivazione è senz'altro da ricercarsi nella recessione economica che ha contribuito ad una generalizzata contrazione della domanda di lavoro; oltre a questo occorre ricordare che in questa fase congiunturale le aziende in crisi hanno potuto chiedere la sospensione dagli obblighi di assunzione dei disabili, previsti dalla Legge 68 del 1999. Le maggiori difficoltà nel trovare un lavoro possono aver scoraggiato molte persone con disabilità dal cercare un lavoro e a ritirarsi tra gli inattivi.



Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine Istat – “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, 2005 e 2013

Tabella 1.3 – Persone di 15 anni e più per presenza di disabilità e condizione professionale dichiarata (per 100 persone con le stesse caratteristiche) – Toscana e Italia. Anno 2013

CONDIZIONE PROFESSIONALE DICHIARATA	Presenza di disabilità	
	No	Si
TOSCANA		
Occupato	48,8	3,6
In cerca di occupazione	7,7	0,7
Casalinga–o	10,2	35,9
Ritirato–a dal lavoro	22,6	51,5
In altra condizione	10,3	0,7
Inabile al lavoro	0,3	7,6
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
ITALIA		
Occupato	45,2	3,7
In cerca di occupazione	10,6	2
Casalinga–o	13,2	31,2
Ritirato–a dal lavoro	20	51,7
In altra condizione	10,5	2,3
Inabile al lavoro	0,5	9,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Indagine Istat – “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, 2013

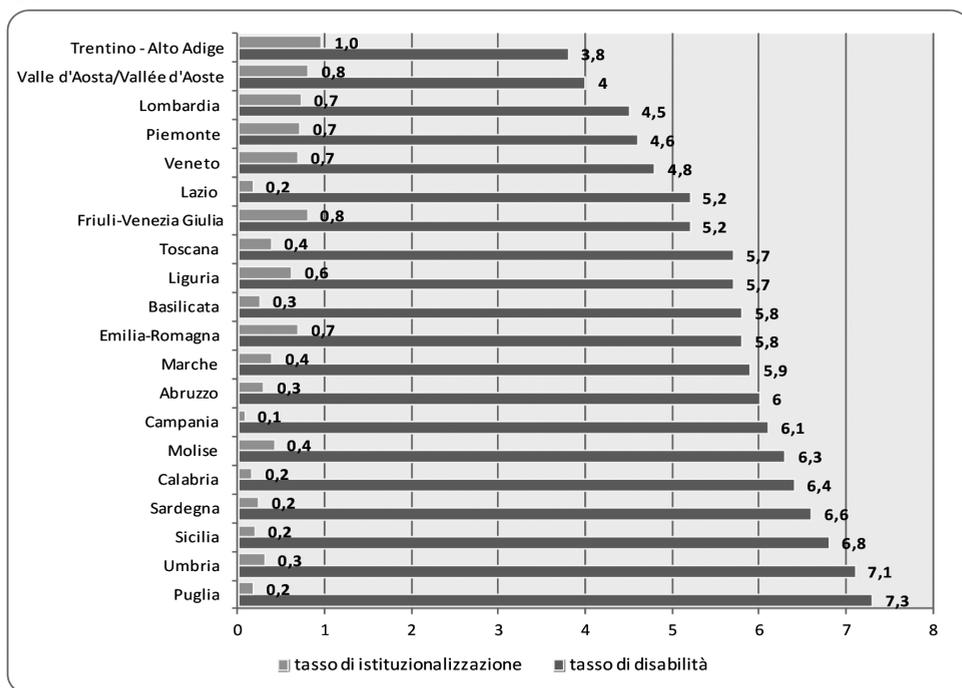
### 3. Le persone con disabilità ospiti di presidi residenziali socio–assistenziali e socio–sanitari

I tassi di istituzionalizzazione delle persone con disabilità sono molto variabili da regione a regione e questo può dipendere dalla differente offerta di strutture residenziali sul territorio, ma anche dalle diverse strutture familiari ed atteggiamenti culturali esistenti nelle varie regioni italiane. Nel 2011<sup>5</sup>, si va dall’1 per mille della Campania al 10 per mille

<sup>5</sup> I dati qui presentati si riferiscono al 2011. Sono tuttavia disponibili i dati a livello regionale relativi al 2012 ma solo per adulti ed anziani. Non sono invece disponibili i dati riferiti ai minori. Non si ha quindi il quadro complessivo degli ospiti nei

del Trentino Alto Adige. In Toscana, gli ospiti con disabilità o con disturbi mentali o non autosufficienti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari sono oltre 14mila (il 5,3% del dato nazionale, pari ad oltre 264mila unità), con un tasso di istituzionalizzazione del 4 per mille, in linea con quello registrato a livello nazionale (Figura 1.4). diversi, il 2013 e il 2011) evidenzia che, in generale, dove è alto l'uno l'altro è basso e viceversa (Figura 1.4).

Figura 1.4 – Tasso di disabilità (Anno 2013) e tasso di istituzionalizzazione (Anno 2011) per regione



Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine Istat – “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, 2013 e su dati indagine Istat – “Presidi residenziali socio-assistenziali”, 2011

presidi nel 2012. Ragione per cui nel testo si riportano i più completi dati relativi al 2011. Per completezza di informazione i dati relativi al 2012 vengono sintetizzati qui di seguito: gli adulti ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari sono 2.219, mentre gli anziani non autosufficienti presenti in tali presidi sono 10.909. Non è invece disponibile il dato sui minori con disabilità e disturbi mentali che sono ospitati. Il totale di adulti e anziani ospiti nei presidi, senza i minori, è dunque pari a 13.218.

Le persone in istituto sono in gran parte costituite da anziani non autosufficienti (Tabella 1.4). Nel 2011, in Toscana, raggiungono infatti l'81,1 per cento del totale degli ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (contro il 79,4 per cento registrato a livello nazionale). I minori con disabilità o disturbi mentali rappresentano invece la quota minoritaria degli ospiti di tali presidi (lo 0,8 per cento in Toscana versus l'1,2 per cento in Italia). La quota di adulti con disabilità o disturbi mentali ospite dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari varia dal 12,3 per cento della Valle d'Aosta al 54,6 per cento della Campania (unica regione in cui gli anziani non autosufficienti non rappresentano la maggioranza degli ospiti di queste strutture): in Toscana, tale quota si attesta al 18,1 per cento, una percentuale inferiore a quella registrata a livello nazionale pari al 19,5 per cento.

Tabella 1.4 – Ospiti con disabilità o non autosufficienti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (valori assoluti) per regione. Anno 2011

REGIONI	Ospiti minori con disabilità o pato- logia psichiatrica	Ospiti adulti con disabilità o pato- logia psichiatrica	Ospiti an- ziani non autosufficienti	Totale ospiti con disabilità o non autosufficienti
Piemonte	326	4.816	25.937	31.079
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	6	127	897	1.030
Liguria	101	2.248	7.386	9.735
Lombardia	503	9.863	60.431	70.797
Trentino Alto Adige / Südtirol	110	1.456	8.374	9.940
Veneto	383	5.108	28.008	33.499
Friuli-Venezia Giulia	53	1.287	8.403	9.743
Emilia-Roma- gna	191	4.337	25.646	30.174
Toscana	119	2.539	11.389	14.047
Umbria	51	811	1.905	2.767

REGIONI	Ospiti minori con disabilità o pato- logia psichiatrica	Ospiti adulti con disabilità o pato- logia psichiatrica	Ospiti an- ziani non autosufficienti	Totale ospiti con disabilità o non autosufficienti
Marche	34	1.156	4.925	6.115
Lazio	168	3.789	5.759	9.716
Abruzzo	19	1.121	2.812	3.952
Molise	5	596	713	1.314
Campania	151	2.476	1.906	4.533
Puglia	109	2.521	4.684	7.314
Basilicata	24	625	809	1.458
Calabria	81	1.143	2.071	3.295
Sicilia	358	4.119	5.434	9.911
Sardegna	46	1.454	2.459	3.959
Italia	2.842	51.591	209.945	264.378

Fonte: Indagine Istat – “Presidi residenziali socio-assistenziali”, 2011

#### 4. Le persone con disabilità titolari di rendita Inail e di indennità di accompagnamento Inps

Le persone con disabilità titolari di rendita Inail al 31/12/2014, in Toscana, sono complessivamente 66.262 (di cui ben l'84,1 per cento uomini), pari a circa un decimo (il 10,1 per cento) del totale delle persone con disabilità che al 31 dicembre 2014 risultano essere titolari di rendita Inail in Italia (659.311). Le tre province con concentrazione maggiore risultano essere Lucca (16,5 per cento), Firenze (16 per cento) e Pisa (13,9 per cento). Sono persone con 65 anni e più in oltre i 2/3 dei casi (il 70 per cento) e si caratterizzano principalmente per la presenza di difficoltà motorie (il 46,2 per cento) e per un livello di disabilità medio (il 70,6 per cento ha un grado di inabilità compreso tra l'11 e il 33 per cento) (Tabella 1.5). Circa i  $\frac{3}{4}$  (il 75,1 per cento) sono lavoratori dipendenti e più dell'85 per cento lavora nell'industria e nei servizi.

Nel 2015, in Toscana, i soggetti titolari di indennità di accompagnamento per invalidità totale erogate dall'Inps sono complessivamente 98.631, in calo rispetto al 2011, e pari al 5,8 per cento della totalità dei

soggetti titolari di indennità sull'intero territorio nazionale (1.705.058). Si tratta per la maggior parte dei casi di donne (il 68 per cento) ed individui con 65 anni ed oltre (l'81,7 per cento) concentrati prevalentemente nelle province di Firenze (21,5 per cento), Pisa (12,8 per cento) e Lucca (12,2 per cento).

Tabella 1.5 – Disabili titolari di rendita Inail in Toscana al 31/12/2014, per caratteristiche socio-anagrafiche

	v.a.	%
<b>Provincia</b>		
Arezzo	7.877	11,9
Firenze	10.584	16,0
Grosseto	3.191	4,8
Livorno	7.131	10,8
Lucca	10.901	16,5
Massa Carrara	4.907	7,4
Pisa	9.197	13,9
Pistoia	4.560	6,9
Prato	4.131	6,2
Siena	3.783	5,7
<b>Sesso</b>		
Maschi	55.731	84,1
Femmine	10.531	15,9
<b>Classi di età</b>		0,0
fino a 19	1	0,0
20-34	671	1,0
35-49	5.210	7,9
50-64	13.969	21,1
65 e più	46.411	70,0
<b>Tipo di disabilità</b>		0,0
Disabilità motoria	30.600	46,2

	v.a.	%
Disabilità psico-sensoriale	13.224	20,0
Disabilità cardio-respiratoria	5.300	8,0
Altre disabilità*	17.138	25,9
<b>Livello di disabilità (classe di grado di inabilità)</b>		0,0
Medio (11%–33%)	46.806	70,6
Grave (34% – 66%)	16.752	25,3
Molto Grave (67% – 99%)	2.224	3,4
Assoluto (100% – 100% APC)	480	0,7
<b>Settore</b>		0,0
Agricoltura	9.004	13,6
Industria e servizi	56.624	85,5
Conto Stato	634	1,0
<b>Posizione nella professione</b>		0,0
Dipendenti	49.792	75,1
Autonomi	16.470	24,9
<b>TOTALE TOSCANA</b>	<b>66.262</b>	<b>100,0</b>

(\*) Nel ramo “altre disabilità” sono comprese tutte le varie tipologie di menomazione per le quali le informazioni presenti negli archivi non hanno consentito una attribuzione univoca o prevalente ad una specifica delle tre disabilità definite.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Inail – Banca dati disabili – Disabili titolari di rendita Inail.

Tabella 1.6 – Pensioni Vigenti – Prestazioni agli invalidi civili – Indennità di accompagnamento agli invalidi totali in Toscana, Anno 2015

	v.a.	%
<b>Sesso</b>		
Maschi	31.568	32,0
Femmine	67.063	68,0
<b>Classi di età</b>		
da 0 a 17	3.104	3,1
da 18 a 39	4.319	4,4
da 40 a 59	8.074	8,2

	v.a.	%
da 60 a 64	2.511	2,5
da 65 a 79	18.473	18,7
80 e oltre	62.150	63,0
<b>Provincia</b>		
Firenze	21.459	21,8
Arezzo	8.602	8,7
Grosseto	7.638	7,7
Livorno	8.628	8,7
Lucca	11.994	12,2
Massa–Carrara	5.681	5,8
Pisa	12.584	12,8
Pistoia	9.333	9,5
Prato	4.745	4,8
Siena	7.967	8,1
<b>Totale Toscana</b>	<b>98.631</b>	<b>100</b>

*Fonte: elaborazioni Irs su dati Inps– Osservatorio sulle pensioni vigenti – Prestazioni agli invalidi civili – Prestazioni agli invalidi totali*

## 5. Conclusioni

Un ostacolo all'approfondimento del tema della disabilità riguarda la difficoltà nell'individuare una fonte di dati che in modo univoco ed attendibile sia in grado di fornire una stima delle persone con disabilità, e di quelle disponibili al lavoro. Sebbene dati ed informazioni non manchino, spesso si tratta, da un lato, dell'esito di rilevazioni che adottano diverse definizioni della condizione di disabilità e, dall'altro, del frutto di rilevazioni campionarie che avvengono con cadenza periodica. È di conseguenza complicato effettuare un confronto tra dati di fonte statistica ufficiale e dati di natura amministrativa poiché la definizione di disabilità adottata a fini statistici differisce spesso da quella amministrativa. Gli orientamenti normativi concorrono, inoltre, in modi differenti, a precisare le diverse definizioni di "disabilità" (cfr. la Tavola seguente che ne riporta alcune a titolo esemplificativo).

Tavola 1.1 – Principali normative e definizioni di disabilità

Valutazione	Definizione	Normativa di riferimento
Invalidità civile	<p>Difficoltà a svolgere le funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione a causa di una menomazione o di un deficit fisico, psichico o intellettivo, della vista o dell'udito. Per la legge italiana, si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo (compresi gli irregolari psichici per arresto congenito o precoce dello sviluppo dell'intelligenza o per insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali), che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'invalidità si definisce civile quando non deriva da cause di servizio, di guerra o di lavoro e viene espressa in percentuale (ad esempio "invalido civile al 50%"). Ai soli fini dell'assistenza socio-sanitaria e della concessione dell'indennità di accompagnamento, si considerano mutilati e invalidi civili i soggetti ultrasessantacinquenni che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.</p>	<p>Legge 30/03/1971, n. 118 – Artt. 2, 6, 11 D.Lgs. 23/11/1988, n. 509 – Art. 6 D.L. 10/01/2006, n. 4 – Art. 6 D.L. 01/07/2009, n. 78 – Art. 20 D.M. 05/02/1992</p>
Cecità civile Sordità civile	<p>Sono considerati ciechi civili i soggetti che, a seguito di visita medica presso la competente Commissione Sanitaria, siano riconosciuti affetti da cecità totale o abbiano un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi per causa congenita o contratta non dipendente dalla guerra, da infortunio sul lavoro o dal servizio.</p> <p>Sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (fino a 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da cause di guerra, di lavoro o di servizio. Si considera causa impeditiva del normale apprendimento del linguaggio parlato l'ipoacusia (pari o superiore a 75 decibel di Htl di media tra le frequenze 500, 1000, 2000 Hz nell'orecchio migliore) che renda o abbia reso difficoltoso tale normale apprendimento. Qualora i livelli di perdita uditiva siano inferiori ai limiti suindicati o non sia possibile dimostrare l'epoca in cui è sorta l'ipoacusia, la valutazione sanitaria viene effettuata secondo i criteri dell'invalidità civile</p>	<p>D.L. 01/07/2009, n. 78 – Art. 20 Legge 26/05/1970, n. 381 – Art. 1–2, 7, 10 Legge 27/05/1970, n. 382 – Artt. 1–5, 7, 11, 17 D.L. 30/12/1979, n. 663 – Art. 14–septies Legge 21/11/1988, n. 508 – Artt. 1–4, 8 Legge 11/10/1990, n. 289 – Art. 3 D.M. 05/02/1992</p>

Valutazione	Definizione	Normativa di riferimento
Stato di handicap Handicap a fini scolastici	La «persona handicappata» viene definita come «colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione».	Legge 5 febbraio 1992, n. 104
La «disabilità» ai fini lavorativi	<p>Nel 1999 è stata approvata una importante norma (Legge 68/1999) volta a favorire il collocamento mirato di persone con disabilità al lavoro. La disposizione prevede l'attivazione di specifici servizi, oltre a forme di obbligo, sanzione e incentivo per le aziende. Ma fissa anche una definizione di «aventi diritto»:</p> <p>a) persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di handicap intellettuale, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità;</p> <p>b) persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Inail) in base alle disposizioni vigenti;</p> <p>c) persone non vedenti o sordomute, di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni;</p> <p>d) persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.</p>	Legge 68/1999

Valutazione	Definizione	Normativa di riferimento
Auto-sufficienza	<p>Nel corso degli ultimi anni, ha trovato progressivo spazio di discussione e di sviluppo normativo, soprattutto a livello regionale, il concetto di non-autosufficienza. Non è rintracciabile nella normativa nazionale una definizione unitaria, nonostante in diverse occasioni ne sia stato espresso l'intento e la necessità, soprattutto quando le Regioni hanno istituito interventi per il supporto della "domiciliarità", privilegiando in particolare gli anziani con gravi menomazioni. In realtà i tentativi valutativi sono incentrati sull'elemento della "menomazione" funzionale o anatomica (severa) e del suo impatto sulla riduzione dell'autonomia nello svolgimento di attività. In questa prospettiva, la riduzione di autonomia implica la necessità di un intervento assistenziale, il cui carico il Legislatore tenta di compensare con contributi, voucher, assegni di cura. La valutazione della non-autosufficienza viene usata anche per orientare ricoveri in strutture differenziate a seconda delle necessità assistenziali degli ospiti. La valutazione, indicata spesso come multidimensionale, avviene di solito attraverso équipes territoriali. Di fatto le valutazioni si concentrano sulla necessità assistenziale (o carico assistenziale o intensità assistenziale), in modo spesso condizionato da quante sono effettivamente le risorse disponibili all'ente "erogatore", oppure sulla perdita di funzioni nelle attività della vita quotidiana o, infine, sui "livelli di compromissione" funzionale. La scelta di una terminologia negativa (non-autosufficienti) viene utilizzata anche per descrivere situazioni non di persone anziane, ma di persone con disabilità che necessitano di sostegni appropriati per conseguire una vita indipendente.</p>	Legge 8/11/2000, n. 328

Fonte: HandyLexPress n. 14/2012

Si evince quindi che le cause delle limitazioni, la loro intensità e i loro effetti sugli esiti della diverse sfere della vita (dall'apprendimento al lavoro), vengono diversamente utilizzate per definire la condizione di disabilità. Nel presente capitolo sono state utilizzate diverse fonti per analizzare il tema della disabilità in Toscana (Tavola 1.2). Queste fonti fanno riferimento a definizioni diverse di disabilità e sono in grado di offrire una lettura del fenomeno piuttosto eterogenea. Tuttavia, le diverse fonti convergono su un punto, ovvero nel rilevare che le persone con limitazioni funzionali si concentrano soprattutto tra gli anziani e che, forse, proprio in virtù di ciò, si caratterizzano prevalentemente per grado e/o tipologia di disabilità da media a grave.

Tavola 1.2 – Principali normative e definizioni di disabilità

	Fonti di dati			
	Istat – Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari	Istat – Presidi residenziali socio-assistenziali	Inail – Banca dati disabili	Inps – Osservatorio sulle pensioni vigenti (prestazioni agli invalidi civili)
Popolazione di riferimento	Persone di età superiore ai 6 anni con limitazioni funzionali residenti in famiglia	Ospiti (minori, adulti, anziani) con disabilità o con disturbi mentali o non autosufficienti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	Soggetti titolari di rendite dirette a seguito di infortunio sul lavoro o malattia professionale	Soggetti titolari di indennità di accompagnamento per invalidità totale
Numerosità	200 (dati in migliaia)	14 (dati in migliaia)	66 (dati in migliaia)	99 (dati in migliaia)
Classe di età prevalente (%)	75 anni ed oltre (73%)	Anziani non autosufficienti (81,1%)	65 anni e più (70%)	65 anni ed oltre (l'81,7%)
Gravità / tipologia di limitazione funzionale prevalenti	Limitazioni nelle funzioni (56.5%)	Non autosufficienza	Disabilità motoria (46,2) Disabilità media (70,6%)	Invalidità totale unita ad impossibilità di deambulazione autonoma o di svolgimento degli atti di vita quotidiana



---

## Capitolo 2

# L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità: normativa, programmazione regionale e statistiche sul collocamento

### 1. Premessa

L'obiettivo di potenziare l'inserimento occupazionale delle persone con disabilità è parte integrante della politica sociale e della concezione del *welfare* di Regione Toscana, al cui centro si collocano i principi di inclusività e di costruzione di opportunità per tutti i cittadini. In materia di lavoro, orientamento e formazione i Servizi per l'impiego, attraverso le attività connesse al collocamento mirato, sono i soggetti principalmente deputati a fornire una risposta di sistema finalizzata a favorire l'integrazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro; pur tuttavia in Toscana, come nelle altre regioni italiane, la separatezza tra i suddetti soggetti e gli altri attori, istituzionali e non, che operano a vario titolo sul territorio per lo sviluppo di modelli di *welfare* inclusivo dei soggetti deboli è sempre stata piuttosto marcata. Certo *sul territorio regionale si contano numerose iniziative a supporto delle persone con disabilità, alcune delle quali con valenza di buona pratica* (realizzate anche grazie al cofinanziamento del Por Fse 2007–2013), ma è pur vero che fino ad ora è mancata in Regione una vera cornice strategica unitaria che valorizzasse maggiormente le esperienze, le mettesse a sistema e ne consolidasse i modelli innovativi sperimentati.

Più di recente, però, Regione Toscana ha adottato alcuni atti di programmazione che si muovono nella direzione di un approccio più sistemico e globale ai temi dell'integrazione delle persone con disabilità, consapevole che compito centrale di un'amministrazione è l'adozione di politiche in grado di permettere alle persone con disabilità e alle loro famiglie di ricevere tutto il supporto necessario affinché possano conquistare pari opportunità e accedere alle migliori condizioni socio-sanitarie, di lavoro e di vita.

---

## 2. La normativa regionale

Il percorso normativo che ha dato attuazione a livello regionale alla L. 68/1999 si è inizialmente sviluppato in maniera frammentaria (i riferimenti a diversi aspetti della legge nazionale potevano infatti essere rintracciati in diverse leggi regionali), ma ha poi trovato unitarietà con la L. R. n. 32/2002, ovvero il *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro* che ha abrogato e dato unitarietà ad un precedente ampio quadro normativo.

Il suddetto *Testo unico*, al fine di costruire un sistema regionale integrato che garantisca, in coerenza con le strategie dell'Unione europea per lo sviluppo delle risorse umane, la piena realizzazione della libertà individuale e dell'integrazione sociale, nonché il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale fondamento necessario per il diritto allo studio e il diritto al lavoro, ha disciplinato gli interventi mediante i quali promuovere lo sviluppo dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'occupazione. Nello specifico, la Regione ha previsto lo sviluppo di azioni per garantire anche alle persone con disabilità l'accesso a tutti gli interventi previsti dal Testo unico. In particolare:

- ha tutelato i diritti all'educazione delle persone con disabilità e, nell'ambito dell'offerta di percorsi formativi, ha elaborato strategie per i giovani in stato di disabilità e con particolari bisogni educativi speciali;
  - ha sostenuto le politiche contro l'esclusione sociale, al fine di favorire l'inserimento delle persone con disabilità e delle categorie svantaggiate
  - ha promosso, tramite il collocamento mirato, il diritto e l'accesso al lavoro delle persone con disabilità;
  - ha esteso la durata del tirocinio a ventiquattro mesi, proroghe comprese, anziché dodici mesi, nel caso di destinatari con disabilità di cui alla L. n. 68/99;
  - ha previsto il ricorso a convenzioni per l'inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati e delle persone con disabilità;
  - ha istituito il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, fi-
-

---

nalizzato al sostegno delle iniziative di inserimento dei disabili nel mondo del lavoro.

## **2.1. Il Piano di Indirizzo Generale Integrato**

Il Testo unico di cui alla L. R. n. 32/2002, all'art. 26 "Istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili", al comma 2), precisa che *"la Giunta regionale, sulla base dei criteri contenuti nel Piano di indirizzo generale integrato di cui all' articolo 31, stabilisce le modalità di gestione del Fondo e, valutate le proposte del Comitato regionale per il Fondo di cui all' articolo 27, approva il piano di ripartizione delle risorse e verifica i risultati dell'attività"*.

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato (Pigi), previsto dall'art. 31 della L.R. 32/2002, ed approvato dal Consiglio Regionale, rappresenta lo strumento con il quale la Regione Toscana programma le politiche in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, in attuazione del Programma regionale di sviluppo (Prs).

L'ultimo Pigi, relativo al periodo 2012–2015, è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 32 del 17 aprile 2012, in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2011–2015, e ha individuato nel Pors Fse Toscana Obiettivo 2 – 2007/2013 il proprio principale strumento di attuazione.

Il Pigi 2012–2015 si articola obiettivi globali:

1. Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
  2. Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro.
  3. Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigen-
-

---

ze del mercato del lavoro e della società.

4. Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà.
5. Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento.
6. Promuovere politiche di mobilità e di cooperazione a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità.

In particolare, è nell'ambito dell'Obiettivo Globale 4 che il Pigi individua gli interventi per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità (Obiettivo specifico 4.b12 "Azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili"), specificando che devono essere sviluppati sulla base sia delle modifiche intervenute nella normativa di riferimento negli anni recenti<sup>1</sup> sia degli effetti della crisi economica che ha inciso negativamente anche sull'occupazione dei disabili. Nello specifico, Regione Toscana nel Piano, esplicita che l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità deve basarsi un approccio integrato degli strumenti di collocamento mirato con le misure di politica sanitaria, sociale, abitativa, secondo percorsi personalizzati in relazione alla situazione del disabile: in questa direzione, la Regione ritiene essenziale potenziare, anche attraverso il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo (Fse), i progetti di inserimento lavorativo, quelli destinati ad accrescere le competenze degli operatori, oltre che le azioni specifiche di accompagnamento. Fondamentale, per rendere più efficace l'approccio integrato, è, secondo Regione Toscana, il coinvolgimento e l'azione in sinergia di Province, aziende e terzo settore, per garantire una partecipazione ampia e condivisa sia alle politiche che al necessario mix di interventi.

Nel Pigi, oltre che alle azioni per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, Regione Toscana attribuisce enorme importanza alle

---

<sup>1</sup> Ad esempio, la L. 247/2007, agendo sulle risorse del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili (art 13. L68/1999), ha sostituito le agevolazioni fiscali originariamente previste con contributi alle sole assunzioni a tempo indeterminato. Tuttavia, solo nel 2010, con Decreto interministeriale pubblicato in G.U n.104 del 6 maggio, sono stati stabiliti i criteri e le modalità per la ripartizione delle disponibilità del Fondo nazionale.

---

---

azioni per il supporto agli studenti con disabilità, al fine di garantire loro una piena partecipazione ai percorsi scolastici.

All'interno della suddetta cornice programmatoria numerose sono state le iniziative e sperimentazioni realizzate a sostegno delle persone con disabilità, per lo più cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo. Tra i diversi interventi si segnalano alcuni di quelli attivati dalle Province, a valere sull'Asse III "Inclusione sociale". Nel 2010, alcune amministrazioni provinciali avevano previsto ad esempio l'erogazione di borse lavoro per persone con disabilità psichiche o intellettive (Arezzo) oppure l'erogazione di voucher formativi per l'inserimento occupazionale anche di soggetti diversamente abili (Grosseto e Massa Carrara). Più recentemente, nel 2014, la Provincia di Livorno ha attivato il progetto Ofol (*Progetto integrato di orientamento e formazione volto all'inserimento lavorativo di soggetti disabili*) per realizzare interventi di orientamento e formazione, fortemente flessibili e personalizzati, a favore delle persone con disabilità (ex L. 68/1999) di tutto il territorio provinciale (in particolare, giovani con disabilità tra i 18 ed i 32 anni), con azioni di sostegno per il loro inserimento nel mondo del lavoro. La formazione ha previsto l'alternanza tra aula, laboratori e stage in azienda e, laddove possibile, il rilascio di certificazioni e attestati appartenenti ai Repertori Regionali dei Profili e delle Figure Professionali. Nell'ambito di questi interventi sono stati altresì previsti servizi di supporto e accompagnamento alla formazione (figure professionali con comprovata e documentata esperienza nel tutoraggio) e il supporto al trasporto per consentire la frequenza delle attività formative.

Degni di nota infine alcuni interventi a favore di giovani con disabilità previsti all'interno del progetto "GiovaniSi"<sup>2</sup>, il progetto di Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, finanziato con risorse nazionali, regionali ed europee e strutturato in 6 macroaree (Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione). GiovaniSi oltre a rappresentare un possibile modello che Regione Toscana potrebbe replicare per sistematizzare, integrare ed arricchire le politiche

---

2 Cfr. il sito istituzionale del progetto <http://giovani.si/>

---

a favore delle persone con disabilità, garantisce, a ciascun giovane toscano, l'opportunità di intraprendere un percorso di autonomia. Tale opportunità, grazie a molte azioni del progetto (tirocini, lavoro, servizio civile, agricoltura sociale e autonomia abitativa), viene garantita anche ai giovani con disabilità.

### **3. I più recenti interventi programmatici verso un approccio integrato**

Alcuni recenti atti di programmazione regionale mostrano come Regione Toscana abbia intrapreso un percorso concreto nella direzione di una strategia integrata a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone con disabilità.

#### **3.1. Azioni di sistema e strategie per il miglioramento dei servizi nell'ambito delle politiche per la disabilità**

La Regione Toscana ha recentemente definito (con Decisione n. 11 del 7 aprile 2015)<sup>3</sup> le principali azioni strategiche e di sistema afferenti i servizi socio-sanitari integrati territoriali per le persone disabili e per le loro famiglie, con le finalità di:

- potenziare sul territorio una rete di punti di riferimento per i disabili;
- conferire maggior integrazione ai percorsi sociosanitari nel campo della non autosufficienza e disabilità;
- semplificare e rendere flessibili i percorsi di risposta ai bisogni assistenziali delle persone con disabilità;
- garantire, attraverso strumenti di valutazione omogenei e multi-dimensionali, la definizione di Progetti di vita individuali;
- supportare lo start up e il funzionamento delle Fondazioni di Partecipazione per il Dopo di Noi.
- adottare strumenti e strategie per rendere fruibili e mettere in rete le informazioni riguardanti le politiche regionali per la disabilità.

---

3 Regione Toscana – Consiglio regionale, *Decisione n. 11 del 7 aprile 2015 e relativo "Allegato A"*– <http://www.regione.toscana.it/bancadati/BURT/Contenuto.xml?id=5677>

---

---

In dettaglio, la programmazione regionale:

- Ha stabilito di concretizzare un vero “Progetto globale di presa in carico” (percorso di presa in carico integrata), inteso come insieme organizzato delle risposte e degli interventi che accompagnano la persona disabile nel suo ciclo di vita, seguendo la modificazione dei bisogni nelle differenti fasce di età.
  - Ha confermato la rilevanza del progetto regionale “Vita Indipendente” poiché rappresenta un’opportunità per le persone con disabilità grave di vivere in autonomia grazie ad un contributo finalizzato all’assunzione di un assistente personale, in alternativa all’assistenza diretta prevista da un approccio classico.
  - Ha raccolto la necessità delle famiglie – anche quelle economicamente più agiate – di avere un interlocutore stabile nel tempo, competente e responsabile, con e accanto al quale avere l’opportunità di offrire garanzie al progetto di vita del figlio con disabilità, svolgendo così un ruolo attivo nel tutelare e nell’assicurare continuità ad affetti, abitudini e stili di vita del proprio familiare, in relazione a tutti gli ambiti più rilevanti della vita: l’abitare, le occupazioni quotidiane, il tempo libero, gli interessi, le relazioni sociali, al fine di costruire risposte per il futuro efficaci e a misura delle specifiche esigenze (“Durante e dopo di noi”). In quest’ambito, la Fondazione di Partecipazione rappresenta uno strumento di tutela giuridica in grado di svolgere questo ruolo di intermediario ed interlocutore tra la famiglia e la persona bisognosa..
  - Ha pianificato la “creazione “ di diversi “punti” (sportelli) sul territorio (Punto Informativo Disabilità) in grado di:
    - fornire e registrare le richieste e il bisogno espresso;
    - fornire informazioni e indicazioni sui diritti per le persone con disabilità, per l’accesso ai servizi, mettendo a disposizione la documentazione e supportando l’utenza nella compilazione di modulistica e adempimenti del caso;
    - garantire il collegamento con altri enti, favorendo quanto possibile l’integrazione e la riduzione dei tempi di accesso
-

e di erogazione delle prestazioni.

- Ha incaricato il Centro Regionale di Informazione e Documentazione (Crid)<sup>4</sup> di sviluppare una attività mirata su alcuni aspetti delle politiche per l'accessibilità che rappresenta anche la sperimentazione di un nuovo modello organizzativo basato su una maggiore integrazione e un efficace coordinamento tra le altre azioni rivolte alle persone con disabilità.
- Ha previsto la realizzazione di una mappatura delle strutture residenziali e semi residenziali che, a vario titolo, erogano prestazioni riabilitative e/o assistenziali per disabili in Toscana per conseguire una maggior conoscenza dell'offerta assistenziale oltre che avere la possibilità di valutare qualitativamente i servizi e le prestazioni offerte dai presidi.

### **3.2. La programmazione dei Fondi Strutturali 2014–2020<sup>5</sup>**

La Commissione europea con decisione n. C(2014) 9913, in data 12 dicembre 2014, ha approvato il Programma operativo 2014–2020 del Fondo sociale europeo presentato dalla Regione Toscana, con una dotazione finanziaria complessiva di 732.963.216 €. La Regione ha preso atto dell'approvazione con delibera di Giunta n. 17 del 12 gennaio 2015 approvando in via definitiva il Por Fse 2014–2020. Circa il 20% dell'intero Programma è destinato ad interventi di inclusione e promozione delle pari opportunità e per la coesione sociale, concepiti non in una logica meramente assistenziali ma per favorire l'occupazione. Complessivamente, quindi, le risorse allocate sull'Asse "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del Por Fse 2014–2020 di Regione Toscana ammontano a 146.592.644 €, di cui 27,5 milioni di euro per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e 37,8 milioni

---

4 Il Crid è nato nel 2008 per la sperimentazione di una serie di attività in materia di accessibilità e di abbattimento delle barriere architettoniche finalizzata alla costituzione di una base informativa per l'attività di programmazione e gestione degli interventi in materia di abbattimento delle barriere architettoniche così come previsto dall'art. 4ter della L. R. 47/1991.

5 Sezione basata sulle informazioni riportate nel Por Fse 2014–2020 di Regione Toscana.

---

---

per il lavoro di cura di anziani non autosufficienti e persone con gravi disabilità. Altri 5,5 milioni di euro sono destinati a finanziare incentivi all'occupazione delle persone con disabilità. Appare opportuno ricordare che la programmazione del Fse è previsto che sia attuata secondo un principio di complementarità e non sovrapposizione con il fondo nazionale e regionale disabili.

Nello specifico, nell'ambito della priorità di investimento 9.i<sup>6</sup>, Regione Toscana ha previsto la realizzazione di interventi integrati (orientamento, accompagnamento, formazione) volti a favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione delle persone con disabilità, quali:

- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati.
- La promozione della diffusione e personalizzazione del modello Icf (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) su scala territoriale.
- Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.
- Il sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro<sup>7</sup>.
- Lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Oltre a tali interventi integrati, nell'ambito della priorità di investimento 9.iv<sup>8</sup>, Regione Toscana ha previsto interventi volti ad aumentare/consolidare/qualificare i servizi di cura destinati a persone con limitazioni dell'autonomia ed in particolare l'implementazione buoni servizio per la rete dei servizi domiciliari socio sanitari per anziani non autosuffi-

---

6 “Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità”.

7 Informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del *diversity manager*, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.

8 “Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale”.

---

cienti e disabili gravi.

La Regione Toscana ha fissato, come target intermedio per il 2018, il coinvolgimento di 6.066 persone con disabilità (di cui 3.179 donne) negli interventi che saranno realizzati sull'Asse prioritario "Inclusione sociale e lotta alla povertà" a favore di questa tipologia di destinatari e un target finale, per il 2023, di 9.063 partecipanti con disabilità (di cui 3.497 donne).

L'integrazione delle risorse tra Fondi Strutturali prevede la realizzazione anche di altre tipologie di interventi a favore delle persone con disabilità a valere su altri Fondi. In particolare, nell'ambito del Fesr sono previsti:

1. investimenti per realizzare/migliorare le residenze sociosanitarie, i centri diurni per persone anziane e per persone con limitazione dell'autonomia, le strutture del "dopo di noi", le strutture per il *co-housing*, i gruppi appartamento e i condomini;
  2. investimenti per il recupero funzionale e il riuso del patrimonio edilizio esistente al fine di qualificare spazi e servizi per la comunità locale quali: sportelli informativi socio-sanitari, strutture per il pronto intervento sociale. Mentre nell'ambito del Fesr, è prevista la realizzazione di un sistema di welfare rurale di tipo comunitario attraverso:
    - l'animazione sociale territoriale al fine di garantire la partecipazione degli *stakeholder* e della popolazione nella realizzazione degli interventi di inclusione sociale e lavorativa;
    - il miglioramento delle opportunità occupazionali in contesti rurali per soggetti svantaggiati;
    - il sostegno alle imprese sociali che sviluppano la propria attività anche in ambito agricolo e che siano finalizzate all'inserimento lavorativo di persone con disabilità e persone svantaggiate;
    - gli investimenti per riqualificare le risorse delle aziende agricole per interventi a supporto del lavoro di cura;
    - lo sviluppo dei servizi di prossimità per le comunità rurali per migliorare l'accesso alla rete dei servizi sociali, socio-sanitari ed in generale verso tutti i servizi alla persona.
-

---

#### 4. Il collocamento mirato delle persone con disabilità

Come anticipato all'inizio del capitolo, in Italia e in Toscana, in materia di integrazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, il riferimento normativo principale è costituito dalla Legge 12 marzo 1999 n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", che, per promuovere l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso strumenti di inserimento personalizzato, tenendo conto delle particolari esigenze di questa categoria di cittadini, ha modificato in maniera radicale il collocamento lavorativo delle persone con disabilità, trasformandolo da *obbligatorio* (secondo quanto previsto dalla precedente Legge 482/1968) in *mirato*.

Obiettivo principale della Legge 68/1999 è quello di considerare le persone disabili come persone dotate di capacità differenti e non completamente prive di abilità. Con la finalità di incentivare la crescita della domanda di lavoro per i lavoratori disabili e di agevolarne l'inserimento lavorativo, la normativa ha quindi riformato le quote d'assunzione obbligatoria per le aziende pubbliche e private<sup>9</sup>, ha promosso i servizi di supporto, gli interventi di collocamento mirato, gli incentivi alle assunzioni e ha introdotto fondi specifici per l'adeguamento dei luoghi di lavoro ai bisogni dei lavoratori disabili.

Nello specifico, la Legge 68/1999 ha previsto l'istituzione, a livello regionale e provinciale, dei *servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili* che provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche

---

9 La Riforma del Mercato del lavoro (Legge 92/2012) ha previsto che, agli effetti della determinazione del numero di soggetti disabili da assumere, siano computati tra i dipendenti tutti i lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato. Non sono computabili: i lavoratori occupati con contratto a tempo determinato di durata inferiore a 6 mesi, i disabili, i soci di cooperative di produzione e lavoro, i dirigenti, i lavoratori assunti con contratto di inserimento, i lavoratori occupati con contratto di somministrazione presso l'utilizzatore, i lavoratori assunti per attività da svolgersi all'estero per la durata di tale attività, i soggetti impegnati in lavori socialmente utili assunti ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, i lavoratori a domicilio e i lavoratori che aderiscono al programma di emersione ai sensi dell'articolo 1, comma 4-bis, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 e successive modificazioni.

---

competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti ad agevolare l'avviamento delle persone con disabilità e a favorirne la piena integrazione lavorativa. I servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili curano l'avviamento lavorativo, la tenuta delle graduatorie dei beneficiari della legge 68/99, il rilascio delle autorizzazioni relative agli esoneri parziali e alle compensazioni territoriali, la stipula delle convenzioni e l'attuazione del collocamento mirato.

Le Regioni definiscono e coordinano le politiche per favorire la crescita dell'occupazione delle persone con disabilità, nominando anche apposite sub-commissioni competenti per il collocamento mirato. La competenza del collocamento è stata affidata alle Province. I servizi per l'impiego provinciali si avvalgono di un Ufficio provinciale per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili (art. 6, L. 68/1999), a cui fanno riferimento specifici servizi tecnici denominati Comitati Tecnici, presenti in numero differente secondo le risorse ed esigenze delle singole Province.

I Comitati Tecnici sono costituiti a livello provinciale ed operano nell'ambito della Commissione Provinciale tripartita, organo composto da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale e degli organismi individuati dalle regioni nell'ambito dell'organizzazione del sistema regionale per l'impiego (ai sensi dell'art. 4 del d. lgs. 23 dicembre 1997, n. 469), con particolare riferimento alla disabilità, con compiti relativi alla valutazione delle capacità lavorative presenti e potenziali, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza dello stato invalidante. Il Comitato Tecnico redige, per ogni persona con disabilità iscritta nell'elenco, una apposita scheda, ove vengono annotate le capacità lavorative, le abilità, le competenze e le inclinazioni; analizza altresì le caratteristiche dei posti di lavoro, in relazione alla richiesta ed all'attività svolta dal datore di lavoro, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (art. 8, co. 1 della L. 68/99 e Circolare n. 4 d.d. 17 gennaio 2000 del Ministero del Lavoro al punto relativo alle graduatorie ed agli avviamenti). Il Comitato Tecnico ha anche il compito di indicare alle Commissioni la

---

---

necessità di effettuare visite di controllo, con immediatezza, nel caso vi sia richiesta da parte della persona disabile o del datore di lavoro per l'insorgenza di difficoltà che pongono in pregiudizio la prosecuzione dell'integrazione lavorativa. In sintesi: il Comitato Tecnico è lo strumento che consente di effettuare il collocamento mirato, in quanto costituisce la struttura tecnica preposta all'individuazione concreta del percorso di inserimento lavorativo.

#### **4.1. Collocamento mirato e terzo settore**

La Legge 68/1999 dispone l'obbligo di assunzione sia per i datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti che gli enti pubblici economici ai quali si applica la disciplina prevista per i datori di lavoro privati. Alcuni articoli della Legge 68/1999 attagliano poi un *ruolo specifico alle cooperative sociali e alle associazioni di volontariato*. Infatti:

- 1) L'art. 11 norma l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità attraverso *programmi specifici e mirati di integrazione nonché a valorizzando il ruolo delle cooperative sociali come sede di crescita professionale*. Gli uffici competenti possono concordare con i datori di lavoro delle convenzioni aventi come oggetto la determinazione di un programma di inserimento lavorativo in cui si stabiliscono i tempi e le modalità di attuazione dell'inserimento.
- 2) L'art. 12 apre il capitolo della *cooperazione sociale a favore dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità*. Gli uffici competenti possono stipulare convenzioni con i datori obbligati all'assunzione e con le cooperative sociali finalizzate all'inserimento temporaneo.
- 3) L'art. 12 bis norma le convenzioni di inserimento lavorativo finalizzate all'assunzione di persone disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario, ai quali i soggetti conferenti si impegnano ad affidare commesse di lavoro.

In Italia, un ruolo particolare venga ricoperto dalle cooperative sociali, definite dalla L. 381/91 come imprese che perseguo-

---

no l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e di inserimento lavorativo di persone svantaggiate. In Toscana, la L. R. 24 novembre 1997, n.87 "Disciplina dei rapporti tra le cooperative sociali e gli enti pubblici che operano nell'ambito regionale" ha stabilito all'art.3:

- l'istituzione dell'Albo regionale delle cooperative sociali e dei loro consorzi;
- l'affidamento alle Province della gestione dell'Albo regionale delle cooperative sociali;
- la suddivisione dell'Albo in tre Sezioni che identificano la tipologia delle cooperative relativamente alle attività e ai servizi svolti:
  - Sezione A, per cooperative sociali che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi;
  - Sezione B, per cooperative che svolgono attività diverse – agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'art. 4 della L. 381/1991;
  - Sezione C, i consorzi costituiti almeno dal 70% da cooperative sociali.

Gli artt. 4 e 5 definiscono i requisiti generali e specifici per l'iscrizione delle cooperative sociali nell'Albo regionale e all'art. 7 le procedure per l'iscrizione all'Albo stesso.

Si evince che le cooperative sociali di tipo B hanno lo scopo di inserire al lavoro persone svantaggiate. La legge è molto restrittiva nella definizione delle categorie di svantaggio, prevedendo che tali cooperative debbano avere almeno il 30% degli occupati (regolarmente assunti) rappresentati da persone appartenenti a fasce di svantaggio particolarmente gravi:

- invalidi fisici, psichici e sensoriali;
  - ex degenti in istituto psichiatrico e soggetti in trattamento psichiatrico;
-

- tossicodipendenti e alcolisti;
- minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare;
- detenuti e condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione.

L'assunzione di persone appartenenti a tali categorie dà diritto a particolari agevolazioni previdenziali e assistenziali limitatamente a tali soggetti (e non a tutti i lavoratori della cooperativa). Gli enti pubblici possono inoltre stipulare convenzioni per la fornitura di beni e servizi non socio – assistenziali, direttamente con le cooperative sociali in deroga alle normali procedure per gli appalti, purché sia prevista all'interno della convenzione la finalità di creare opportunità di lavoro per persone svantaggiate.

#### BOX 2.1 – Cooperative sociali – I principali riferimenti normativi nazionali e regionali

- Legge 8 novembre 1991, n. 381  
"Disciplina delle Cooperative sociali". Definisce le Cooperative Sociali, dividendole in quelle che gestiscono servizi sociali, sanitari ed educativi (cosiddette "di tipo a") ed in quelle che inseriscono persone svantaggiate in attività di lavoro, sia agricolo che industriale che di servizi (c.d. "di tipo b").
- Decreto Legislativo 4 dicembre 1997 n. 460  
"Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale". Definisce le Onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale, barocca denominazione italiana delle organizzazioni no-profit), le quali comprendono automaticamente tutte le cooperative sociali, oltre ad associazioni ed Ong (definizione che in Italia è riservata alle strutture impegnate nella cooperazione internazionale) e possono svolgere attività di tipo socio-sanitario-educativo, ma anche nel campo dell'ecologia, della cultura e di settori analoghi.
- Decreto Legislativo 2 agosto 2002, n. 220  
Norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge 3 aprile 2001, n. 142, recante: "Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore".
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 155  
"Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118". Definisce l'Impresa Sociale (anche in questo caso ricomprendendo la cooperazione sociale), costituita da uno spettro abbastanza largo di entità (società commerciali – sia cooperative che di capitali – ed associazioni) che svolgono attività come quelle definite per le Onlus.
- Legge Regionale n° 87 del 24 novembre 1997  
"Disciplina dei rapporti tra le cooperative sociali e gli enti pubblici che operano nell'ambito regionale".

- DGR. 21 marzo 2011, n. 988  
“L.R. 87/1997, pubblicazione sul Burt dell’Albo Regionale delle Cooperative sociali, anno 2010”.
- Legge 23 luglio 2009, n. 99  
Questa legge ha modificato al gestione di alcuni obblighi di comunicazione da parte delle cooperative sociali, ha attribuito un ruolo più attivo al registro delle imprese e resa più immediata l’interazione tra Camere di Commercio e Ministero dello Sviluppo Economico, che ha l’incarico della tenuta dell’albo delle società cooperative. Per scoraggiare comportamenti elusivi o non tempestivi nelle comunicazioni, è stato introdotto un regime sanzionatorio.

## 5. Il monitoraggio della L. 68/1999

La Legge 68/1999 è oggetto di monitoraggio da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, con cadenza biennale, relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della stessa Legge. L’ultima Relazione (la VII), relativa al biennio 2012–2013, evidenzia come la crisi economica e occupazionale, oltre a mettere a rischio i servizi socio-sanitari per le persone con disabilità, abbia portato ad una riduzione delle possibilità di integrazione lavorativa. A differenza di quella sul biennio precedente, che mostrava un bilancio positivo nonostante la crisi, la VII relazione tratteggia un quadro fortemente critico. In Italia, infatti, gli avviamenti al lavoro, dopo aver raggiunto nel 2009 il livello più basso dall’introduzione della legge (20.899) ed essere poi risaliti oltre quota 22mila nel biennio successivo, sono crollati rispettivamente a 19.114 nel 2012 e 18.295 nel 2013, nuovo minimo storico. Il calo ha riguardato tutte le aree geografiche, ha penalizzato in maggior misura le donne ed è accompagnato da una prevalenza dei rapporti a tempo determinato a scapito di quelli a tempo indeterminato. A partire dall’anno 2006 – il primo per cui risultano disponibili dati uniformi – le posizioni a tempo indeterminato sono infatti scese dal 51,6% del totale all’attuale 35,1% (6.373 in valori assoluti), mentre quelle a tempo determinato hanno seguito una tendenza speculare a questa, crescendo continuamente dal minimo storico del 2008 con il 30,6%, fino all’attuale 57,7% (10.474). Per quanto riguarda l’insieme delle altre tipologie, i dati confermano a fine 2013 un incremento abbastanza modesto, pari soltanto a 0,4 punti percentuali (1.316 totali). Tra gli inserimenti lavorativi, prevalgono nettamente quelli effettuati mediante convenzione con le Province (48,7%) e mediante chiamata nominativa (44,8%), mentre la chiamata numerica è ormai

---

residuale (6,6%). Poiché gli iscritti alle liste provinciali del collocamento mirato sono sostanzialmente stabili (676mila a fine 2013) così come i nuovi ingressi (68mila nel 2013), si osserva che ogni quattro disabili che si iscrivono (e che vanno ad aggiungersi ai tanti che già ci sono da tempo), solo uno trova effettivamente lavoro.

A causa della crisi, sono cresciuti gli esoneri e le richieste di sospensione temporanea dagli obblighi di assunzione dei disabili: ci sono state nel 2013 oltre 4.600 autorizzazioni in tal senso (il 95% di quelle richieste) per un numero complessivo di posti di lavoro interessati di oltre diecimila. Così, le cosiddette “quote di riserva” (in sostanza, i posti destinati ai disabili, proporzionali al numero di dipendenti) scendono tanto nel settore privato (da 158.295 posti a 117.136) quanto in quello pubblico (da 76.770 a 69.083). Di questi, ben 41.238 risultano scoperti, cioè il 22%. Ma nonostante l’aumento dei controlli da parte degli organi competenti, nel 2013 risultano comminate appena 23 sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo e 159 per mancato adempimento degli obblighi di legge.

In questo quadro, il mondo del volontariato e del terzo settore ha cercato di offrire il proprio contributo, creando opportunità di lavoro per le persone disabili. Come evidenzia uno studio condotto da Feder-solidarietà nel 2012, su 15mila lavoratori ‘svantaggiati’ impiegati in cooperative sociali la metà sono persone con disabilità. Il loro numero rappresenta il 7,5% di tutti i lavoratori disabili. E spesso quei posti di lavoro nascono proprio da progetti promossi da associazioni di volontariato.

### **5.1. Iscritti al collocamento mirato e avviamenti al lavoro delle persone con disabilità in Toscana**

Secondo i dati della VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, le persone con disabilità che, in Toscana, risultavano iscritte agli elenchi alla data del 31 dicembre 2013 erano complessivamente 36.745 (di cui più della metà – il 52,2 per cento – donne), un dato in crescita del 4,7 per cento rispetto al 2008 quando gli iscritti ammontavano a 35.104.

---

A fronte dell'accresciuto numero di persone con disabilità iscritte agli elenchi unici, i dati della Relazione al Parlamento mostrano una contrazione del numero di avviamenti attivati attraverso il collocamento mirato in Toscana: tra il 2008 e il 2013, le assunzioni di persone con disabilità in Toscana sono passate da 1.769 a 1.229, con un calo del 30,5 per cento, al quale hanno certamente contribuito gli effetti negativi della crisi economica sul mercato del lavoro. La quota di avviamenti al femminile si è contratta dal 44,9 per cento del 2008 al 43,3 per cento del 2013.

Nel confronto tra le due annate, l'unica tipologia di avviamento che ha registrato un incremento delle assunzioni (da 513 a 573) è la richiesta nominativa. Si riducono invece sia le chiamate numeriche che le convenzioni ex art. 11. Sostanzialmente inapplicate rimangono le convenzioni ex art. 12 ed ex art. 14 D.Lgs. 276/03, mentre nel 2013 si registra l'attivazione di 2 convenzioni ex art. 12 bis.

Si registra infine un calo anche degli avviamenti di lavoratori con disabilità presso aziende non soggette ad obbligo (cioè collocate al di sotto della quota di 15 dipendenti): il loro numero si riduce del 16,1 per cento tra il 2008 e il 2013, passando da 218 a 178 unità, con la quota di donne assunte da aziende non in obbligo che passa dal 45,9 per cento delle assunzioni al 38,8 per cento.

Tabella 2.1 – Toscana. Persone con disabilità: iscritti agli elenchi e avviamenti al lavoro, anni 2008 e 2013

	2013		2008		Var. Ass. 2013/2008	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne
Iscritti elenchi collocamento mirato						
Iscritti disabili	35.575	18.723	34.432	18.365	1.143	358
Iscritti disabili extracomunitari	1.170	440	672	270	498	170
Totale disabili iscritti agli elenchi	36.745	19.163	35.104	18.635	1.641	528
Iscritti ex art. 18	1.886	1.150	1.774	1.103	112	47

	2013		2008		Var. Ass. 2013/2008	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne
Totale iscritti elenchi	38.631	20.313	36.878	19.738	1.753	575
Avviamenti disabili						
Chiamata numerica	53	27	194	63	-141	-36
Richiesta nominativa	573	227	513	237	60	-10
Convenzione art. 11 co. 1	559	261	814	363	-255	-102
Convenzione art.11 co. 4	42	17	248	131	-206	-114
Convenzione art. 12	0	0	0	0	0	0
Convenzione art. 12 bis	2	0	0	0	2	0
Convenzione art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0
<b>Totale avviamenti disabili</b>	<b>1229</b>	<b>532</b>	<b>1769</b>	<b>794</b>	<b>-540</b>	<b>-262</b>
Avviamenti ex art. 18					0	0
Chiamata numerica	18	6	21	13	-3	-7
Richiesta nominativa	39	24	58	22	-19	2
<b>Totale avviamenti ex art. 18</b>	<b>57</b>	<b>30</b>	<b>79</b>	<b>35</b>	<b>-22</b>	<b>-5</b>
Avviamenti disabili in aziende non obbligate					0	0
Richiesta nominativa	91	34	42	19	49	15
Convenzione art. 11 co. 1	71	31	101	50	-30	-19
Convenzione art.11 co. 4	20	6	75	31	-55	-25
Convenzione art. 12	1	0	0	0	1	0
Convenzione art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0
<b>Totale avviamenti disabili in aziende non obbligate</b>	<b>183</b>	<b>71</b>	<b>218</b>	<b>100</b>	<b>-35</b>	<b>-29</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili (Articolo 21, comma 1, della legge 12 marzo 1999, n. 68)

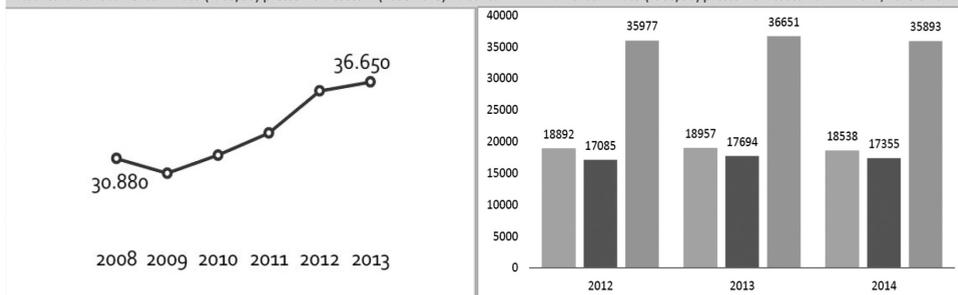
### Box 2.2 – Gli iscritti al collocamento mirato e gli avviamenti al lavoro in Toscana secondo i dati riportati nel “Profilo Regionale Sociale 2014”

I dati dell'Osservatorio regionale mercato del lavoro di Regione Toscana, sia pure con alcune differenze, nell'ammontare complessivo, rispetto a quelli della VII Relazione al Parlamento, rispetto a quest'ultima, consentono di avere il quadro degli iscritti al collocamento mirato e degli avviamenti di persone con disabilità aggiornato al 2014. Nel dettaglio, tra il 2008 e il 2014:

- il numero di iscritti al collocamento mirato è aumentato del 16,2%, passando da 30.880 a 35.893 unità. Dopo il calo registrato nel 2009, gli iscritti al collocamento mirato sono cresciuti fino a 36.651 nel 2013, per poi ridursi a 35.893 nel 2014 (con una contrazione del 2,1% su base annua);
- sia gli avviamenti al lavoro che le cessazioni di rapporti di lavoro di persone con disabilità mostrano un andamento decrescente. Tra il 2008 e il 2014, gli avviamenti sono diminuiti da 2.601 a 1.455 (–44,1%) e le cessazioni da 2.064 a 1.099 (–46,8%). Nonostante il trend decrescente, gli avviamenti hanno sempre superato le cessazioni, determinando così un saldo occupazionale positivo, tranne nel 2012, anno in cui si è registrato un saldo (sia pure moderatamente) negativo (–78). Nel 2013 e nel 2014, seppur di poco, i saldi sono tornati ad essere positivi: gli avviamenti hanno superato le cessazioni di 177 unità nel 2013 e di 356 nel 2014, un dato che rimane tuttavia inferiore rispetto al saldo registrato nel 2008 (+537).

- il numero di iscritti al collocamento mirato è aumentato del 16,2%, passando da 30.880 a 35.893 unità. Dopo il calo registrato nel 2009, gli iscritti al collocamento mirato sono cresciuti fino a 36.651 nel 2013, per poi ridursi a 35.893 nel 2014 (con una contrazione del 2,1% su base annua);
- A riprova delle accresciute difficoltà incontrate dalle persone con disabilità nell'accedere al mercato del lavoro a seguito della crisi economica, il tasso di avviamento delle persone con disabilità iscritte al collocamento mirato (dato dal rapporto avviamenti su iscritti) si è ridotto dall'8,4% nel 2008 al 4,1% nel 2014.

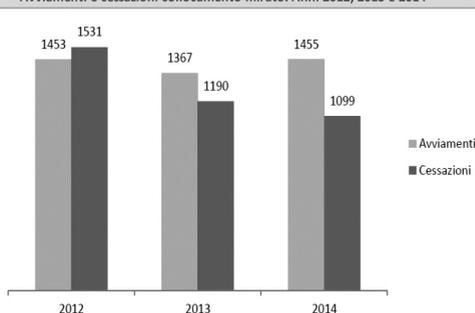
N. iscritti al collocamento mirato (L. 68/99) presso i CPI toscani (2008-2013) N. iscritti al collocamento mirato (L. 68/99) presso i CPI toscani. Anni 2012, 2013 e 2014



Avviamenti e cessazioni collocamento mirato (2008-2013)



Avviamenti e cessazioni collocamento mirato. Anni 2012, 2013 e 2014



---

*Fonti: Profilo Sociale Regionale – Anno 2014, Analisi della situazione sociale in Toscana; Osservatorio Sociale Regionale, Primo Rapporto sulla disabilità in Toscana. Dal percorso scolastico al “Dopo di Noi”, Regione Toscana, 2015*

Alla luce dei dati riportati si può affermare che gli effetti negativi della crisi economica sul mercato del lavoro regionale, sul versante sia dell'offerta che della domanda di lavoro, si manifestano anche sull'applicazione della normativa per il diritto al lavoro delle persone con disabilità. Si registrano però alcune specificità rispetto alle modalità di adempimento dell'obbligo di assunzione da parte dei datori di lavoro. Nonostante la crisi, sia l'istituto della richiesta nominativa che quello della convenzione (in particolare quelle di programma ex art. 11, co. 1, L. 68 e quelle di integrazione lavorativa ex art. 11, co. 4, L.68/99) continuano a rappresentare le modalità di adempimento dell'obbligo di assunzione più diffuse tra i datori di lavoro.

Ma per via della crisi questi due istituti mostrano un andamento nel tempo differente. Le richieste nominative crescono, le convenzioni sia di programma che di integrazione lavorativa diminuiscono. Una possibile spiegazione, che però andrebbe verificata alla luce delle specificità degli effetti della recessione sul contesto produttivo toscano, è che molto probabilmente, a causa della crisi, le imprese hanno incontrato in generale grosse difficoltà nel programmare le assunzioni, e nello specifico quelle di persone con disabilità, soprattutto se con caratteristiche poco compatibili con le loro esigenze produttive, mentre le richieste nominative hanno permesso ai datori di lavoro di assolvere agli obblighi di legge, assumendo personale con disabilità che meglio si attagliasse rispetto ai bisogni del proprio ciclo produttivo (seppure colpito dalla crisi). Nello stesso tempo, in questa fase di contrazione economica e di crisi aziendali si è altresì registrato il crescente ricorso da parte delle imprese alla sospensione temporanea degli obblighi occupazionali, determinato dalle difficoltà contingenti nelle quali il datore di lavoro viene a trovarsi. In Toscana le sospensioni temporanee sono infatti passate da 124 (con 402 persone con disabilità interessate) nel 2008 a 183 sospensioni (con 426 persone con disabilità interessate) nel 2013.

---

Tabella 2.2 – Avviamenti al lavoro di persone con disabilità per ripartizione, Anni 2008 e 2013

	2008	2013	Var ass 2013 / 2008	Var % 2013 / 2008
Nord Ovest				
Chiamata numerica	474	160	-314	-66,2%
Richiesta Nominativa	5.014	2.297	-2.717	-54,2%
Convenzioni	4.473	2.140	-2.333	-52,2%
Totale	9.961	4.657	-5.304	-53,2%
Nord Est				
Chiamata numerica	627	452	-175	-27,9%
Richiesta Nominativa	3.470	2.731	-739	-21,3%
Convenzioni	3.833	3.135	-698	-18,2%
Totale	7.931	7.071	-860	-10,8%
Centro				
Chiamata numerica	540	243	-297	-55,0%
Richiesta Nominativa	1.621	1.285	-336	-20,7%
Convenzioni	3.088	2.003	-1.085	-35,1%
Totale	5.249	4.056	-1.193	-22,7%
Sud e Isole				
Chiamata numerica	1.054	256	-798	-75,7%
Richiesta Nominativa	2.230	1.281	-949	-42,6%
Convenzioni	1.881	974	-907	-48,2%
Totale	5.165	2.511	-2.654	-51,4%
Italia				
Chiamata numerica	2.695	1.111	-1.584	-58,8%
Richiesta Nominativa	12.335	7.594	-4.741	-38,4%
Convenzioni	13.275	8.252	-5.023	-37,8%
Totale	28.306	18.295	-10.011	-35,4%

Fonte: elaborazioni Irs su dati VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili (Articolo 21, comma 1, della legge 12 marzo 1999, n. 68)

In questo quadro, rimangono peraltro inutilizzate le convenzioni di inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative (art.12) e quelle art. 14 d.lgs. 276/03 e quasi inutilizzate le convenzioni di inserimento lavorativo (art. 12-bis)<sup>10</sup>. Per tutti questi strumenti, il problema rilevante potrebbe essere rappresentato dall'effettiva possibilità da parte delle imprese di garantire commesse rilevanti in maniera continuativa. Il confronto degli andamenti tra il 2008 e il 2013 degli avviamenti al lavoro in Toscana con quelli degli altri livelli territoriali (dati per ripartizioni e dati nazionali) mostra che il calo di inserimenti lavorativi delle persone con disabilità, a causa della crisi, ha interessato tutte le ripartizioni e tutto il territorio nazionale (Tabella 2.2). Tuttavia, se, da un lato, la Toscana, in maniera analoga alle diverse ripartizioni e al livello nazionale, vede ridursi le chiamate numeriche e le convenzioni, in controtendenza con quanto avviene in questi livelli territoriali, mostra, invece, come abbiamo visto in precedenza, un incremento delle richieste nominative. Si tratta di un risultato che può evidentemente dipendere dalle specifiche caratteristiche del sistema produttivo regionale o dal modo in cui il sistema produttivo regionale ha saputo reagire agli effetti della crisi.

---

10 1) *Le convenzioni di inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative (nuovo art. 12 della L. 68)* finalizzate all'inserimento temporaneo di lavoratori disabili presso dei "soggetti ospitanti" ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro; per la stipula della convenzione è necessaria comunque la contestuale assunzione a tempo indeterminato del disabile da parte del datore di lavoro; la sua durata è di 1 anno prorogabile di altri 12 mesi.

2) *Le Convenzioni di inserimento lavorativo (nuovo art. 12-bis)* che ricalca nelle modalità la precedente; si diversifica per la diversa tipologia contrattuale di assunzione della persona disabile (anche a tempo determinato), e per la durata che non può essere inferiore ai 3 anni e al termine della quale il datore di lavoro può: o assumere il lavoratore disabile con un contratto a tempo indeterminato mediante chiamata nominativa (anche in deroga a quanto previsto dall'art.7 c. 1c) oppure rinnovare la Convenzione una sola volta per un periodo non inferiore a 2 anni.

3) *Le Convenzioni quadro su base territoriale (ai sensi dell'art. 14 del D.lgs 276/03, ripristinato dopo la sua abrogazione dalla L. 133/2008)*, stipulate dagli uffici competenti con le associazioni datoriali, le associazioni di rappresentanza del mondo cooperativo, sentiti gli organismi di concertazione, validate da parte delle regioni, aventi ad oggetto il conferimento di commesse di lavoro alle cooperative sociali medesime da parte delle imprese associate o aderenti.

---

## **6. Conclusioni**

Abbiamo già avuto modo di affrontare il cambiamento del quadro programmatico toscano nella direzione di un approccio più sistemico ed integrato tra servizi ed interventi che si occupano a vario titolo di disabilità sul territorio. Rispetto all'accesso al mondo del lavoro, sia in Italia che in Toscana, il riferimento è sicuramente la Legge 68/1999, che ha modificato il concetto di "collocamento obbligatorio" in "collocamento mirato", puntando sulla valorizzazione delle abilità e competenze delle persone disabili, garantendone una migliore compatibilità con la mansione lavorativa ed offrendo la possibilità per i datori di lavoro di considerare i lavoratori disabili come risorse produttive e non più meri 'obblighi' occupazionali.

La Relazione al Parlamento sullo Stato di Attuazione della L. 68/1999, redatta da Isfol con cadenza biennale, consente di monitorare sia le persone con disabilità iscritte al collocamento mirato che gli avviamenti al lavoro di persone con disabilità. I dati riferiti al 2013 evidenziano in maniera chiara che la crisi economica ha mostrato i propri effetti negativi sull'applicazione della normativa per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, anche in Toscana. Infatti, tra il 2008 e il 2013, aumentano le persone con disabilità iscritte al collocamento mirato ma diminuiscono gli avviamenti al lavoro. Questi ultimi mostrano un andamento decrescente nel periodo considerato non solo a livello regionale ma anche a livello nazionale (oltre che di singole ripartizioni territoriali). Tuttavia, la Toscana mostra andamenti differenziati, rispetto agli altri livelli territoriali, per quanto riguarda le modalità di assunzione adottate dalle imprese: se da un lato si riducono chiamate numeriche e convenzioni come nel resto d'Italia, dall'altro lato in Toscana, in controtendenza con le altre ripartizioni territoriali, aumentano le richieste nominative, cioè le richieste di persone con disabilità che per conoscenze, competenze e abilità meglio si possono adattare, specie in un periodo fortemente recessivo, alle specifiche esigenze produttive delle imprese.

---

---

## Capitolo 3

# Le organizzazioni toscane attive sul tema della integrazione lavorativa

### 1. Premessa

Il seguente capitolo presenta i risultati dell'indagine quantitativa realizzata con la finalità di mappare e valorizzare le esperienze di intervento delle organizzazioni di terzo settore nei confronti dell'integrazione ed inclusione attiva delle persone con disabilità in Toscana, anche nella direzione di un rafforzamento della loro capacità di progettazione e risposta ai bisogni di questo specifico target di utenza.

L'indagine è stata condotta con metodologia Cati sulla base di un questionario semi-strutturato, progettato *ad hoc* e somministrato ad un campione di organizzazioni, distribuite sul territorio regionale, ed attive sul tema dell'integrazione sociale e lavorativa dei disabili. In particolare sono state intervistate 150 organizzazioni in tutto: 140 organizzazioni di volontariato, 7 cooperative sociali di tipo B e 3 fondazioni di partecipazione.

Per la selezione delle associazioni di volontariato si è fatto riferimento al database delle organizzazioni associate a Cesvot attive nel campo della disabilità, integrato da un elenco di organizzazioni vincitrici del bando Cevot *Percorsi di Innovazione 2011–2013*, per un totale di 438 complessive, di cui 173 dell'Area Costiera, 163 dell'Area Centro e 92 dell'Area Sud della Toscana. Le cooperative sociali di tipo B, 29 in tutto, sono state selezionate in base alla descrizione dell'attività contenuta nell'archivio della Camera di Commercio ottenuto tramite Cevot. Sempre in stretta collaborazione con la committenza sono state inoltre selezionate 3 fondazioni di partecipazione attive sul tema dell'integrazione lavorativa dei disabili in Toscana.

Rispetto dunque all'universo di riferimento di 460 organizzazioni complessive, a cui è stato somministrato il questionario, il campione delle organizzazioni effettivamente intervistate rappresenta il 32,6% del totale, e costituisce un buon tasso di copertura e di rappresentatività sia numerica che per distribuzione geografica del complesso delle organizzazioni attive sulla disabilità a livello regionale.

---

Tabella 3.1 – Composizione del campione

	Universo di riferimento	campione raggiunto	% C/U
Associazioni di volontariato	428	140	32,7
Cooperative	29	7	24,1
Fondazioni	3	3	100,0
Totale	460	150	32,6

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Il questionario semi-strutturato è stato progettato in modo tale da prevederne una versione specifica per ciascuna tipologia di organizzazioni, seppure articolato in aree di indagine comuni e finalizzato ad investigare in particolare:

- le principali caratteristiche delle organizzazioni intervistate (anno di costituzione, numero di lavoratori retribuiti e volontari, totale delle entrate finanziarie e loro fonte di provenienza, ecc.);
- le principali caratteristiche dell'utenza delle organizzazioni intervistate (tipologia di disabilità, genere, età, inseribilità al lavoro, ecc.);
- le attività ed i servizi erogati (tipo di attività e servizi erogati, attivazione di progetti di servizio civile nazionale/regionale con il coinvolgimento di persone con disabilità, se l'organizzazione si occupa di integrazione lavorativa delle persone con disabilità e se si quali attività / servizi eroga e quali professionalità coinvolge, ecc.);

Con riferimento alle sole organizzazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità, il questionario ha altresì consentito di indagare:

- l'eventuale realizzazione, negli ultimi 5 anni, di progetti e percorsi innovativi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità;
- gli inserimenti lavorativi di persone con disabilità effettuati negli ultimi 5 anni (ex L. 68/1999), con dettaglio per genere, età, qualifica professionale, durata dell'inserimento, contratto, modalità prevalente di svolgimento della attività lavorativa, adeguatezza di mansioni e ruoli, ecc;

- il lavoro di rete col territorio (tipologia di rapporti con i soggetti del territorio; modalità/strumenti utilizzati in caso di progettazione congiunta, ecc.);
- il ruolo delle istituzioni e di Cevot finalizzato a consolidare e sviluppare iniziative e percorsi specifici di inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

## 2. Il ruolo delle associazioni di volontariato: i risultati dell'indagine

### 2.1. Principali caratteristiche delle associazioni intervistate

Le associazioni di volontariato intervistate nell'ambito dell'indagine sono complessivamente 140, per il 58,6% concentrate nelle province di Firenze, Lucca e Pisa. L'età media è di 35 anni, una quota significativa di associazioni costituita prima del 1910 (l'11,4%): in 4 casi, si tratta di associazioni storiche (confraternite) che operano da secoli sul territorio toscano e costituite tra il 1200 e il 1600; 7 quelle istituite entro il 1800.

Di converso il 39% del campione è rappresentato da associazioni relativamente giovani, cioè fondate negli ultimi 15 anni.

Rispetto al numero di volontari, il 72% delle associazioni ne impiega al massimo 50, anche se alcune di esse ne adottano oltre mille; tra queste ultime la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze dichiara di impiegarne addirittura 10.000. Com'è ragionevole ipotizzare le associazioni radicate sul territorio da più tempo sono anche quelle che in media impiegano più volontari.

Tabella 3.2 – Distribuzione delle associazioni intervistate per provincia

	v.a.	%
AR	9	6,4
FI	42	30,0
GR	4	2,9
LI	9	6,4
LU	16	11,4

	v.a.	%
MS	9	6,4
PI	24	17,1
PO	12	8,6
PT	5	3,6
SI	10	7,1
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015*

Oltre la metà di coloro che prestano gratuitamente il loro servizio presso le organizzazioni è impegnato meno di 5 ore alla settimana, il 28% da 6 a 10 ore alla settimana, il 13% da 11 a 20 ore alla settimana e solo il 3,4% per più di un metà tempo.

Circa il 40% delle organizzazioni conta tra i volontari persone con disabilità.

Solo 16 associazioni hanno lavoratori retribuiti che lavorano alle proprie dipendenze, per un totale di 432 persone complessive che per il 68% circa lavorano a tempo pieno.

Più alto è invece il numero delle associazioni che impiegano lavoratori non alle dipendenze (37). Nel complesso, si tratta di 176 liberi professionisti, consulenti o collaboratori che, nella quasi totalità dei casi (il 97,2%) lavora a tempo parziale.

Solo 12 delle suddette associazioni, per lo più confraternite o fraternità, si avvalgono di lavoratori retribuiti con disabilità, sia dipendenti che collaboratori, per un totale di 20 persone complessivamente impiegate. Tra di esse le Misericordie di Campi Bisenzio, di Cenaia, e di Borgo Mozzano.

La maggior parte delle associazioni in questione presenta una dimensione economica piuttosto contenuta: oltre la metà (il 53,6%) dichiara di avere entrate finanziarie da bilancio di gestione 2014 inferiori ai 25.000€ ed il 21,4% presenta entrate comprese tra i 25.000 e i 100.000€; solo 6 le associazioni (il 4,3%) le cui entrate superano il milione di euro.

Si tratta nella quasi totalità dei casi di confraternite e pubbliche assi-

stenze<sup>1</sup> che operano da moltissimo tempo sul territorio toscano o comunque di associazioni con una presenza radicata non solo a livello regionale ma anche nazionale.

Tabella 3.3 – Entrate finanziarie da bilancio di gestione 2014 delle associazioni intervistate

	v.a.	%
Fino a 25.000 €	75	53,6
da 25.001 € a 50.000 €	17	12,1
da 50.001 € a 100.000 €	13	9,3
da 100.001 € a 250.000 €	7	5,0
da 250.001 € a 500.000 €	4	2,9
da 500.001 € a 1.000.000 €	1	,7
Oltre 1.000.000 €	6	4,3
Non so / Non risponde	17	12,2
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

In media, il 37,5% delle entrate delle associazioni è di fonte pubblica ed il restante 62,5% di fonte privata. In particolare, sono 34 (pari al 24,3% del totale) e di più recente costituzione le associazioni che dipendono solo da finanziamenti privati, mentre solo 4 quelle che dichiarano entrate esclusivamente da fonte pubblica.

Solo 2 associazioni indicano nella misura del 10% il ricorso a finanziamenti europei rispetto alle entrate di fonte pubblica. Si tratta delle associazioni Il campo di Booz e Riciclidea entrambe attive in provincia di Prato.

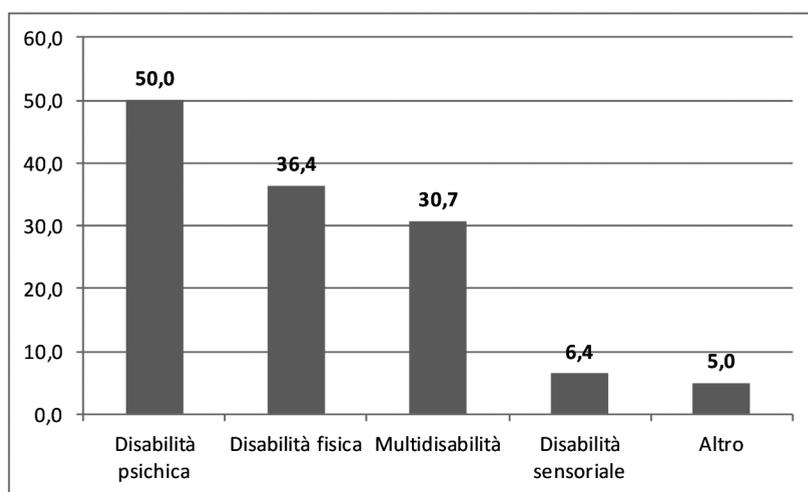
Oltre i tre quarti delle associazioni intervistate (il 77,9%) si dichiara interessata a partecipare ad un bando pubblico sul tema della disabilità.

<sup>1</sup> In particolare sono l'Anffas Lucca, la Confraternita di Misericordia di Campi Bisenzio, la Croce Verde di Forte dei Marmi, la Fraternita di Misericordia di Borgo a Mozzano, la P.A. S.M.S. Croce Verde Azzurra di Pontassieve e la P.A. Società Volontaria Soccorso di Livorno.

## 2.2. L'utenza e le attività erogate

Le tipologie di disabilità verso le quali si rivolgono le attività delle associazioni sono nell'ordine la disabilità psichica (il 50% delle intervistate), quella fisica (il 36,4%), la multi disabilità (il 30,7%); a seguire quella sensoriale (il 6,4%) ed altre tipologie (il 5%). In generale più di una organizzazione su 4 avrebbe indicato una duplice disabilità a dimostrazione di una consistente multi problematicità del proprio target di utenza.

Figura 3.1 – Tipologie di disabilità verso le quali sono prevalentemente rivolte le attività delle associazioni intervistate



Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Sono 110 le associazioni intervistate che negli ultimi 5 anni dichiarano di aver coinvolto, sostenuto ed accompagnato persone con disabilità, per un totale complessivo di oltre 9.000 persone disabili seguite. Circa il 60% di esse era di età compresa tra i 15 e i 44 anni; per oltre l'81% presentava certificazione ex L. 104/1992, e per il 14% risultava invalido civile.

Secondo i referenti intervistati il 30,7% dell'utenza disabile seguita negli ultimi cinque anni era collocabile o inseribile al lavoro.

Numerosissime e diversificate le attività di cui si occupano le orga-

---

nizzazioni nei confronti delle persone con disabilità. Le più frequenti (tenuto conto che si poteva indicarne più di una) risultano essere il trasporto sociale e socio-sanitario (il 27,9%) ed il sostegno/sollievo al carico di cura dei familiari (il 26,4%). Diverse organizzazioni gestiscono servizi di mobilità verso strutture sanitarie quali ad esempio ambulatori specialistici per visite mediche o centri per dializzati o anche servizi di emergenza 118; numerosi anche i servizi di trasporto con destinazione centri diurni, case famiglia, laboratori ricreativi o attività di aggregazione di varia natura; in alcuni casi, specie in presenza di anziani non autosufficienti, il trasporto sociale può risultare un valido supporto per fare la spesa o sbrigare piccole commissioni. Il sostegno/sollievo alle famiglie non si sostanzia solo in sportelli informativi e corsi di formazione su come affrontare determinate patologie dei propri cari, ma più spesso in attività di auto-aiuto e di aggregazione socializzante per famiglie con problematiche simili.

Tra le altre attività di cui si occupano le organizzazioni intervistate vi sono anche il sostegno ai percorsi di autonomizzazione del disabile (22,9%) e attività integrative (16,4%), tra loro fortemente correlate. Si tratta infatti di attività finalizzate ad una maggior presa di coscienza delle potenzialità individuali, verso il rafforzamento dell'autostima e della lotta allo stigma. La gran parte delle suddette attività si sostanziano in iniziative sportive, ricreative e culturali: numerosi i laboratori teatrali, di fotografia, musico-terapia e ippoterapia.

Infine, le attività relative agli inserimenti socio-terapeutici e lavorativi, che riguardano in tutto 30 organizzazioni, sono molto affini tra loro e riguardano per lo più laboratori informatici, di ricamo, ceramica, taglio e cucito, iniziative di agricoltura sociale e organizzazione di mercatini dell'usato con vendita di prodotto riciclati.

---

Tabella 3.3 – Attività più rilevanti di cui si occupano direttamente le associazioni intervistate

	v.a	%
Trasporto sociale e socio-sanitario	39	27,9
Sostegno/sollievo al carico di cura dei familiari	37	26,4
Sostegno ai percorsi per l'autonomia	32	22,9
Attività integrative per disabilità	23	16,4
Informazione e formazione sulla disabilità	22	15,7
Abilitazione/riabilitazione	20	14,3
Inserimento socio-terapeutico	16	11,4
Inserimento lavorativo/orientamento/formazione al lavoro	12	8,6
Advocacy/tutela dei diritti	8	5,7
Assistenza sociale	7	5,0

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Il 23,6% delle associazioni intervistate (33 associazioni) ha in corso progetti di servizio civile nazionale o regionale, 3 delle quali (Confrat. di Misericordia S. Sebastiano e S. Rocco, Confraternita di Misericordia di Campi Bisenzio e P.A. Ssv – Società Volontaria Soccorso di Livorno) con il coinvolgimento diretto di soggetti disabili.

### 2.3. L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità

Delle suddette 30 organizzazioni che si occupano di inserimenti sono 23 quelle che dichiarano esplicitamente di occuparsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità, corrispondenti al 16,4% del totale delle intervistate ed altre 3 intendono farlo nel prossimo futuro.

### Box 3.1 – le principali caratteristiche delle associazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità

Le 23 associazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità si contraddistinguono in maniera significativa rispetto al totale delle associazioni intervistate per caratteristiche organizzative, tipologia di utenza ed attività/servizi erogati.

In primo luogo, operano da più tempo sul territorio regionale (in media da circa 115 anni) rispetto al totale delle associazioni (35 anni medi), inoltre si caratterizzano per una maggiore strutturazione e per dimensioni finanziarie più consistenti. Basti pensare che le 23 associazioni “da sole” occupano oltre la metà (57,9%) del totale dei lavoratori dipendenti complessivamente occupati in tutte le associazioni intervistate, pari ad un numero medio di 11 lavoratori retribuiti per associazione, contro la media di 3 del totale delle associazioni.

Mediamente più elevata anche la quota di lavoratori dipendenti a tempo pieno (l'81,6% contro il 68,3% del totale delle associazioni intervistate) e di collaboratori, così come di personale con disabilità. Significativo anche l'impiego di volontari: le associazioni che si occupano di integrazione lavorativa concentrano il 64,9% del totale dei volontari complessivamente coinvolti nelle associazioni che hanno partecipato all'indagine, pari ad un numero medio per organizzazione di 523 contro 132. Più della metà delle associazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità hanno avuto nel 2014 entrate finanziarie superiori ai 25.000 € (il 56,5%), diversamente dal totale delle associazioni intervistate che in meno della metà dei casi (il 46,4%) hanno superato quella soglia. Pur trattandosi in oltre le metà dei casi di entrate di fonte privata, nel caso delle 23 associazioni quelle di fonte pubblica rappresentano una quota superiore a quella media (il 46% contro il 37,5%).

Le 23 associazioni in esame rivolgono poi le proprie attività a persone con disabilità psichica o con multi-disabilità in misura maggiore rispetto al totale delle associazioni intervistate (rispettivamente, il 60,9% contro il 50% e il 39,1% contro il 30,7%). Rispetto alle attività ed ai servizi erogati, emerge che le associazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità si occupano, oltre che di servizi di formazione, orientamento ed inserimento lavorativo e socio-terapeutico, anche di sostegno/sollievo al carico di cura dei familiari (il 30,4% contro il 26,4%) e di abilitazione/riabilitazione (il 17,4% contro il 14,3%). I disabili effettivamente collocati negli ultimi 3 anni sono 157, pari al 12% dei collocabili e corrispondenti ad una media di circa 7 inseriti da ciascuna organizzazione. Infine, sono stati attivati progetti di servizio civile nazionale o regionale in misura decisamente superiore al totale (il 43,5% contro il 23,6%).

Tabella 3.4 – Le principali caratteristiche delle organizzazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità e confronto con il totale delle associazioni di volontariato intervistate

	Associazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità	Associazioni intervistate
Numero medio di anni di attività	115	35
Numero totale di dipendenti	250	432
di cui a tempo pieno	204	295
di cui con disabilità	7	13
Numero di volontari	12.028	18.543
di cui con disabilità	52	376
Quota di associazioni con entrate finanziarie superiori a 25.000 €	56,5%	46,4%
Quota di entrate di fonte pubblica	46,0%	37,5%
Quota di associazioni che si occupano di disabili psichici	60,9%	50,0%
Quota di associazioni che si occupano di multi-disabili	50,0%	30,7%
Numero persone con disabilità avete coinvolte, sostenute, accompagnate negli ultimi 5 anni	1.431	9.086
di cui collocabili / inseribili al lavoro	28,3%	30,7%
Quota di associazioni che si occupano di sostegno/sollievo dei familiari	30,4%	26,4%
Quota di associazioni che si occupano di abilitazione/riabilitazione	17,4%	14,3%
Quota di associazioni che hanno attivato progetti di servizio civile nazionale o regionale	43,5%	23,6%
Numero di associazioni	23	140

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

---

Veniamo ora ad approfondire alcune informazioni e caratteristiche peculiari rispetto alle organizzazioni che si occupano prevalentemente di integrazione lavorativa.

Le figure professionali più coinvolte dalle suddette associazioni sono i tutor (in 14 associazioni) e gli psicologi/psichiatri (in 12 associazioni), ovvero figure professionali che garantiscono un monitoraggio costante delle persone integrate e una rapida attivazione di interventi specifici o di interventi diretti in caso di bisogno. Meno utilizzati i logopedisti, i terapisti socio-occupazionali i supervisor e gli assistenti sociali. Rispetto ai nuovi servizi che le associazioni vorrebbero erogare a supporto delle persone con disabilità, le associazioni intervistate indicano soprattutto quei servizi che, da un lato, sono destinati a rafforzare la domanda di lavoro (8 associazioni indicano la formazione alle aziende finalizzata agli inserimenti lavorativi) e, dall'altro, servono a supportare le famiglie nel percorso di autonomia del loro familiare con disabilità che viene inserito in un contesto lavorativo (8 associazioni indicano la formazione alle famiglie).

Alcune delle associazioni che si occupano di integrazione lavorativa hanno dichiarato di aver realizzato negli ultimi 5 anni iniziative e progetti innovativi, per il contesto territoriale in cui sono stati sperimentati o per le particolari metodologie e processi realizzati. Tra questi si segnalano ad esempio il progetto "Luna Crescente" ad opera della Confraternita Misericordia di Camporgiano in provincia di Lucca, finalizzato alla coltivazione di ortaggi per la produzione ed il confezionamento di confetture e sott'oli; il laboratorio di stampe, rilegature e verbali portato avanti da Utism per l'inserimento dei disabili mentali ed il laboratorio di produzione di sapone con olio da cucina realizzato dall'Associazione Campo di Booz di Prato.

Le associazioni che si occupano di integrazione lavorativa hanno complessivamente inserito al lavoro negli ultimi 5 anni 161 persone con disabilità<sup>2</sup>, di cui 110 uomini (il 68,3%) e 51 donne (il 31,7%), per poco meno della metà di età compresa tra i 30 e i 44 anni, dunque

---

2 Delle 23 associazioni che dichiarano di occuparsene, 5 non hanno inserito al lavoro persone con disabilità negli ultimi 5 anni e 1 non risponde.

---

nella fascia centrale della partecipazione al mercato del lavoro. All'incirca un disabile su 5 è stato direttamente inserito all'interno delle associazioni in questione.

L'85,4% dei disabili è stato inserito con una bassa qualifica professionale (operai generici, tirocinanti, apprendisti). Il grosso delle persone con disabilità inserite al lavoro è occupata da oltre un anno (l'83,2%). I contratti più diffusi sono quelli a tempo indeterminato (il 54,6%) e quello a progetto (il 36,1%). I contratti di collaborazione occasionale non raggiungono il 7%. Residuale è la quota di contratti a tempo determinato (il 2,5%).

La modalità prevalente di svolgimento del lavoro da parte dei disabili inseriti (per il 56,5% delle associazioni) è "con l'aiuto di un altro collega/tutor" o "a supporto di un collega"; solo 1 disabile su 5 sarebbe in grado di lavorare in autonomia.

**Tabella 3.5 – Modalità prevalente di svolgimento dell'attività lavorativa delle persone con disabilità inserite al lavoro negli ultimi 5 anni**

	v.a.	%
Con l'aiuto di un altro collega/tutor	13	56,5
In autonomia	5	21,7
A supporto di un altro collega	3	13,0
Altro, specificare	2	8,7
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015*

Secondo le associazioni intervistate che si occupano di integrazione lavorativa, i principali effetti positivi dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità sono, non tanto l'accrescimento delle competenze professionali, quanto lo "sviluppo delle capacità relazionali e della percezione di sé" (il 69,5%) e lo "sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione" (il 60,9%).

Tabella 3.6 – Principali effetti positivi dell’inserimento lavorativo delle persone con disabilità secondo le associazioni

	v.a	%
Miglioramento dell'autostima e della percezione di sé	16	69,6
Sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione	14	60,9
Accrescimento delle competenze	8	34,8
Autonomia dalla famiglia	4	17,4

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Oltre il 90% delle associazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità ritiene che le mansioni e i ruoli ricoperti siano molto (il 26,1%) o abbastanza (il 65,2%) idonei alle competenze e alle abilità delle persone inserite. Il 65,2% di queste associazioni rileva periodicamente gli esiti delle attività di inserimento attraverso riunioni di equipe, incontri con gli assistenti sociali o con i tutor e apposita reportistica. La maggior parte delle suddette associazioni effettua questo monitoraggio di frequente, in media ogni 3/4 mesi.

#### 2.4. I rapporti con i soggetti territoriali e con Cesvot

I soggetti del territorio con cui le associazioni attive sul tema dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità hanno progettato e sviluppato congiuntamente iniziative sono essenzialmente i Comuni e le Società della Salute. Con gli altri soggetti, ad esempio Province, Centri per l'Impiego e altre organizzazioni non profit, nella maggior parte dei casi, i rapporti risultano essere saltuari o basati su semplici scambi di conoscenze ed esperienze.

Tabella 3.7 – Rapporti intrattenuti con i soggetti del territorio

	Nessun rapporto particolare o saltuario	scambio di informazioni e comunicazioni	Scambio di conoscenza esperienze	Progettazione e sviluppo congiunto di iniziative
Comuni/Società della Salute	3	3	4	13
Province/Centri per l'Impiego	8	4	7	4
Regione Toscana	11	4	5	3
Agenzie formative	16	2	4	1
Associazioni di categoria	15	4	3	1
Associazioni sindacali	17	1	4	1
Altre org.non profit	9	5	7	2
Fondazioni	12	7	3	1
Aziende private	15	5	3	0

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

La maggior parte delle associazioni ha sviluppato progettazioni congiunte avvalendosi dello strumento della convenzione, mentre non risulta per nulla utilizzato l'appalto di servizio. In 4 casi le progettazioni congiunte hanno riguardato servizi o progetti per l'inserimento lavorativo, tra cui l'apertura di un bar-ristorante e un laboratorio di taglio e cucito.

Da tre associazioni di volontariato sono nate per gemmazione altrettante cooperative sociali di tipo B attive sul tema dell'inserimento lavorativo dei disabili e/o più in generale delle fasce deboli. Si tratta in particolare di Educazione permanente (gemmata da Acli Solidarietà di Arezzo), Punto matto (gemmata da Utism – Unione Interprovinciale per la Salute Mentale in Provincia di Firenze) e di SpesCoop (gemmata da Speranza Onlus di Pisa).

Le associazioni che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità guardano con favore al ruolo svolto dal Cesvot e l'87 % di esse ritiene che il Centro Servizi possa promuovere iniziative

---

mirate per sostenere le associazioni che sviluppano percorsi di inserimento lavorativo. Nello specifico:

- 9 associazioni pensano che il Cesvot possa promuovere iniziative informative ad esempio circa le possibilità di finanziamento a disposizione per le organizzazioni o attività di sensibilizzazione della cittadinanza sull'importanza del volontariato;
- 12 associazioni pensano che il Cesvot possa promuovere iniziative di consulenza ed orientamento, ad esempio sui bisogni del territorio, su come scegliere le aziende presso cui effettuare gli inserimenti, su come sviluppare progetti ed iniziative innovative;
- 4 associazioni ritengono, infine, che il Cesvot possa promuovere iniziative formative, ad esempio sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, sulla valorizzazione del ruolo e della professionalità del volontario e su come realizzare inserimenti lavorativi sempre più mirati ed efficaci.

Per gestire al meglio i percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità, le associazioni risentono soprattutto della mancanza di finanziamenti e dunque vorrebbero chiedere alle istituzioni più risorse (18 associazioni su 23). Solo 2 associazioni sentono invece il bisogno di linee guida regolative.

### **3. Il ruolo delle cooperative sociali di tipo B**

#### **3.1. Principali caratteristiche delle cooperative intervistate**

Le cooperative sociali di tipo B intervistate sono complessivamente 7, di queste, 3 operano sul territorio della provincia di Siena e le altre 4 rispettivamente ad Arezzo, Firenze, Livorno e Prato. Sono attive in media da più di 18 anni sul territorio regionale: quella presente da più tempo è la "Riuscita Sociale" (35 anni), quella invece fondata più di recente, nel 2006, è la "Cooperativa Sociale l'Ortocolto".

---

Tabella 3.8 – Tabella – Le cooperative intervistate per Comune di Localizzazione e anno di costituzione

Cooperativa	Comune	Anno di costituzione
Cooperativa Sociale L'Ortocolto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	Arezzo – AR	2006
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	Siena – SI	1995
Kepos – Società Cooperativa Sociale – Onlus	Prato – PO	2003
La Riforma Cooperativa Sociale Società Cooperativa Onlus	Firenze – FI	1995
Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	Livorno – LI	2002
Emmaus Società Cooperativa Sociale – c/o Casa Accoglienza Emmaus	Monteriggioni – Loc. Montarioso – SI	1995
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	Siena – SI	1980

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Le 7 cooperative contano complessivamente 129 lavoratori dipendenti (la sola cooperativa Emmaus ne conta 85, ovvero il 65,9%) e 10 non dipendenti (distribuiti su 4 cooperative, in quanto 3 cooperative dichiarano di non avere lavoratori non alle dipendenze<sup>3</sup>). Si tratta di manodopera prevalentemente a part-time.

Tabella 3.9 – Numero di lavoratori retribuiti nelle cooperative intervistate per posizione professionale e per orario di lavoro

Cooperative	Dipendenti			Non dipendenti		
	Part-time	Full-time	Totale	Part-time	Full-time	Totale
Cooperativa Sociale L'Ortocolto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	2	0	2	1	0	1

3 Liberi professionisti, consulenti, lavoratori con rapporto di prestazione professionale.

Cooperative	Dipendenti			Non dipendenti		
	Part-time	Full-time	Totale	Part-time	Full-time	Totale
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	1	2	3	4	0	4
Kepos – Società Cooperativa Sociale – Onlus	7	4	11	3	0	3
La Riforma Cooperativa Sociale Società Onlus	5	2	7	0	0	0
Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	14	2	16	0	0	0
Emmaus Società Cooperativa Sociale – c/o Casa Accoglienza Emmaus	N.R.	N.R.	85	2	0	2
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	5	0	5	0	0	0
<b>TOTALE</b>	–	–	129	10	0	10

Note: N.R. non risponde

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Solo 4 delle 7 cooperative intervistate annoverano tra gli occupati lavoratori con disabilità, per un totale di 15, prevalentemente dipendenti. Quella con il numero più elevato di dipendenti disabili è la cooperativa Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro.

Tabella 3.10 – Numero di lavoratori retribuiti con disabilità nelle cooperative intervistate per posizione professionale e per orario di lavoro

Cooperative	Dipendenti			Non dipendenti		
	Part-time	Full-time	Totale	Part-time	Full-time	Totale
Cooperativa Sociale L'Ortocolto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	2	0	2	1	0	1
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	1	2	3	2	0	2

Cooperative	Dipendenti			Non dipendenti		
	Part-time	Full-time	Totale	Part-time	Full-time	Totale
Kepos – Società Cooperativa Sociale – Onlus	0	0	0	0	0	0
La Riforma Cooperativa Sociale Società Cooperativa Onlus	0	0	0	0	0	0
Centro Multiservizi Per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	6	0	6	0	0	0
Emmaus Società Cooperativa Sociale – c/o Casa Accoglienza Emmaus	0	0	0	0	0	0
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	1	0	1	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>3</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Le cooperative che annoverano volontari tra le proprie fila sono 5 per un totale di 31 volontari, di cui 9 (il 29%) con disabilità. I volontari con disabilità sono tuttavia concentrati in sole 2 cooperative e nella maggior parte dei casi sono impegnati per meno di 5 ore alla settimana.

Tabella 3.11 – Volontari attualmente impiegati nelle cooperative intervistate

Cooperative	Numero volontari	Numero volontari con disabilità
Cooperativa Sociale L'Ortocolto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	10	5
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	0	0
Kepos – Società Cooperativa Sociale – Onlus	3	4
La Riforma Cooperativa Sociale Società Cooperativa Onlus	5	0
Centro Multiservizi Per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	0	0

Cooperative	Numero volontari	Numero volontari con disabilità
Emmaus Società Cooperativa Sociale – c/o Casa Accoglienza Emmaus	6	0
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	7	0
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>9</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Rispetto alle entrate finanziarie, come da bilancio di gestione 2014, 2 cooperative non rispondono. Delle altre 5, 3 si collocano nella fascia di entrate comprese tra 250.000 e 500.000 €, le altre due nelle fasce inferiori immediatamente precedenti.

Tabella 3.12 – Totale delle entrate finanziarie (bilancio di gestione 2014) delle operative intervistate

Cooperative	Entrate finanziarie 2014
Cooperativa Sociale L'OrtoColto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	da 50.001 a 100.000 €
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	da 100.001 a 250.000 €
Kepos – Società Cooperativa Sociale – Onlus	da 250.001 a 500.000 €
La Riforma Cooperativa Sociale Società Cooperativa Onlus	da 250.001 a 500.000 €
Centro Multiservizi Per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	da 250.001 a 500.000 €
Emmaus Società Cooperativa Sociale – c/o Casa Accoglienza Emmaus	N.R.
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	N.R.

Note: N.R. non risponde

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Per 3 delle cooperative intervistate, la maggior parte delle entrate (dall'80 al 95%) provengono da fonti di natura privata; per altre 3 cooperative prevalgono le fonti pubblici (dal 70% al 100%), mentre nel caso di 1 cooperativa (La Riuscita Sociale) le entrate sono equi – distribuite tra fonti pubbliche e fonti private.

La cooperativa le cui entrate provengono totalmente da fonte pubblica

è il Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro. In nessuna cooperativa si registra il ricorso a finanziamenti europei rispetto alle entrate di fonte pubblica.

Tabella 3.13 – Distribuzione delle entrate per tipologia di fonte (dato %)

Cooperative	Fonte pubblica	Fonte privata
Cooperativa Sociale L'Ortocolto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	10	90
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	20	80
Kepos – Società Cooperativa Sociale – Onlus	70	30
La Riforma Cooperativa Sociale Società Cooperativa Onlus	98	2
Centro Multiservizi Per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	100	0
Emmaus Società Cooperativa Sociale – c/o Casa Accoglienza Emmaus	5	95
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	50	50

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

La maggior parte delle cooperative (5) sarebbero interessate a partecipare ad un bando pubblico sul tema della disabilità.

### 3.2. L'utenza e le attività erogate

La tipologia di disabilità verso la quali vengono prevalentemente rivolte le attività (4) è quella psichica, seguita da quella fisica (2) e dalla multi-disabilità (2). Una sola cooperativa (Emmaus) rivolge le proprie attività anche alla disabilità sensoriale.

Nel complesso, due sono le cooperative che si occupano di più di una tipologia di disabilità. La cooperativa Sogno Telematico che si occupa sia di disabilità fisica che di disabilità psichica e la cooperativa Emmaus che destina le proprie attività sia alla disabilità fisica che a quella sensoriale.

Negli ultimi 5 anni, tranne la cooperativa Emmaus, tutte le cooperative intervistate hanno coinvolto, sostenuto ed accompagnato persone con disabilità. Si tratta nel complesso di 234 persone, di cui il 40,2%

donne. La cooperativa che ha seguito il numero più alto di persone con disabilità (70) è il Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro, l'unica cooperativa con entrate al 100% da fonte pubblica.

Tabella 3.14 – Persone con disabilità coinvolte, sostenute, accompagnate dalle cooperative intervistate negli ultimi 5 anni

Cooperative	Maschi	Femmine	Totale
Cooperativa Sociale L'Ortocolto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	10	0	10
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	14	1	15
Kepos – Società Cooperativa Sociale – Onlus	40	20	60
La Riforma Cooperativa Sociale Società Cooperativa Onlus	30	30	60
Centro Multiservizi Per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	35	35	70
Emmaus Società Cooperativa Sociale – c/o Casa Accoglienza Emmaus	0	0	0
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	11	8	19
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>94</b>	<b>234</b>

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Le persone con disabilità coinvolte negli ultimi 5 anni dalle cooperative intervistate presentano un'età media di 36/37 anni e sono prevalentemente certificate ex L. 104/92.

Solo due cooperative, ovvero il Sogno telematico e il Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro, ritengono che tutti i disabili da loro coinvolti fossero inseribili al lavoro, mentre le altre cooperative evidenziano tassi di collocabilità decisamente più contenuti, mai superiori al 10%, evidentemente anche in considerazione della maggior fragilità dei disabili da loro supportati negli ultimi 5 anni.

Le attività ed i servizi erogati dalle operative intervistate sono i seguenti:

- sostegno ai percorsi per l'autonomia;
- orientamento/formazione al lavoro,
- inserimento lavorativo;

- sostegno/sollievo al carico di cura dei familiari;
- assistenza sociale.

Tra le cooperative intervistate si individua una certa polarizzazione tra chi si occupa di sostenere il disabile verso percorsi di autonomizzazione, alleviando spesso i carichi di cura dei *care-giver* familiari e offrendo assistenza sociale (es. Kepos e La Riforma) e chi invece è più concentrato sulle attività afferenti l'inserimento nel mercato del lavoro (es. L'Ortocolto e Sogno Telematico).

Di seguito una breve descrizione delle attività e dei servizi erogati proposta da ciascuna delle cooperative intervistate, che giustificano la diversa specializzazione individuata per i due gruppi di cooperative di cui sopra.

Tavola 3.1 – Elenco delle cooperative intervistate con relativa attività svolta

Cooperative	Descrizione
Cooperativa Sociale L'Ortocolto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	Produzione e vendita di ortaggi, erbe aromatiche
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	Insegnamento dell'informatica, programmazione Php, creazione di siti web, utilizzo Crm
Kepos – Società Cooperativa Sociale – Onlus	Gestione centro diurno per disabili gravi, realizzazione di corsi di cucina, teatro, arte, interventi individualizzati a domicilio di tipo educativo ed assistenziale, trasporto sociale, sostegno alle maestre di sostegno e alle famiglie dei bimbi autistici o con altre patologie
La Riforma Cooperativa Sociale Società Cooperativa Onlus	Gestione centro diurno di riabilitazione psicosociale con attività di musicoterapia, tappezzeria, falegnameria, ricamo
Centro Multiservizi Per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	Gestione di servizio di portineria in due strutture per anziani, attività di formazione e orientamento al lavoro per disabili cognitivi e psichici
Emmaus Società Cooperativa Sociale – c/o Casa Accoglienza Emmaus	Gestione case di cura per anziani
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	Produzione, lavorazione, decorazione e vendita di oggetti in ceramica e realizzazione di attività ricreative

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Una sola cooperativa ha attivi dei progetti di servizio civile nazionale o regionale, la cooperativa Riuscita sociale, nella quale sono coinvolti

soggetti con disabilità con la mansione di supportare i ragazzi nelle attività ricreative.

### 3.3. L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità

Le cooperative che dichiarano di occuparsi prevalentemente di integrazione lavorativa delle persone con disabilità sono 4, alcune anche attraverso l'attivazione di specifici tirocini e borse lavoro. Si tratta in particolare delle cooperative L'Ortocolto, Sogno Telematico, Centro Multiservizi per disabili Maria Teresa Todaro e la Riuscita Sociale.

Le professionalità coinvolte dalle 4 cooperative sono prevalentemente educatori professionali, psicologi/psichiatri, tutor ed animatori. La cooperativa Sogno Telematico indica anche gli ingegneri informatici e i grafici tra le figure coinvolte in virtù della particolare tipologia di attività svolta, connessa all'informatica e alla programmazione di siti internet e in linguaggio Php.

Tabella 3.15 – Professionalità coinvolte nel processo di integrazione lavorativa delle persone con disabilità dalle cooperative che se ne occupano

Cooperative	Educatori profess.	Psicologi/Psichiatri	Tutor	Animatori	Assistenti sociali	Ingegneri informatici e grafici
Cooperativa Sociale L'Ortocolto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	X	X				
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri						X
Centro Multiservizi Per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale			X			
Riuscita Sociale Società Cooperativa Sociale	X			X	X	

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Tre cooperative indicano che sarebbe opportuna l'erogazione di nuovi servizi a supporto dei propri utenti, tra i quali la formazione alle famiglie, l'accompagnamento/affiancamento nei contesti lavorativi, ma soprattutto la formazione alle aziende, evidenziando che, nonostante i cambiamenti introdotti dalla Legge 68/1999, forse le imprese non possiedono ancora una conoscenza approfondita della normativa e non hanno ancora sviluppato una consapevolezza circa il loro ruolo nel favorire le transizioni delle persone con disabilità dal non profit al profit.

Le cooperative che negli ultimi cinque anni, hanno sviluppato progetti e percorsi *ad hoc* per le persone con disabilità sono tre. Si tratta di iniziative interessanti, evidenziate come innovative rispetto al contesto territoriale di riferimento in cui sono state realizzate. Di seguito un dettaglio dei progetti realizzati.

Tavola 3.2 – I progetti / percorsi realizzati negli ultimi 5 anni

Cooperative	Progetto/Percorso 1	Progetto/Percorso 2	Progetto / percorso 3
Cooperativa Sociale L'OrtoColto – Soc. Coop. A R.L. Tipo B – Impresa Sociale Agricola – Onlus	La fattoria dei desideri: produzione coltivazione di ortaggi ed erbe aromatiche		
Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale – Palazzo Berlinghieri	Paperless: archiviazione digitale del cartaceo	Silicon garden: assistenza tecnico-informatica, assemblaggio componenti pc riparazione componenti difettosi, eliminazione virus	Print: grafica digitale, stampa
Centro Multiservizi Per Disabili Maria Teresa Todaro – Società Cooperativa Sociale	Corso di formazione e orientamento al lavoro per ragazzi con problemi cognitivi, lieve disabilità psichica, in età post diploma	Tirocini osservativi finalizzati all'inserimento lavorativo in aziende, rivolti a persone adulte con problemi psichiatrici	

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

---

Solo L'Ortocolto e il Sogno Telematico hanno realizzato inserimenti ex lege 68, per un totale di 13 persone inserite complessivamente di cui una sola donna. La cooperativa sociale L'Ortocolto ha inserito 2 di queste persone con disabilità all'interno della propria organizzazione. I 5 disabili inseriti dalla cooperativa L'Ortocolto si collocavano prevalentemente nella fascia di età compresa tra i 30 e i 40 anni, e sono stati inserite al lavoro con una bassa qualifica professionale (operai generici o apprendisti o tirocinanti), mentre più giovani (tra i 18 e i 29 anni) e con una qualifica professionale più elevata (impiegati o operai specializzati) gli 8 disabili inseriti dalla cooperativa Sogno telematico. In entrambi i casi tuttavia le persone inserite sono ancora occupate con contratto a tempo indeterminato.

Tra i principali effetti positivi dell'inserimento lavorativo entrambe le cooperative evidenziano sia il miglioramento dell'autostima e della percezione del sé, sia l'accrescimento delle competenze e sono concordi nel ritenere le mansioni e i ruoli ricoperti idonei alle competenze e alla abilità delle persone inserite al lavoro.

### **3.4. I rapporti con i soggetti territoriali e le istituzioni**

La tavola seguente mostra in maniera sintetica il tipo di rapporti intrattenuti con i soggetti del territorio da parte delle 4 cooperative che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità. Quelli "maggiormente condivisi" (da almeno 3 delle 4 cooperative) per modalità di relazione e soggetto del territorio sono:

- lo scambio di informazioni/comunicazioni con le aziende private;
  - lo scambio di conoscenze / esperienze con Regione Toscana.
  - lo scambio di conoscenze / esperienze con altre organizzazioni non profit.
-

Tavola 3.3 – Tipo di rapporti intrattenuti con i soggetti del territorio

	nessun rapporto particolare o saltuario (0)	scambio di informazioni/comunicazioni (1)	scambio di conoscenze/esperienze (2)	progett. e sviluppo congiunto di iniziative (4)
1. Comuni/Società della Salute			Sogno Telematico Riuscita Sociale	L'ortocolto Centro Multiservizi
2. Province/Centri per l'Impiego			L'ortocolto Riuscita Sociale	Sogno Telematico Centro Multiservizi
3. Regione Toscana	Centro Multiservizi		L'ortocolto Sogno Telematico Riuscita Sociale	
4. Agenzie formative	L'ortocolto	Sogno Telematico	Riuscita Sociale	Centro Multiservizi
5. Associazioni di categoria	L'ortocolto	Sogno Telematico Centro Multiservizi	Riuscita Sociale	
6. Associazioni sindacali	L'ortocolto Centro Multiservizi		Sogno Telematico Riuscita Sociale	
7. Altre org. non profit		Centro Multiservizi	L'ortocolto Sogno Telematico Riuscita Sociale	
8. Fondazioni	Sogno Telematico	L'ortocolto Centro Multiservizi	Riuscita Sociale	
9. Aziende private		L'ortocolto Sogno Telematico Riuscita Sociale	Centro Multiservizi	

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

---

Tutte e 4 le cooperative che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità hanno sviluppato progettazioni congiunte avvalendosi dello strumento della convenzione. Solo la cooperativa Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro si è avvalsa anche dello strumento dell'appalto di servizio.

Nel caso della cooperativa L'Ortocolto e del Centro Multiservizi per Disabili Maria Teresa Todaro la progettazione congiunta ha riguardato specifici servizi o progetti per l'inserimento lavorativo e, in particolare, rispettivamente "La fattoria dei desideri: produzione coltivazione di ortaggi erbe aromatiche" e "Progetti per inserimento lavorativo di ragazzi con disabilità cognitiva e adulti con problemi psichiatrici".

Nessuna delle 4 cooperative che si occupano di integrazione lavorativa delle persone con disabilità è nata per gemmazione da una associazione di volontariato.

Alla domanda relativa a cosa manca e cosa vorrebbero chiedere alle Istituzioni per gestire al meglio i percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità, tutte sono concordi nella richiesta di maggiori possibilità di finanziamento. L'Ortocoltura e il Sogno telematico specificano i propri fabbisogni formativi più rilevanti, ovvero "una formazione specifica per la produzione di creme, saponi, oli essenziali partendo dalla coltivazione di erbe aromatiche" (la prima) e "tutto quello che riguarda l'informatica" (la seconda), in linea con quelle che sono le specificità delle rispettive attività.

## **4 Il ruolo delle fondazioni di partecipazione**

### **4.1. Profilo delle fondazioni intervistate**

L'attenzione è stata focalizzata su tre fondazioni: Fondazione Riconoscersi Onlus di Arezzo, Fondazione Nuovi Giorni Onlus di Bagno a Ripoli (Fi), Fondazione Il Sole Onlus di Grosseto.

Fondazione Riconoscersi promuove e sostiene la progettazione di percorsi individuali finalizzati alla vita indipendente di persone con disabilità – che comprendono residenza, lavoro e tempo libero – con l'obiettivo di acquisire autonomia dai familiari e poter condurre un'esistenza di nella piena integrazione sociale.

---

Fondazione Nuovi Giorni, in collaborazione con le famiglie, mira ad assicurare alle persone disabili non autosufficienti un futuro protetto, supportandole concretamente nel loro processo di graduale ma completa autonomia. Un'autonomia che deve essere: sociale, attraverso la creazione di nuove amicizie e la possibilità di sviluppare i propri interessi; giuridica, con la garanzia di tutti i diritti; abitativa, grazie alle residenze messe a disposizione dalla fondazione stessa; economica, attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro.

Fondazione Il Sole, costituita per il *durante e dopo di noi*, promuove l'autonomia e l'indipendenza delle persone disabili, in particolare di quelle non autosufficienti con problemi cognitivi e di apprendimento, organizzando percorsi di socializzazione e integrazione sociale, sostenendo progetti di residenzialità in autonomia e integrazione lavorativa. Nata con l'obiettivo di soddisfare il bisogno primario dell'abitare per le persone che rischiavano di rimanere prive di casa e famiglia, la fondazione ha sviluppato un'offerta di attività tese ad arricchire e dare significato alla vita quotidiana delle persone disabili, soprattutto nella direzione di creare opportunità di lavoro.

Le fondazioni prese in esame sono onlus e sono state costituite tra il 2005 e il 2013. Solo la Fondazione Il Sole, la più consolidata, ha una struttura organizzativa remunerata, di una certa entità: 5 dipendenti tempo parziale e 7 a tempo pieno; a cui si sommano 4 figure part-time non dipendenti. Uno solo dei lavoratori è una persona disabile (non dipendente a tempo parziale).

Il budget sul quale possono fare affidamento varia moltissimo: le entrate annue della Fondazione Riconoscersi si attestano tra i 25.000 e i 50.000€, quelle della Fondazione Nuovi Giorni superano i 100.000 euro, quelle della Fondazione Il Sole, la più strutturata, si collocano tra i 250.000 e i 500.000 euro. La quota di risorse proveniente da fonte privata (es. donazioni) è importante, tra il 45 e il 100% delle entrate (quest'ultimo dato è riferito alla realtà più piccola). Nessuna può contare su finanziamenti europei, ma tutte si dichiarano interessate a partecipare a un bando pubblico sul tema della disabilità.

Al di là del contenuto delle missioni statutarie e della presentazione delle attività, solo la Fondazione Il Sole, la realtà più strutturata atti-

---

va nel grossetano, ha segnalato di aver realizzato negli ultimi cinque anni specifici progetti e percorsi per favorire l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità. Si tratta di "Pasta di sole" un'attività commerciale, aperta nel 2012 dove si produce e si vende pasta fresca ed in cui sono attualmente impiegati, cinque ragazzi affetti da disabilità psichica o mentale.

#### 4.2. Il rapporto con i soggetti territoriali e le istituzioni

Tra i soggetti del territorio con i quali le fondazioni intervistate affermano di intrattenere rapporti spiccano anche in questo caso i Comuni e le Società della Salute, limitate, invece, le interazioni con le associazioni di categoria e le associazioni sindacali (Tab. 1).

Tabella 3.16 – La rete delle organizzazioni intervistate

	Fondazione Riconoscersi	Fondazione Nuovi Giorni	Fondazione Il Sole
Comuni / Società della Salute	4	2	2
Province / Centri per l'impiego	0	2	2
Regione Toscana	0	2	2
Agenzie formative	0	1	2
Associazioni di categoria	0	0	1
Associazioni sindacali	0	0	2
Altre organizzazioni no profit	2	1	2
Fondazioni	0	1	2
Aziende private	2	1	2

Fonte: elaborazioni Irs su dati indagine organizzazioni non profit in Toscana, 2015

Legenda: 0=nessun rapporto particolare (o saltuario), 1=scambio di informazioni/comunicazioni, 2=scambio di conoscenze/esperienze, 4=progettazione e sviluppo congiunto di iniziative

Due fondazioni su tre sono "gemmate" da associazioni: nel caso di Fondazione Il Sole da un'associazione di genitori di tutela dei diritti, integrazione scolastica e servizi socio sanitari rivolti a bambini con disabilità; nel caso di Fondazione Riconoscersi grazie all'impegno di un gruppo di dodici associazioni che si occupano di volontariato. Abbiamo invitato anche i responsabili delle fondazioni a esprimere

eventuali richieste alle Istituzioni (Comune, Società della Salute, Regione) al fine di poter meglio gestire i percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità. Uno dei responsabili sottolinea l'importanza di avere delle linee di indirizzo; gli altri due richiamano la necessità di maggiori possibilità di finanziamento.

Sul piano dei fabbisogni formativi più rilevanti, elemento cruciale per il perseguimento della missione e del miglioramento operativo, sono suggeriti due temi: la formazione sul tutoraggio lavorativo delle persone con disabilità intellettive, da parte di Fondazione Riconoscersi, e la qualificazione del personale, da parte di Fondazione Il Sole.

---

---

## Capitolo 4

# Esperienze innovative di integrazione lavorativa

### 1. Premessa

L'ultima fase del progetto di ricerca prevede un approfondimento qualitativo effettuato su alcune organizzazioni selezionate a partire dalla precedente indagine telefonica. Si tratta di 3 interviste in profondità, una per Area Vasta, ai presidenti di altrettante esperienze ritenute particolarmente meritevoli perché direttamente 'gemmate' dalle organizzazioni di volontariato precedentemente esaminate o interessanti per i progetti e le azioni realizzate.

L'intervista, effettuata sulla base di una traccia strutturata appositamente predisposta, è consistita in una prima parte descrittiva, finalizzata a ricostruire la missione organizzativa e la metodologia di intervento, ed in una seconda parte, a carattere più valutativo, sui principali risultati prodotti dall'organizzazione in termini di integrazione lavorativa dei disabili e sui relativi punti di forza e di debolezza.

Le organizzazioni intervistate sono due associazioni ed una cooperativa. Le associazioni di volontariato sono Speranza Onlus, con sede a Pisa, e Gruppo Pentagramma Onlus, con sede a Rufina (Fi); ambedue sono riuscite a gemmare una cooperativa sociale finalizzata ad incrementare le possibilità di produrre impatti positivi nel campo dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità. La terza organizzazione selezionata è la Cooperativa sociale Sogno Telematico di Siena.

Di seguito riportiamo gli elementi di conoscenza raccolti nelle interviste, ad integrazione di quanto rilevato nella *survey*, e una descrizione analitica dei progetti di rilievo segnalati dalle organizzazioni interpellate.

---

## **2 Associazione Speranza Onlus**

### **2.1. Il profilo dell'organizzazione**

L'associazione Speranza Onlus, Associazione Familiari Diversabili Psicici, è nata da un gruppo di familiari nel 2006, successivamente ad un ciclo di corsi psico-educativi per familiari organizzati dal Dipartimento di Salute Mentale a partire dal 2001. La missione associativa è sostenere le famiglie al cui interno vive una persona con disabilità psichica ed aiutare così indirettamente le persone che ne soffrono. Il bacino d'utenza è la provincia di Pisa, con oltre 6.000 persone prese in carico dai servizi. L'associazione offre ascolto (punto di ascolto su base settimanale), scambio di informazioni, consigli pratici e cerca di trovare situazioni di impegno che portino le persone fuori casa (inserimenti socio-terapeutici), in collaborazione con enti e altre associazioni. Fra le attività portate avanti negli anni è da evidenziare, per i risultati raggiunti, la costante ricerca di possibilità per inserimenti socio-terapeutici soprattutto nella pubblica amministrazione o in enti associativi. Tale strumento si è rivelato di forte impatto positivo sulla vita delle persone e delle loro famiglie e quasi risolutivo, in molti casi, soprattutto se evolve nel tempo in tirocini e/o contratti di lavoro.

Le entrate annue non superano i 25.000€, provengono per il 10% da fonte pubblica (5 per 1000) e per il 90% da donazioni e quote associative. L'associazione non ha mai avuto finanziamenti da fondi europei. Ha ricevuto in passato contributi, anche del Cescvot, e partecipato a bandi, ma con un unico risultato positivo riferito al Progetto Biblioteca ad Asciano Pisano, dove è stato realizzato un punto internet facilitato. Nonostante l'inserimento del progetto in graduatoria e lo svolgimento del corso formativo per Operatore di Biblioteca e Punto Paas il finanziamento regionale tarda ad essere liquidato.

L'associazione sarebbe interessata a partecipare nuovamente a un bando pubblico sul tema della disabilità.

L'associazione non ha attivi progetti di servizio civile. Sarebbe molto interessata ad ospitare un volontario. Sono stati fatti più tentativi in passato con vari enti accreditati, non avendo la forza per gestire un progetto in proprio, ma senza risultato.

---

---

La struttura organizzativa è su base volontaria. I volontari attivi sono 12 (nessuno con disabilità). Il loro contributo individuale di lavoro non supera le 5 ore settimanali. L'associazione non ha lavoratori retribuiti. L'associazione ha promosso la costituzione di una Cooperativa sociale di tipo B che vede tra i fondatori due ex assegnisti di ricerca Cnr (vedi oltre).

## **2.2. Il contributo sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità**

Per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi (collocamento mirato ex lege 68/1999), l'associazione ha integrato negli ultimi cinque anni 5 persone con disabilità, con una qualificazione media (operai specializzati, impiegati). Lavorano da più di 12 mesi, tutti con contratto a tempo indeterminato. È prevista la rilevazione degli esiti delle attività di inserimento, mediamente a distanza di 2 mesi dal collocamento, tramite visite e colloqui.

L'attività finalizzata all'integrazione è rivolta a persone con disabilità psichica, indipendentemente dal grado di invalidità. Si dedica molta attenzione a valutare le capacità residue. Relativamente all'attività svolte negli ultimi 5 anni, le persone coinvolte – in progetti, laboratori, iniziative formative – sono 20 (quasi tutti maschi), prevalentemente nella fascia d'età 30–44 anni, in genere certificate ex 68/1999, tutte collocabili o inseribili al lavoro.

Raramente i servizi segnalano dei casi all'associazione. Funziona però il passaparola. Alla persona che si rivolge all'associazione si propone di partecipare a uno dei gruppi di auto–aiuto ovvero un colloquio con un volontario psicologo clinico iscritto all'albo che conosce bene le problematiche dal punto di vista delle famiglie. L'associazione ha sede presso il Dsm. Successivamente ci può essere anche visita a domicilio.

Le principali attività e progettazioni a favore dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità sono: attività di socializzazione, opportunità di auto–mutuo–aiuto, tutela dei diritti, abitare supportato, informazione, orientamento alla formazione e al lavoro, formazione al lavoro per le persone disabili, formazione alle famiglie, tirocini finaliz-

---

zati all'avviamento ovvero a valenza socio-terapeutica. Nei percorsi sono coinvolte figure specialistiche: psicologi/psichiatri, mediatori, tutor.

Negli ultimi 5 anni di attività, è stato portato avanti un percorso in cui si valorizzano le caratteristiche della persona per un inserimento lavorativo mirato. È il *modus operandi* dell'associazione, considerato innovativo sul piano del contesto in quanto l'associazione è l'unica realtà "specialistica" a operare sul territorio.

### **2.3. I rapporti di rete**

L'associazione ha una serie di rapporti consolidati con il Dipartimento di Salute Mentale, con la Società della Salute, l'Università, il Cnr. La direzione sta portando avanti un ragionamento sulle scuole per ingaggiare in particolare gli studenti della secondaria di secondo grado, proponendo una gestione delle biblioteca di istituto.

La Cooperativa Spescop, "gemmata" nel 2014, si occupa di servizi informatici e alla persona, vale a dire orientamento e formazione finalizzati all'integrazione sociale e lavorativa. Forte di competenze tecnico-linguistiche, la cooperativa sta realizzando delle *app* che facilitano la valutazione ed il monitoraggio dei percorsi di cura delle persone prese in carico dai servizi territoriali. Il progetto è stato denominato App&Test. L'associazione ha in programma di continuare con decisione le attività integrative rivolte alle persone con disabilità. Si segnala il programma di inserimenti socio-terapeutici alla Certosa di Calci (Pi) che possono portare a collocamento. Il programma è oggi operativo dopo un periodo di prova, sta assorbendo molte energie dell'associazione.

### **2.4. Punti di forza e debolezza**

L'ostacolo principale nei percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità è costituito dagli adempimenti amministrativi necessari per attivare un tirocinio o un collocamento mirato. Ad esempio, gli inserimenti socio-terapeutici sono sostenuti economicamente dall'Asl, ma la gestione è pesante e con tempi lenti. La firma della convenzione con l'ente accogliente è un passaggio oneroso e va ri-

---

conosciuta l'insufficiente dotazione organizzativa dell'Asl.

I principali effetti positivi riscontrati dagli operatori, a seguito dell'inserimento lavorativo, sono il miglioramento dell'autostima e della percezione del sé, nonché lo sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione. I familiari sono soddisfatti *in primis* sul piano dell'autonomia: in caso di inserimento la famiglia "guadagna" subito benessere nelle relazioni inter-personali.

Per il potenziamento delle attività di integrazione lavorativa delle persone con disabilità, si segnalano una serie di elementi:

- 1) maggiori finanziamenti per coprire le posizioni di tutor, anche attraverso possibili sinergie con i contributi afferenti alla misura regionale GiovaniSì e con il bando per i soggetti svantaggiati ex Dgr 24 dicembre 2014;
- 2) maggiori informazioni sulle pratiche innovative e sulle possibilità di finanziamento. Su questo piano si pensa che Cevot possa offrire alle associate delle iniziative mirate.

Tavola 4.1 – Progetto a sostegno dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità

ASSOCIAZIONE SPERANZA ONLUS	
PROGETTO BIB-HELP	
Breve descrizione dell'intervento	<p>Si tratta di interventi volti a promuovere l'accompagnamento di soggetti deboli (detenuti, ex-detenuti, vittime di violenza, vittime di tratta o di sfruttamento lavorativo, disabili, disagio personale e familiare) per un'accoglienza diurna o residenziale e in percorsi di formazione e inserimento socio lavorativo. L'ambito del progetto è fornito dalla Delibera n.1171 del 09-12-2014.</p> <p>Presso la sede della Pro Loco di Asciano è stata inaugurata nel marzo 2014 la Biblioteca con annesso Punto Paas. Il Cevot ha sostenuto alcune spese di materiali e dell'inaugurazione, i libri sono frutto di anni di raccolta da parte della Pro Loco e gli scaffali sono stati regalati da una azienda locale. Sono stati donati 3 pc (un altro è in arrivo dalla Cna), una stampante e uno scanner. Si è svolto un breve corso di Catalogazione informatica dei libri presenti, a cui hanno partecipato 3 persone, una volontaria e due ragazzi con disabilità. Ci sono contatti con la Società della Salute per 2 inserimenti socio-terapeutici e gli assistenti sociali hanno già effettuato il sopralluogo per l'idoneità della struttura, a piano terra e senza barriere architettoniche.</p>

Breve descrizione dei disabili coinvolti (n. e tipologia, età, titolo di studio, percentuale di invalidità, ecc.)	<p>3–4 ragazzi di 25–40 anni, con diploma, portatori di disabilità psichica (invalidità dal 46 al 75%) seguiti dai Servizi di Salute Mentale.</p> <p>Il progetto ha l'ambizione di far ricadere risultati positivi sulle famiglie e i loro congiunti, in carico o meno al Dipartimento di Salute Mentale, e sugli abitanti di Asciano dove vivono molti anziani e famiglie di immigrati. Come punto Paas, infatti, si possono offrire tutte quelle attività previste da Regione Toscana in favore di coloro che non possono accedere ai Servizi Online.</p>
Periodo di realizzazione	Dal 2014 a oggi.
Territorio di intervento	Comuni della zona pisana.
Settore di intervento	Inclusione socio-lavorativa
Altri soggetti coinvolti e ruolo nel progetto (promotore, finanziatore, attuatore, etc..) – Enti pubblici, Imprese sociali – Imprese private, Scuole, ecc.	<p>Associazioni (promotore), enti locali e Pro Loco (partenariato), Usl (finanziatore con Inail per i rimborso spese), Cooperativa Spescop (gestione formazione).</p> <p>La collaborazione con Spescop, cooperativa di tipo B, può offrire occasioni di lavoro ai soci svantaggiati e anche opportunità comunicative su web, in quanto esperta di soluzioni e servizi informatici.</p>
Obiettivi dell'intervento	Inclusione socio lavorativa di soggetti svantaggiati.
Ostacoli incontrati	Principalmente burocratici.
Risultati ottenuti	2 ragazzi inseriti da un anno hanno ottenuto un inserimento presso l'Università di Pisa (Biblioteca e Museo di Calci).
Elementi di forza e di innovazione	La Formazione con Corso di Catalogazione bibliografica e le funzioni di Operatore Paas (Punti per l'Accesso Assistito ai Servizi online) rappresentano degli elementi di innovazione. Il punto Paas, in particolare, è uno strumento strategico previsto dalla Regione, che va tuttavia implementato nello spirito di quanto prevede l'Agenda Digitale Toscana. Un sostegno al dialogo telematico tra cittadini e amministrazione pubblica, per esempio sulla partita del fascicolo sanitario elettronico, è quanto il punto Paas può offrire.
Sostenibilità: il progetto sarà portato avanti nei prossimi anni? con quali risorse?	<p>Il progetto ha un costo limitato che si aggira sugli 8.000€, riferito all'acquisto di strumenti e servizi Ict (linea Adsl, lettori per smart card, videoproiettore, ebook) ma soprattutto al corso di formazione. È previsto un conferimento in natura assicurato dalla Pro Loco di Asciano Pisano e dal Circolo Arci di Valle (spese sede), Speranza Onlus per l'apporto volontario e dal Comune di San Giuliano Terme (partenariato), quantificabili in ulteriori 4.000€.</p> <p>Si attende il finanziamento regionale per portare avanti l'attività iniziata e si fa affidamento su possibili prossimi bandi FSE.</p>

Sostenibilità: il progetto sarà portato avanti nei prossimi anni? con quali risorse?	L'Associazione sta coinvolgendo anche altre associazioni locali (Circolo Arci, Polisportiva Ascianese e Cooperativa Socio-Culturale proprietaria dell'immobile in comodato gratuito). Sono in progetto altri corsi di catalogazione, mentre il personale del Comune di San Giuliano sarebbe disponibile a svolgerne uno di Cms per il mantenimento di pagine web relative alle iniziative turistiche di Asciano Pisano (già pianificato per il punto Paas). Si ritiene che il progetto possa continuare in futuro grazie all'apporto di giovani in servizio civile. Il progetto è stato iscritto a marzo 2015 all'iniziativa #diamociunamano del Ministero del Lavoro.
Riproducibilità: il progetto è replicabile in altri contesti?	L'Associazione vorrebbe interessare le scuole superiori affinché si riattivino le biblioteche di Istituto. Si potrebbe creare anche un punto di aggregazione che manca nella zona di Valle e sviluppare interazioni fruttuose con il contiguo Centro Diurno. Si è attivato un accordo con Spescop Società Cooperativa Sociale B che offre servizi informatici e corsi di informatica, con uno dei Soci volontari che supporta la catalogazione dei libri.
Note	Maggiori informazioni sull'attività svolta dall'associazione sono disponibili sul sito internet <a href="http://www.speranza-onlus.it">www.speranza-onlus.it</a> . La cooperativa ha il proprio sito <a href="http://www.spescop.it">www.spescop.it</a> .

Fonte: indagine organizzazioni non profit in Toscana (Irs, 2015) e intervista telefonica alla presidente dell'Associazione

### 3. Associazione Gruppo Pentagramma Onlus

#### 3.1. Il profilo dell'organizzazione

L'associazione è nata nel 1995 da un gruppo di familiari. La missione è focalizzata sullo scambio di informazioni, sulla opportunità di seguire i destini dei ragazzi con disabilità favorendone l'integrazione al maggior livello possibile. L'associazione faceva parte dell'Unione toscana interprovinciale per la salute mentale (Utism) che, in quanto organizzazione a livello regionale, operava tramite sezioni locali (Pistoia, Siena, Livorno, Firenze Sud-Est).

L'associazione si rivolge precipuamente alle persone con disabilità psichica e fisico-motoria, di gravità medio grave. Il bacino d'utenza, nel caso della zona Firenze Sud-Est, è riferito alla Valdisieve e, in particolare, alle comunità di Pontassieve, Pelago e Rufina. L'associazione offre semplici opportunità di contatto, dialogo franco per

combattere la solitudine e l'incomprensione. Si utilizza una strategia a bassa soglia, andando incontro a persone e famiglie, risalendo per conoscenza a chi potenzialmente è interessato. Le relazioni sul territorio aiutano molto su questo piano.

Le entrate annue non superano i 25.000€ e derivano da fonte pubblica. L'associazione non ha mai avuto finanziamenti da fondi europei. Si fatica a pensare di partecipare a un bando pubblico sul tema della disabilità a causa della complessità delle procedure (la pratica nell'elaborare un progetto si è un po' persa nel tempo) e della mancanza di energie e tempo da parte della dirigenza.

L'associazione non ha attivi e mai ha avuto progetti di servizio civile. Li hanno richiesti, ma senza risposta positiva per mancanza di enti accreditati operativi. La struttura organizzativa è composta solo da volontari: quelli attivi sono 7 in Valdisieve, di cui 3 disabili. Il loro contributo individuale di lavoro non supera le 5 ore settimanali. L'associazione non ha lavoratori retribuiti. L'associazione ha promosso negli anni '90 la costituzione di una Cooperativa sociale di tipo B nel campo agricolo, Casalbosco Onlus. Avendo fruito di primi finanziamenti regionali, dopo due anni e mezzo di attività la cooperativa con due dipendenti disabili (mentali) è stata chiusa a causa della carenza di professionalità tecniche necessarie per la produzione e distribuzione. Creare la cooperativa è stato un passaggio abbastanza semplice. Difficile invece seguire la produzione di piccoli frutti e la coltivazione di viti e olivi. La chiusura è avvenuta perché non c'erano sufficienti risorse per poter retribuire dei tecnici agronomi competenti.

### **3.2. Il contributo sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità**

Per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi (collocamento mirato ex lege 68/1999), l'associazione ha promosso l'inserimento negli ultimi 5 anni di ben 40 persone con disabilità, con bassa qualificazione (operai generici, apprendisti, tirocinanti). I volontari dell'associazione riescono a suggerire inserimenti grazie alla conoscenza personale dei responsabili delle realtà produttive locali, in campo agricolo, artigianato, informatica.

---

---

Viene organizzato un corso “continuo” con attività di laboratorio di stampe, rilegature, verbali da sistemare. L’associazione aveva creato un centro stampa e legatoria, con negozio a Pontassieve aperto al pubblico, portato avanti da una coppia di genitori con un figlio gravemente disabile. Lo spazio era in affitto. Il progetto è considerato un’innovazione di contesto in quanto nella zona non ci sono attività simili. Dopo 10 anni di “avventura” l’iniziativa si è chiusa. I gestori non si sono sentiti di proseguire l’attività a causa dell’età e della mancanza di un rinnovato supporto da parte di volontari.

L’attività, in generale, è rivolta a persone con disabilità psichica e/o fisica motoria. Relativamente all’attività svolte negli ultimi 5 anni, i 50 disabili coinvolti grazie a progetti, laboratori, iniziative formative sono 40 maschi e 10 femmine, prevalentemente nella fascia d’età 30–44 anni, tutte certificate ex lege 104/1992 o 68/1999, in gran parte collocabili o inseribili al lavoro (il 70% circa).

L’attività integrativa sta proseguendo con meno incisività rispetto al passato. Occorre spostarsi molto per andare incontro alle persone. L’associazione offre sostegno alle famiglie e ai disabili, attività di socializzazione, gite, attività teatro, cucito, formazione al lavoro, alle famiglie, alle aziende finalizzata all’inserimento lavorativo, tirocini destinati all’avviamento al lavoro ovvero a valenza socio-terapeutica. Sono coinvolte, ove necessario, figure specialistiche: psicologo, psichiatra, logopedista, tutor.

Nel percorso di presa in carico la presidente prende un contatto diretto per proporre un successivo dialogo e, solitamente, anche con i familiari. Poi si cerca un contesto ospitante appropriato disponibile ad accogliere, seguendo le attività preferite dall’utente. Spesso si hanno rapporti con le assistenti sociali dei servizi territoriali per inquadrare meglio la persona e poterla seguire lungo il percorso di inserimento. In alcuni casi gli operatori dei servizi accompagnano gli inserimenti. L’associazione non fa affiancamento sul posto di lavoro.

### **3.3. I rapporti di rete**

L’associazione faceva parte del Coordinamento toscano per la salute mentale; ne è uscita, ma interviene regolarmente agli appuntamenti

---

pubblici. I volontari hanno rapporti con gli assistenti sociali territoriali, con la Società della Salute e molte realtà associative locali. Ad esempio, a Rufina sono riusciti a promuovere degli inserimenti in collaborazione con la Croce Azzurra, pubblica assistenza che gestisce anche un bar.

Nel 2010 si è collegata con l'associazione la Cooperativa Punto Matto con sede a Pistoia, specializzata in corsi di taglio, cucito, lavori a uncinetto e ricamo. La collaborazione si gioca sulla distribuzione e vendita di prodotti in occasione dei mercatini in Valdisieve.

Ulteriori enti con i quali l'associazione si rapporta sono la Fondazione Jacopo Onlus, costituita dalla famiglia della presidente di Gruppo Pentagramma per ricercare soluzione per il dopo di noi in Valdisieve, e la Fondazione Nuovi Giorni per progetti su piccoli nuclei residenziali nella zona Firenze Sud. Fondazione Jacopo Onlus accoglie nella propria struttura in campagna piccoli nuclei di persone disabili per un percorso di autonomia durante i weekend e settimane di soggiorno con la collaborazione degli operatori di una cooperativa di tipo A. Dà ospitalità a eventi artistici, incontri culturali, corsi di formazione, seminari, nonché alle riunioni di un gruppo di auto-aiuto composto da familiari. Quando era attiva l'azienda agricola gestita dalla Cooperativa Casalbosco veniva anche offerta alle persone disabili la possibilità di avvicinarsi (o riavvicinarsi) a un lavoro, confrontandosi con le attività ortive, vivaistiche o dedicate alla coltura di piccoli frutti. Del progetto fa parte la cura del giardino sito nel resede della Fondazione dove sono stati realizzati dei percorsi botanici accessibili alle persone in sedia a rotelle o non vedenti. La Fondazione dispone di un salone polivalente adatto anche per riunioni conviviali.

Per quanto riguarda l'immediato futuro, il direttivo non vede attualmente prospettive realistiche di sviluppo. È necessario un avvicinamento a livello associativo che tarda a manifestarsi. Manca l'impegno di persone più giovani. C'è consapevolezza che con la passione i fondi per sostenere i progetti si possano trovare.

Proseguiranno certamente l'attività di laboratorio teatrale, l'organizzazione di uscite e momenti di socialità per i ragazzi, le riunioni del gruppo di auto aiuto con i familiari. L'associazione verificherà a bre-

---

---

ve con l'Azienda UsI la possibilità di costituire una piccola comunità residenziale avendo a disposizione una porzione di casa colonica appositamente ristrutturata e suddivisa in 5 camere.

### **3.4. Punti di forza e debolezza**

Il principale fattori per rendere l'inserimento lavorativo un'esperienza di successo e soddisfazione è che ai ragazzi piaccia il lavoro proposto e ci sia un buon rapporto con le figure professionali di riferimento. Si parte dalle motivazioni personali, fin dai primi colloqui. È vitale riuscire a trasmettere conoscenza sui contenuti dei vari lavori e stabilire un rapporto di empatia coi colleghi.

Tra gli ostacoli e criticità, verificate nella prassi quotidiana, si riscontra la difficoltà delle ditte ad assumere. I proprietari e i direttori pensano che possa essere rischioso avere in azienda un dipendente con disabilità psichica. Il tutoraggio offerto dall'associazione è a una giusta distanza, non è previsto l'affiancamento da parte di un volontario dell'Associazione. Evidentemente non basta.

I principali effetti positivi riscontrati nei ragazzi, a seguito dell'inserimento lavorativo, sono il miglioramento dell'autostima e della percezione del sé, nonché lo sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione. I familiari sono contenti perché riscontrano risultati sul piano dell'autonomia. Pur di dare continuità a un tirocinio ovvero favorire un'assunzione, sono spesso disponibili a contribuire in vario modo, per esempio per i costi di trasporto. La normativa, tuttavia, ostacola queste forme di compartecipazione.

Per favorire il ruolo a supporto dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, si segnalano una serie di elementi:

- 1) avere maggiori informazioni sulle possibilità di realizzare le varie attività e i progetti. Su questo piano l'associazione pensa che Cevot possa offrire delle iniziative mirate;
  - 2) in passato Cevot ha finanziato dei progetti facendo delle visite di verifica, anche in itinere. Oggi l'associazione si sta occupando maggiormente del dopo di noi. Sarebbe vitale avere persone giovani, volontari o dipendenti, con buone capacità di relazione e fare rete con gli enti locali e la Società della salute.
-

## **4. Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale**

### **4.1. Il profilo dell'organizzazione**

La cooperativa è nata nel 1995 dall'impegno di due persone, di cui una con distrofia muscolare. La scelta di fondare la società è maturata nelle fasi conclusive di un corso di formazione e alla seguente presentazione di uno specifico progetto al Comune di Siena. Il ruolo dell'ente si è poi concretizzato nell'offerta della sede operativa e in una prima commessa di lavoro per rendere disponibili indicazioni sull'accessibilità per le persone disabili nei punti informativi cittadini. La missione della cooperativa è la formazione di ragazzi disabili, di natura non cognitiva e non correlata a dipendenze, da svolgere in stretto collegamento con i servizi territoriali (assistenti sociali dei Comuni e operatori del Centro per l'Impiego). Il bacino d'utenza è prevalentemente la città di Siena e dintorni. I prodotti realizzati sono quindi corsi abilitativi e riabilitativi, quindi anche per persone traumatizzate. La strategia è di ergoterapia per aumentare l'autostima delle persone. Non vengono offerti laboratori occupazionali.

Le entrate annue ammontano a un importo compreso tra 100 e 250.000€. Le fonti di finanziamento sono così composte: 20% da fonte pubblica (convenzioni, progetti, ecc.), 80% da fonte privata (commesse, convenzioni). La cooperativa attualmente non beneficia di finanziamento da fondi europei.

La cooperativa non ha attivi progetti di servizio civile. Erano presenti dei volontari fino a prima della riforma che ha richiesto nuovi requisiti agli enti. La struttura organizzativa è portata avanti da 7 lavoratori retribuiti, di cui 5 disabili. È prevista una nuova assunzione a tempo parziale a gennaio 2016, dopo un tirocinio biennale e un anno in formazione. Nessun volontario risulta attualmente impiegato. La cooperativa sarebbe interessata a partecipare ad un bando pubblico sul tema della disabilità.

### **4.2. Il contributo sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità**

L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità è una priorità fin

---

---

dalla data di costituzione. Negli ultimi 5 anni la cooperativa ha inserito 8 persone con disabilità.

L'attività è rivolta a persone con disabilità fisica e psichica, media e medio-grave. Relativamente all'attività svolte negli ultimi 5 anni, i beneficiari di interventi (partecipanti a progetti, laboratori, iniziative formative) sono 15 persone con disabilità (14 maschi e 1 femmina), prevalentemente nella fascia d'età 15–29 anni, tutte certificate ex lege 104/1992 o 68/1999 e collocabili o inseribili al lavoro. La cooperativa offre interventi formativi e affiancamento alle aziende sul piano dell'inserimento lavorativo.

La presa in carico parte da una segnalazione dei servizi territoriali. Vi si dedica molto tempo. Il momento valutativo sulle capacità residue e attivabili è cruciale. Dopo un primo colloquio con l'èquipe, si offre una settimana in prova di lavoro di gruppo utilizzando da subito dei primi strumenti informatici (es. Photoshop) per realizzare prodotti in uno spazio demo. Si hanno rapporti con i familiari soprattutto per chiarire i confini dell'attività e i target potenziali adeguati alla missione aziendale.

La cooperativa si occupa direttamente di orientamento/formazione al lavoro e inserimento lavorativo. Offre insegnamento dell'informatica, programmazione *php*, creazione siti internet. Le professionalità messe in campo sono ingegneri informatici e grafici.

Dal 2012 è responsabile di un *internet point* e servizio di copisteria all'interno dell'Ospedale di Siena, rivolto agli studenti di medicina, vera attività produttiva, assicurata da un dipendente e da un ragazzo in tirocinio.

### **4.3. I rapporti di rete**

La cooperativa ricerca attivamente rapporti con gli attori del territorio nella realizzazione dei progetti per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità. Ad esempio, con la Provincia e i Centri per l'impiego c'è una collaborazione sulla progettazione e sullo sviluppo congiunto di iniziative. Sono attive due convenzioni con l'Azienda Usl e il Comune di Siena che coprono 5 posizioni di lavoro, all'interno della cooperativa, grazie a progetti di inserimento socio-lavorativo.

---

La cooperativa collabora anche con il mondo dell'associazionismo, ad esempio con l'associazione senese Asedo che svolge attività a favore delle persone con sindrome di down.

Essendo *il core business* della cooperativa, l'attenzione è massima nel dare continuità all'attività di formazione e inserimento, non più basandosi su passaparola, ma servendosi di una figura commerciale dedicata ai rapporti esterni. Vi è un accordo con la cooperativa dei tassisti di Siena per gestire il sito internet e l'attività pubblicitaria con impiego di prodotti grafici realizzati dai ragazzi e da far stampare a fornitori abituali. Si lamenta che il progetto di allestimento strutturale e strumentale della tipografia del Comune di Siena, finanziato da Fondazione Monte dei Paschi (50.000€ per tre anni), non si sia sviluppato. A seguito del commissariamento del Comune e della crisi del Monte, l'attività è oggi limitata a stampare pochi prodotti (es. manifesti del Palio). Il "catalizzatore" offerto dalla cooperativa, anche in termine di idee produttive, non è stato più valorizzato.

#### **4.4. Punti di forza e debolezza**

I fattori che rendono l'inserimento lavorativo un'esperienza di successo e/o di soddisfazione sono diversi. Innanzi tutto l'armonia nell'ambiente di lavoro, mettere a proprio agio la persona, non giudicata, in modo che possa lavorare in un contesto che consente possibilità anche di sbagliare. Vi possono essere altre persone con disabilità, ma devono essere portate a trasmettere competenze. L'amicizia, inoltre, diventa un motore notevole per far nascere e sviluppare la curiosità, a gradi diversi. Il tutor offerto dalla cooperativa persegue queste finalità. All'interno della cooperativa gli ambienti facilitano il lavoro, fianco a fianco.

All'esterno è stato fatto un esperimento di collocamento mirato ex lege 68 basato sulla convenzione tripartita proposta da Regione Toscana e Provincia di Siena. Era prevista una formazione biennale e la copertura di un dipendente occupato inizialmente in cooperativa con stipendio annuo di €18.000. Il periodo di formazione-lavoro era di due anni più uno, al termine dei quali la persona sarebbe dovuta passare alle dipendenze dell'azienda. Purtroppo l'assunzione non è

---

---

avvenuta a seguito della chiusura dell'azienda. La cooperativa sta tentando attualmente di attivare un progetto simile con altre realtà produttive.

Tra gli ostacoli che vanno fronteggiati, vengono segnalate le eventuali precarie condizioni fisiche delle persone ed il bisogno di frequentare assiduamente le strutture sanitarie per cure e terapie. Ulteriore difficoltà può essere data dalla raggiungibilità e accessibilità del luogo di lavoro.

Le persone con disabilità coinvolte nei percorsi sono generalmente soddisfatte, si sentono realizzate e responsabilizzate. Il lavoro è il "motore centrale" che muove una serie di dinamiche. C'è massima continuità e correttezza nei rapporti di lavoro, non esiste assenteismo nonostante la fatica che in alcuni casi è importante. La cooperativa va incontro alle esigenze delle persone con flessibilità rispetto agli orari e ai tempi di lavoro.

I rapporti con i genitori dei ragazzi inseriti vengono curati in modo particolare dai tutor e dal presidente della cooperativa. C'è molta trasparenza e non discriminazione anche nel "tono" delle conversazioni, avendo rispetto dei ruoli e dell'identità dello spazio di lavoro che è, appunto, per le persone disabili, non per i familiari.

Tra i suggerimenti emersi per favorire il ruolo a supporto dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità viene evidenziata l'esperienza locale dei tavoli di approfondimento tra cooperative, Centro per l'Impiego, il Comune, Confindustria e imprese appartenenti (sociali o for profit). I momenti di incontro si rivelano utili anche per sfruttare le possibilità date da leggi, fonti di finanziamento, sviluppo di partnership. Le associazioni sembrano tuttavia non avere una visione globale, non spingono su questo piano, tendono a guardare soltanto ai propri associati. Così è difficile far nascere e consolidare una reale collaborazione.

---

Tavola 4.2 – Progetto a sostegno dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità

COOPERATIVA SOGNO TELEMATICO	
PROGETTO COLLOCAMENTO MIRATO IN CONVENZIONE TRIPARTITA	
Breve descrizione dell'intervento	<p>Si tratta di un progetto di inserimento di persone con disabilità in accordo con la Provincia e sulla base di una convenzione tripartita tra: 1) cooperativa; 2) impresa in obbligo di assunzione ex lege 68/1999 interessata a coprire le quote di riserva previste; 3) Centro per l'Impiego.</p> <p>Si prevede un periodo di lavoro su 12 mesi, ed eventuali ulteriori 12, durante i quali si offre formazione alla persona da inserire su determinati lavori ai quali è interessata l'azienda partner. La cooperativa assume la persona per la quale si elabora un progetto individualizzato e una convenzione che vale per l'impresa ospitante quale obbligo assolto di copertura di un posto in quota di riserva.</p> <p>Alla cooperativa viene assicurata una commessa tecnica da parte dell'impresa che consente di coprire il costo del lavoro della persona stipendiata, le ore di formazione e tutoraggio, gli interventi di affiancamento/inserimento e gli incontri di verifica (anche in sede aziendale). È prevista un rimborso forfettario per i costi generali sopportati dalla cooperativa.</p>
Breve descrizione dell'intervento	<p>Alla fine dei 12 mesi (o 24) l'impresa decide sulla possibilità di assumere la persona formata. Non c'è obbligo.</p>
Breve descrizione dell'intervento	<p>Lungo il percorso formativo la persona svolge giornate di lavoro cadenzate in azienda e dopo qualche mese il monte ore di lavoro presso l'azienda può anche superare quello in cooperativa. L'impegno lavorativo va concordato con il responsabile delle risorse umane.</p> <p>Alla persona vengono corrisposti €1.100 in busta per 13 mensilità. La cooperativa fattura all'impresa un importo di circa €1.350 + IVA.</p> <p>Partecipando attivamente alla convenzione tripartita l'impresa evita di essere assoggettata ad eventuale procedura di avviamento ovvero a sanzione amministrativa.</p>

Breve descrizione dei disabili coinvolti (n. e tipologia, età, titolo di studio, percentuale di invalidità, ecc.)	<p>Sono stati seguiti in passato persone traumatizzate. Considerate le possibili mansioni è preferibile che la persona inserita abbia un diploma di scuola media superiore, non è necessario possedere una laurea.</p> <p>La cooperativa ha inserito nel tempo anche persone con disabilità di tipo psichico. Il problema emersi, in questi casi, è l'affidabilità della persona e la continuità, considerando le terapie farmacologiche a cui è sottoposta e la necessaria frequenza ai centri clinici.</p>
Periodo di realizzazione	La linea di progetto è sempre attiva. I singoli progetti individualizzati, di 12/24 mesi, possono partire appena si creano le condizioni.
Territorio di intervento	La cooperativa è attiva prioritariamente nel Senese. Sarebbe disponibile e interessata a seguire persone anche nella zona di Firenze.
Settore di intervento	I settori produttivi potenzialmente interessati ai servizi offerti dalla cooperativa sono diversi, dall'industria al mondo dei servizi (es. trattamento dati, reti telematiche), al turismo e all'agricoltura (es. promozione sul web di strutture ed esercizi).
Altri soggetti coinvolti e ruolo nel progetto (promotore, finanziatore, attuatore, etc..) – Enti pubblici, Imprese sociali – Imprese private, Scuole, ecc.	La cooperativa è il promotore della linea di progetto. Le imprese private partecipanti sono di fatto il soggetto finanziatore, mentre l'ente pubblico offre garanzia formale e rispondenza ai dettami di legge sul collocamento mirato.
Obiettivi dell'intervento	Integrare i ragazzi e gli adulti con disabilità nella prospettiva di farli assumere dall'impresa. Far conoscere la cooperativa e farla apparire come partner affidabile per le commesse.
Ostacoli incontrati	La resistenza da parte di imprese ad assumere o partecipare al progetto sebbene in presenza di quote di riserva scoperte.
Risultati ottenuti	Per esperienza, i ragazzi inseriti si distinguono per l'impegno profuso (al 200 %). Sembra che vogliano dimostrare qualcosa rispetto a una persona normodotata.

Elementi di forza e di innovazione	<p>Viene formata in itinere una persona, accompagnata passo dopo passo, seguendo le necessità e indicazioni dell'impresa destinataria.</p> <p>Elemento ulteriori di forza è la flessibilità messa in gioco dalla cooperativa e dall'impresa a seconda delle condizioni ed esigenze della persona. I progetti individualizzati sono elaborati con la stessa filosofia prevista dal collocamento mirato.</p> <p>I fattori facilitanti che sembrano incidere maggiormente sul buon esito sono due: illustrare la preparazione raggiunta, la qualificazione e potenzialità delle persone destinatarie dei progetti; tenere degli incontri periodici di verifica con il responsabile delle risorse umane dell'impresa partner.</p>
Sostenibilità: il progetto sarà portato avanti nei prossimi anni? con quali risorse?	<p>La cooperativa, come detto, intende tenere aperto questa linea di progetto. Per promuovere l'idea, si auspica che il Centro per l'Impiego e l'Ispettorato del Lavoro vogliano lanciare un'azione di informazione istituzionale capillare sulle imprese. La sensibilità dei sindacati dei lavoratori è su questo piano molto limitata. Sarebbero dei soggetti importanti da coinvolgere.</p> <p>Per rendere più "appetibile" la proposta, sarebbero importanti delle quote di finanziamento riconosciute dagli enti locali (es. 50% del costo a carico dell'impresa, 50% a carico del comune di residenza), in analogia alle misure previste per i tirocini.</p>
Riproducibilità: il progetto è replicabile in altri contesti?	<p>Senza dubbio sì. La preconditione è la volontà dell'ente pubblico.</p>
Note	<p>Per quanto riguarda la convenzione tripartita si veda la delibera della Giunta Regionale Toscana n. 1166/2000, <a href="http://www.regione.toscana.it/-/diritto-al-lavoro-dei-disabili">http://www.regione.toscana.it/-/diritto-al-lavoro-dei-disabili</a>.</p> <p>Maggiori informazioni sull'attività della Cooperativa sono disponibili sul sito internet <a href="http://www.sognotelematico.com">http://www.sognotelematico.com</a>.</p>

*Fonti: indagine organizzazioni non profit in Toscana, Irs 2015 e intervista telefonica al presidente della Cooperativa*

## Appendice 1

### Questionario rivolto alle associazioni

La presente indagine è promossa dal Cesvot ed ha lo scopo di mappare e valorizzare le esperienze di intervento realizzate dalle organizzazioni nei confronti dell'integrazione ed inclusione attiva dei disabili in Toscana, anche nella direzione di un rafforzamento della loro capacità di progettazione e risposta ai bisogni di questo specifico target di utenza.

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/2003, i dati che vorrà gentilmente fornirci saranno esclusivamente utilizzati in forma aggregata e comunque non saranno mai diffusi o comunicati a terzi senza il Suo preventivo consenso. La preghiamo di rispondere a tutte le domande, seguendo le indicazioni date. La ringraziamo sentitamente per la preziosa collaborazione.

Il questionario è rivolto al presidente o al direttore o al responsabile di servizio.

#### A. Informazioni su chi risponde

*Chi risponde all'intervista?*

a1. Nome e cognome	
a2. Ruolo nell'organizzazione	
a3. Telefono	
a4. e-mail	

#### B. Informazioni generali sull'associazione

*b1. In che anno è stata costituita l'associazione? \_ \_ \_ \_*

*b2. N. di volontari attualmente impiegati \_ \_ \_*

*b3. (di cui) N. di volontari con disabilità \_ \_ \_*

*b4. Impegno dei volontari che operano all'interno dell'associazione: (distribuzione % sulla base dell'orario settimanale)*

_1. Meno di 5 ore alla settimana	_ _ %
_2. Da 6 a 10 ore la settimana	_ _ %

_3. Da 11 a 20 ore la settimana	__%
_4. Oltre 20 ore la settimana	__%
(totale	100 %)

*b5. N. di (eventuali) lavoratori retribuiti:*

*Per lavoratori non dipendenti si intendano liberi professionisti, consulenti, lavoratori con rapporto di prestazione professionale*

	b5 dipendenti	b5 non dipendenti
_1. a tempo parziale	---	---
_2. a tempo pieno	---	---
_3. totale	---	---

*b6. (di cui) N. di lavoratori retribuiti con disabilità:*

	b6 dipendenti	b6 non dipendenti
_1. a tempo parziale	---	---
_2. a tempo pieno	---	---
_3. totale	---	---

*b7. Totale delle entrate finanziarie, come da bilancio di gestione 2014 (ovvero dell'ultimo esercizio chiuso). Indicare la propria classe di riferimento:*

<input type="checkbox"/>	01 fino a 25.000 €
<input type="checkbox"/>	02 da 25.001 € a 50.000 €
<input type="checkbox"/>	03 da 50.001 € a 100.000 €
<input type="checkbox"/>	04 da 100.001 € a 250.000 €
<input type="checkbox"/>	05 da 250.001 € a 500.000 €
<input type="checkbox"/>	06 da 500.001 € a 1.000.000 €
<input type="checkbox"/>	07 oltre 1.000.000 €

*b8. Indicare la percentuale relativa alle fonti di provenienza delle en-*

trate:

_1. da fonte pubblica (convenzioni, progetti, ecc.)	__ %
_2. da fonte privata (donazioni, quote associative, ecc)	__ %
(totale	100%)

b9. Rispetto alle entrate di fonte pubblica specificare l'eventuale ricorso a finanziamenti europei:

proporzione sul totale delle entrate	__ %
--------------------------------------	------

b10. Intendete partecipare al Bando che Regione Toscana è in procinto di pubblicare su disabilità e inserimento lavorativo (Por Fse 2014–2020, incentivi per assunzioni e voucher formativi)?

si  no

### C. Informazioni sull'utenza

c1. Quali sono le tipologia di disabilità verso le quali sono prevalentemente rivolte le attività dell'associazione?

(Barrare al massimo 2 opzioni)

<input type="checkbox"/>	01 disabilità fisica
<input type="checkbox"/>	02 disabilità psichica
<input type="checkbox"/>	03 disabilità sensoriale
<input type="checkbox"/>	04 multidisabilità
<input type="checkbox"/>	05 altro (specificare)

c2. Con riferimento alle attività svolte negli ultimi 3 anni, quante persone con disabilità avete coinvolto, sostenuto, accompagnato?

Stima dei beneficiari di interventi, partecipanti a progetti, laboratori, iniziative formative, ecc.

_1. maschi	---
_2. femmine	---
_3. totale	---

*c3. In che fascia di età si collocavano prevalentemente?  
(una sola risposta)*

<input type="checkbox"/>	o 01 Fino a 14 anni
<input type="checkbox"/>	o 02 Da 15 a 29 anni
<input type="checkbox"/>	o 03 Da 30 a 44 anni
<input type="checkbox"/>	o 04 Da 45 a 54 anni
<input type="checkbox"/>	o 05 Da 55 a 64 anni
<input type="checkbox"/>	o 06 65 anni ed oltre

*c4. Che tipo di certificazione avevano?*

_1. Certificate ex lege 104/1992 (handicap)	---
_2. Certificate ex lege 68/1999 (colloc.mirato)	---
_3. Certificate per invalidità civile	---
_4. Altra certificazione	---
_5. Nessuna/non nota	---
_6. Totale	---

*c5. Secondo lei, quante di queste persone disabili erano collocabili / inseribili al lavoro?*

\_\_ %

## **D. Attività e servizi erogati**

*d1. Quali sono le attività più rilevanti di cui si occupa direttamente l'associazione?*

*(Barrare al massimo 2 opzioni)*

<input type="checkbox"/>	01 sostegno ai percorsi per l'autonomia
<input type="checkbox"/>	02 orientamento/formazione al lavoro
<input type="checkbox"/>	03 inserimento lavorativo
<input type="checkbox"/>	04 inserimento socio-terapeutico (es. laboratori occupazionali)

<input type="checkbox"/>	05 trasporto sociale (mobilità casa–lavoro/servizi)
<input type="checkbox"/>	06 informazione e formazione sulla disabilità
<input type="checkbox"/>	07 advocacy/tutela dei diritti
<input type="checkbox"/>	08 sostegno/sollievo al carico di cura dei familiari
<input type="checkbox"/>	09 assistenza sociale
<input type="checkbox"/>	10 attività integrative per disabilità
<input type="checkbox"/>	11 abilitazione / riabilitazione
<input type="checkbox"/>	12 Altro (specificare)

d2. Breve descrizione delle attività e servizi erogati

.....

.....

.....

.....

.....

d3. L'associazione ha attivi dei progetti di servizio civile nazionale o regionale? si  no

d4. se sì, sono coinvolti soggetti con disabilità? si  no

d5. con quali mansioni?

d6. L'associazione si occupa di integrazione lavorativa delle persone con disabilità?

si  → **procedere con l'intervista**

no

no, ma è intenzionata a farlo nel prossimo futuro

**ringraziare e concludere il contatto**

d7. Rispetto all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, di quali servizi si occupa l'associazione?

Una risposta per ogni riga

- \_1. *Informazione* si  no
- \_2. *Orientamento alla formazione e al lavoro* si  no
- \_3. *Formazione al lavoro per le persone con disabilità* si  no
- \_4. *Formazione alle famiglie (verso l'autonomizzazione ...)*  
si  no
- \_5. *Formazione alle aziende finalizzata agli inserimenti lavorativi*  
si  no
- \_6. *Tirocini finalizzati all'avviamento al lavoro/Borse lavoro*  
si  no
- \_7. *Tirocini a valenza socio-terapeutica* si  no
- \_8. *Accompagnamento/affiancamento nei contesti lavorativi*  
si  no
- \_9. *Promozione socializzazione (verso l'autonomizzazione\*)*  
si  no
- \_10. *Laboratori* si  no
- \_11. *Altro (specificare) .....* si  no

\* Si fa qui riferimento ad attività ludiche, culturali, artistiche, ecc.

d8. *Sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità che voi seguite, quali sono le professionalità più coinvolte, interne all'associazione?*

*(Possibili più risposte)*

<input type="checkbox"/>	01 educatori professionali
<input type="checkbox"/>	02 educatori socio-sanitari
<input type="checkbox"/>	03 psicologi/psichiatri
<input type="checkbox"/>	04 logopedisti
<input type="checkbox"/>	05 terapisti socio-occupazionali
<input type="checkbox"/>	06 mediatori
<input type="checkbox"/>	07 tutor
<input type="checkbox"/>	08 supervisori
<input type="checkbox"/>	09 animatori

<input type="checkbox"/>	10 assistenti sociali
<input type="checkbox"/>	11 terapisti della riabilitazione
<input type="checkbox"/>	12 neuro psicomotricisti
<input type="checkbox"/>	o 13 altro (specificare)

d9. Quali nuovi servizi ritiene che la sua associazione dovrebbe erogare a supporto delle persone con disabilità?

(Possibili più risposte)

- \_1. Informazione si  no
- \_2. Orientamento alla formazione e al lavoro si  no
- \_3. Formazione al lavoro per le persone con disabilità si  no
- \_4. Formazione alle famiglie (verso l'autonomizzazione ...) si  no
- \_5. Formazione alle aziende finalizzata agli inserimenti lavorativi si  no
- \_6. Tirocini finalizzati all'avviamento al lavoro/Borse lavoro si  no
- \_7. Tirocini a valenza socio-terapeutica si  no
- \_8. Accompagnamento/affiancamento nei contesti lavorativi si  no
- \_9. Promozione socializzazione (verso l'autonomizzazione\*) si  no
- \_10. Laboratori si  no
- \_11. Altro (specificare) ..... si  no

\*Si fa qui riferimento ad attività ludiche, culturali, artistiche, ecc.

## E. Progetti e percorsi di integrazione lavorativa

e1. Negli ultimi 5 anni la sua associazione ha realizzato specifici progetti e percorsi per favorire l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità destinatarie dei vostri servizi?

si o noo (se no salta a sezione F)

Se sì, specificare (titolo e breve descrizione del progetto/o dei progetti) fino ad un massimo di 3

Progetti/percorsi

e1\_1.....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....

e1\_2.....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....

e1\_3.....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....

e2. Ritiene che si tratti di (un) progetto(i) o percorso(i) innovativo(i)?  
 sì  no

e3. Se sì, di che innovatività ritiene si tratti?  
 (Barrare le caselle di interesse)

	Progetto 1	Progetto 2	Progetto 3
e3_1. Innovatività di contesto (novità rispetto al territorio, alle reti, ecc.)			
e3_2. Innovatività di processo (nuove metodologie/strumenti, ecc.)			
e3_3. Innovatività di prodotto (nuovi interventi/ambiti di inserimento, risposta a un bisogno emergente, ecc.)			

e4. Perché? Spiegare:

.....  
 .....  
 .....

## F. Gli inserimenti lavorativi (collocamento mirato ex lege 68/1999)

f1. Quante sono le persone con disabilità inserite al lavoro negli ultimi 3 anni?

(all'interno e all'esterno dell'organizzazione)

f2. (di cui) Quante sono quelle inserite nella vostra organizzazione?

_1. maschi	---
_2. femmine	---
_3. totale	---

f3. In che fascia di età si collocavano prevalentemente? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/>	01 Da 18 a 29 anni
<input type="checkbox"/>	02 Da 30 a 44 anni
<input type="checkbox"/>	03 Da 45 a 54 anni
<input type="checkbox"/>	04 Da 55 a 64 anni

f4. Con quale qualifica professionale sono state inserite al lavoro?

_1 alta (Dirigenti, quadri)	_
_2 media (Impiegati, operai specializzati)	_
_3 bassa (Operai generici, apprendisti, tirocinanti)	_
_4 totale	_

f5. Da quanto tempo lavorano?

Inserire il numero di persone per ogni item

_1 Meno di sei mesi	_
_2 Da sei a dodici mesi	_
_3 Oltre un anno	_
_4 totale	_

f6. Con quale contratto?

Inserire il numero di persone per ogni item

_1 A tempo indeterminato	_
--------------------------	---

---

_2 A tempo determinato	
_3 A progetto	
_4 Collaborazione occasionale	
_5 totale	

*f7. Quanto tempo intercorre, mediamente, dal primo contatto con gli utenti disabili al momento del loro effettivo inserimento lavorativo? (una sola risposta)*

- 01 1 mese
- 02 Da 1 a 2 mesi
- 03 Da 2 a 3 mesi
- 04 Oltre 3 mesi

*f8. Potete indicarci la modalità prevalente di svolgimento della attività lavorativa delle persone con disabilità inserite al lavoro? (una sola risposta)*

- 01 In autonomia
- 02 A supporto di un altro collega
- 03 Con l'aiuto di un altro collega/tutor
- 04 Altro (specificare) .....

*f9. Quali sono, secondo voi, i principali effetti positivi dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità? (massimo due risposte)*

- 01 Autonomia dalla famiglia
- 02 Miglioramento dell'autostima e della percezione del sé
- 03 Accrescimento delle competenze
- 04 Sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione

*f10 In generale, quanto ritenete che le mansioni e i ruoli ricoperti siano idonei alle competenze e alle abilità delle persone disabili inserite?*

- 01 Per niente
  - 02 Poco
  - 03 Abbastanza
  - 04 Molto
-

f11. Vengono rilevati gli esiti delle attività di inserimento a distanza di tempo?

si  no

f12. Se sì, in che modo .....e dopo quanto tempo dal collocamento? \_ \_  
(n.medio di mesi)

f13. Se no, perché?

.....  
.....

## G. Il lavoro di rete con i soggetti del territorio

g1. Che tipo di rapporti intrattenete con i soggetti del territorio?

Barrare le caselle di interesse invitando a dare una risposta per ogni item

	nessun rapporto particolare o saltuario (0)	scambio di informazioni/ comunicazioni (1)	scambio di conoscenze/ esperienze (2)	progett. e svi- luppo congiun- to di iniziative (4)
_1. Comuni/Società della Salute				
_2. Province/Centri per l'Impiego				
_3. Regione Toscana				
_4. Agenzie formative				
_5. Associazioni di categoria				
_6. Associazioni sindacali				
_7. Altre org.non profit				
_8. Fondazioni				
_9. Aziende private				

*g2. Se avete sviluppato progettazioni congiunte specificare quali modalità/strumenti sono stati utilizzati: (se non vi sono progettazioni congiunte salta)*

- \_1 Convenzioni* si  no   
*\_2 Appalto di servizio* si  no   
*\_3 Altro (specificare) .....* si  no

*g3. Le progettazioni congiunte hanno riguardato specifici servizi o progetti per l'inserimento lavorativo?*

- si  specificare ..... no

*g4. Dalla vostra organizzazione è "gemmata" una cooperativa sociale di tipo B?*

- si  no

*Le cooperative di tipo B si occupano della gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei settori industria, commercio, servizi e agricoltura.*

*g5. Se sì, in quale anno \_\_\_\_ , come si chiama .....*  
*e di cosa si occupa? .....*

## **H. Il ruolo del Cevot e delle Istituzioni**

*h1. Ritenere che il Cevot possa promuovere iniziative mirate volte a sostenere le associazioni che sviluppano servizi/progetti/percorsi specifici di inserimento lavorativo?*

- si  no

*h2. Se sì quali?*

- \_1 Informazione in particolare su .....*  
*\_2 Consulenza/Orientamento in particolare su .....*  
*\_3 Formazione in particolare su .....*

*h3. Cosa vi manca e quindi vorreste chiedere alle Istituzioni (Comune, SdS, Regione) per gestire al meglio i percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità?*

---

*(una sola risposta)*

- 01 Più linee di indirizzo
  - 02 Più possibilità di finanziamento
  - 03 Più formazione
  - 04 Altro (specificare .....
-



## Appendice 2

### Questionario rivolto alle cooperative sociali di tipo 'B'

La presente indagine è promossa dal Cesvot ed ha lo scopo di mappare e valorizzare le esperienze di intervento realizzate dalle organizzazioni nei confronti dell'integrazione ed inclusione attiva dei disabili in Toscana, anche nella direzione di un rafforzamento della loro capacità di progettazione e risposta ai bisogni di questo specifico target di utenza.

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/2003, i dati che vorrà gentilmente fornirci saranno esclusivamente utilizzati in forma aggregata e comunque non saranno mai diffusi o comunicati a terzi senza il Suo preventivo consenso. La preghiamo di rispondere a tutte le domande, seguendo le indicazioni date. La ringraziamo sentitamente per la preziosa collaborazione.

Il questionario è rivolto al presidente o al direttore o al responsabile di servizio.

#### A. Informazioni su chi risponde

*Chi risponde all'intervista?*

a1. Nome e cognome	
a2. Ruolo nell'organizzazione	
a3. Telefono	
a4. e-mail	

#### B. Informazioni generali sulla cooperativa

*b1. In che anno è stata costituita la cooperativa? \_ \_ \_ \_*

*b2. N. di lavoratori retribuiti:*

*Per lavoratori non dipendenti si intendano liberi professionisti, consulenti, lavoratori con rapporto di prestazione professionale*

	b2 dipendenti	b2 non dipendenti
_2. a tempo pieno	---	---
_3. totale	---	---

*b3. (di cui) N. di lavoratori retribuiti con disabilità:*

	b3 dipendenti	b3 non dipendenti
_1. a tempo parziale	---	---
_2. a tempo pieno	---	---
_3. totale	---	---

*b4. N. di (eventuali) volontari attualmente impiegati \_ \_ \_ (se zero, salta a b7)*

*b5. (di cui) N. di volontari con disabilità \_ \_ \_*

*b6. Impegno dei volontari che operano all'interno della cooperativa: (distribuzione % sulla base dell'orario settimanale)*

_1. Meno di 5 ore alla settimana	__ %
_2. Da 6 a 10 ore la settimana	__ %
_3. Da 11 a 20 ore la settimana	__ %
_4. Oltre 20 ore la settimana	__ %
(totale	100 %)

*b7. Totale delle entrate finanziarie, come da bilancio di gestione 2014 (ovvero dell'ultimo esercizio chiuso). Indicare la propria classe di riferimento:*

<input type="checkbox"/>	01 fino a 25.000 €
<input type="checkbox"/>	02 da 25.001 € a 50.000 €
<input type="checkbox"/>	03 da 50.001 € a 100.000 €
<input type="checkbox"/>	04 da 100.001 € a 250.000 €
<input type="checkbox"/>	05 da 250.001 € a 500.000 €

<input type="checkbox"/>	06 da 500.001 € a 1.000.000 €
<input type="checkbox"/>	07 oltre 1.000.000 €

b8. Indicare la percentuale relativa alle fonti di provenienza delle entrate:

_1. da fonte pubblica (convenzioni, progetti, ecc.)	__%
_2. da fonte privata (donazioni, quote associative, ecc)	__%
(totale	100%)

b9. Rispetto alle entrate di fonte pubblica specificare l'eventuale ricorso a finanziamenti europei:

proporzione sul totale delle entrate	__%
--------------------------------------	-----

b10. Sareste interessati a partecipare a un bando pubblico sul tema della disabilità?

si  no

### C. Informazioni sull'utenza

c1. Quali sono le tipologia di disabilità verso le quali sono prevalentemente rivolte le attività della cooperativa?

(Barrare al massimo 2 opzioni)

<input type="checkbox"/>	01 disabilità fisica
<input type="checkbox"/>	02 disabilità psichica
<input type="checkbox"/>	03 disabilità sensoriale
<input type="checkbox"/>	04 multidisabilità
<input type="checkbox"/>	05 altro (specificare)

c2. Con riferimento alle attività svolte negli ultimi 5 anni, quante persone con disabilità avete coinvolto, sostenuto, accompagnato?

Stima dei beneficiari di interventi, partecipanti a progetti, laboratori, iniziative formative, ecc.

_1. Maschi	---
_2. Femmine	---
_3. totale	---

*c3. In che fascia di età si collocavano prevalentemente? (una sola risposta)*

<input type="checkbox"/>	01 Fino a 14 anni
<input type="checkbox"/>	02 Da 15 a 29 anni
<input type="checkbox"/>	03 Da 30 a 44 anni
<input type="checkbox"/>	04 Da 45 a 54 anni
<input type="checkbox"/>	05 Da 55 a 64 anni
<input type="checkbox"/>	06 65 anni ed oltre

*c4. Che tipo di certificazione avevano?*

_1. Certificate ex lege 104/1992 (handicap)	---
_2. Certificate ex lege 68/1999 (colloc.mirato)	---
_3. Certificate per invalidità civile (>73%)	---
_4. Altra certificazione	---
_5. Nessuna/non nota	---
_6. Totale	---

*c5. Secondo lei, quante di queste persone disabili erano collocabili / inseribili al lavoro?*

\_\_ %

## **D. Attività e servizi erogati**

*d2. Breve descrizione delle attività e servizi erogati*

.....

.....

.....

.....

d3. La cooperativa ha attivi dei progetti di servizio civile nazionale o regionale? si  no

d4. se sì, sono coinvolti soggetti con disabilità? si  no

d5. con quali mansioni?

d6. La cooperativa si occupa di integrazione lavorativa delle persone con disabilità?

si  → **procedere con l'intervista**

no

no, ma è intenzionata a farlo nel prossimo futuro

**ringraziare e concludere il contatto**

d7. Rispetto all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, di quali servizi si occupa la cooperativa?

Una risposta per ogni riga

\_1. Informazione si  no

\_2. Orientamento alla formazione e al lavoro si  no

\_3. Formazione al lavoro per le persone con disabilità si  no

\_4. Formazione alle famiglie (verso l'autonomizzazione ...) si  no

\_5. Formazione alle aziende finalizzata agli inserimenti lavorativi si  no

\_6. Tirocini finalizzati all'avviamento al lavoro/Borse lavoro si  no

\_7. Tirocini a valenza socio-terapeutica si  no

\_8. Accompagnamento/affiancamento nei contesti lavorativi si  no

\_9. Promozione di socializzazione (verso l'autonomizzazione\*) si  no

\_10. Laboratori si  no

\_11. Altro (specificare) ..... si  no

\*Si fa qui riferimento ad attività ludiche, culturali, artistiche, ecc.

d8. Sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità che voi seguite, quali sono le professionalità più coinvolte, interne alla cooperativa?

Più risposte possibili

<input type="checkbox"/>	01 educatori professionali
<input type="checkbox"/>	02 educatori socio-sanitari
<input type="checkbox"/>	03 psicologi/psichiatri
<input type="checkbox"/>	04 logopedisti
<input type="checkbox"/>	05 terapisti socio-occupazionali
<input type="checkbox"/>	06 mediatori
<input type="checkbox"/>	07 tutor
<input type="checkbox"/>	08 supervisor
<input type="checkbox"/>	09 animatori
<input type="checkbox"/>	10 assistenti sociali
<input type="checkbox"/>	11 terapisti della riabilitazione
<input type="checkbox"/>	12 neuro psicomotricisti
<input type="checkbox"/>	13 altro (specificare)

d9. Quali nuovi servizi ritiene che la sua cooperativa dovrebbe erogare a supporto delle persone con disabilità?

Possibili più risposte

- |  |                             |                             |
|--|-----------------------------|-----------------------------|
| _1. Informazione   | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |
| _2. Orientamento alla formazione e al lavoro                           | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |
| _3. Formazione al lavoro per le persone con disabilità                 | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |
| _4. Formazione alle famiglie<br>(verso l'autonomizzazione ...)         | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |
| _5. Formazione alle aziende finalizzata agli inserimenti<br>lavorativi | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |
| _6. Tirocini finalizzati all'avviamento<br>al lavoro/Borse lavoro      | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |
| _7. Tirocini a valenza socio-terapeutica                               | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |

- 
- \_8. *Accompagnamento/affiancamento nei contesti lavorativi* si  no
- \_9. *Promozione di socializzazione (verso l'autonomizzazione\*)* si  no
- \_10. *Laboratori* si  no
- \_11. *Altro (specificare) .....* si  no
- \*Si fa qui riferimento ad attività ludiche, culturali, artistiche, ecc.

### **E. Progetti e percorsi di integrazione lavorativa**

*e1. Negli ultimi 5 anni la sua cooperativa ha realizzato specifici progetti e percorsi per favorire l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità destinatarie dei vostri servizi?*

*si o no (se no salta a sezione F)*

*Se sì, specificare (titolo e breve descrizione del progetto/o dei progetti) fino ad un massimo di 3*

*Progetti/percorsi*

*e1\_1.....*  
 .....  
 .....  
 .....

*e1\_2.....*  
 .....  
 .....  
 .....

*e1\_3.....*  
 .....  
 .....  
 .....

---

e2. Ritiene che si tratti di (un) progetto(i)  
o percorso(i) innovativo(i)?

si  no

e3. Se sì, di che innovatività ritiene si tratti?  
Barrare le caselle di interesse

	Progetto 1	Progetto 2	Progetto 3
e3_1. Innovatività di contesto (novità rispetto al territorio, alle reti, ecc.)			
e3_2. Innovatività di processo (nuove metodologie/strumenti, ecc.)			
e3_3. Innovatività di prodotto (nuovi interventi/ambiti di inserimento, risposta a un bisogno emergente, ecc.)			

e4. Perché? Spiegare: .....

.....  
.....

## F. Gli inserimenti lavorativi (collocamento mirato ex lege 68/1999)

f1. Quante sono le persone con disabilità inserite al lavoro negli ultimi 5 anni?

(all'interno e all'esterno dell'organizzazione)

_1. maschi	---
_2. femmine	---
_3. totale	---

f2. (di cui) Quante sono quelle inserite nella vostra organizzazione?

_1. maschi	---
_2. femmine	---
_3. totale	---

f3. In che fascia di età si collocavano prevalentemente? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/>	01 Da 18 a 29 anni
<input type="checkbox"/>	02 Da 30 a 44 anni
<input type="checkbox"/>	03 Da 45 a 54 anni
<input type="checkbox"/>	04 Da 55 a 64 anni

f4. Con quale qualifica professionale sono state inserite al lavoro?

- \_1 alta (Dirigenti, quadri) |\_\_|
- \_2 media (Impiegati, operai specializzati) |\_\_|
- \_3 bassa (Operai generici, apprendisti, tirocinanti) |\_\_|
- \_4 totale |\_\_|

f5. Da quanto tempo lavorano?

Inserire il numero di persone per ogni item

- \_1 Meno di sei mesi |\_\_|
- \_2 Da sei a dodici mesi |\_\_|
- \_3 Oltre un anno |\_\_|
- \_4 totale |\_\_|

f6. Con quale contratto?

Inserire il numero di persone per ogni item

- \_1 A tempo indeterminato |\_\_|
- \_2 A tempo determinato |\_\_|
- \_3 A progetto |\_\_|
- \_4 Collaborazione occasionale |\_\_|
- \_5 totale |\_\_|

f7. Quanto tempo intercorre, mediamente, dal primo contatto con gli utenti disabili al momento del loro effettivo inserimento lavorativo? (una sola risposta)

- 01 1 mese
- 02 Da 1 a 2 mesi
- 03 Da 2 a 3 mesi
- 04 Oltre 3 mesi

f8. Potete indicarci la modalità prevalente di svolgimento della attività lavorativa delle persone con disabilità inserite al lavoro? (una sola risposta)

- 01 In autonomia
- 02 A supporto di un altro collega
- 03 Con l'aiuto di un altro collega/tutor
- 04 Altro (specificare) .....

f9. Quali sono, secondo voi, i principali effetti positivi dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità? (massimo due risposte)

- 01 Autonomia dalla famiglia
- 02 Miglioramento dell'autostima e della percezione del sé
- 03 Accrescimento delle competenze
- 04 Sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione

f10 In generale, quanto ritenete che le mansioni e i ruoli ricoperti siano idonei alle competenze e alle abilità delle persone disabili inserite?

- 01 Per niente
- 02 Poco
- 03 Abbastanza
- 04 Molto

f11. Vengono rilevati gli esiti delle attività di inserimento a distanza di tempo?

si  no

f12. Se sì, in che modo .....e dopo quanto tempo dal collocamento? \_ \_  
(n.medio di mesi)

f13. Se no, perché?

.....  
.....

---

## G. Il lavoro di rete con i soggetti del territorio

*g1. Che tipo di rapporti intrattenete con i soggetti del territorio?*

*Barrare le caselle di interesse invitando a dare una risposta per ogni item*

	nessun rapporto particolare o saltuario (0)	scambio di informazioni/ comunicazioni (1)	scambio di conoscenze/ esperienze (2)	progett. e sviluppo congiunto di iniziative (4)
_1. Comuni/Società della Salute				
_2. Province/Centri per l'Impiego				
_3. Regione Toscana				
_4. Agenzie formative				
_5. Associazioni di categoria				
_6. Associazioni sindacali				
_7. Altre org.non profit				
_8. Fondazioni				
_9. Aziende private				

*g2. Se avete sviluppato progettazioni congiunte specificare quali modalità/strumenti sono stati utilizzati: (se non vi sono progettazioni congiunte salta)*

- \_1 Convenzioni si  no
- \_2 Appalto di servizio si  no
- \_3 Altro (specificare) ..... si  no

*g3. Le progettazioni congiunte hanno riguardato specifici servizi o progetti per l'inserimento lavorativo?*

- si  specificare ..... no

*g4. La vostra cooperativa è "gemmata" da un'associazione di volontariato?*

- si  no

---

g5. Se sì, in quale anno \_\_\_\_\_, come si chiama .....  
e di cosa si occupa?

.....  
.....

## **H. Il ruolo delle Istituzioni**

h1. Cosa vi manca e quindi vorreste chiedere alle Istituzioni (Comune, SdS, Regione) per gestire al meglio i percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità?

(una sola risposta)

- 01 Più linee di indirizzo
- 02 Più possibilità di finanziamento
- 03 Più formazione
- 04 Altro (specificare .....)

h2. Quali sono i vostri fabbisogni formativi più rilevanti?

.....  
.....

---

## Appendice 3

### Questionario rivolto alle fondazioni di partecipazione

La presente indagine è promossa dal Cesvot ed ha lo scopo di mappare e valorizzare le esperienze di intervento realizzate dalle organizzazioni nei confronti dell'integrazione ed inclusione attiva dei disabili in Toscana, anche nella direzione di un rafforzamento della loro capacità di progettazione e risposta ai bisogni di questo specifico target di utenza.

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/2003, i dati che vorrà gentilmente fornirci saranno esclusivamente utilizzati in forma aggregata e comunque non saranno mai diffusi o comunicati a terzi senza il Suo preventivo consenso. La preghiamo di rispondere a tutte le domande, seguendo le indicazioni date. La ringraziamo sentitamente per la preziosa collaborazione.

Il questionario è rivolto al presidente o al direttore o al responsabile di servizio.

#### A. Informazioni su chi risponde

*Chi risponde all'intervista?*

a1. Nome e cognome	
a2. Ruolo nell'organizzazione	
a3. Telefono	
a4. e-mail	

#### B. Informazioni generali sulla fondazione

*b1. In che anno è stata costituita la fondazione? \_ \_ \_ \_ \_*

*b2. N. di lavoratori retribuiti:*

*Per lavoratori non dipendenti si intendano liberi professionisti, consulenti, lavoratori con rapporto di prestazione professionale*

	b2 dipendenti	b2 non dipendenti
_1. a tempo parziale	---	---
_2. a tempo pieno	---	---
_3. totale	---	---

*b3. (di cui) N. di lavoratori retribuiti con disabilità:*

	b3. dipendenti	b3 non dipendenti
_1. a tempo parziale	---	---
_2. a tempo pieno	---	---
_3. totale	---	---

*b4. Totale delle entrate finanziarie, come da bilancio di gestione 2014 (ovvero dell'ultimo esercizio chiuso). Indicare la propria classe di riferimento:*

<input type="checkbox"/>	01 fino a 25.000 €
<input type="checkbox"/>	02 da 25.001 € a 50.000 €
<input type="checkbox"/>	03 da 50.001 € a 100.000 €
<input type="checkbox"/>	04 da 100.001 € a 250.000 €
<input type="checkbox"/>	05 da 250.001 € a 500.000 €
<input type="checkbox"/>	06 da 500.001 € a 1.000.000 €
<input type="checkbox"/>	07 oltre 1.000.000

*b5. Indicare la percentuale relativa alle fonti di provenienza delle entrate:*

_1. da fonte pubblica (convenzioni, progetti, ecc.)	__%
_2. da fonte privata (donazioni, quote associative, ecc)	__%
(totale	100%)

*b6. Rispetto alle entrate di fonte pubblica specificare l'eventuale ricorso a finanziamenti europei:*

proporzione sul totale delle entrate	__%
--------------------------------------	-----

*b7. Sareste interessati a partecipare a un bando pubblico sul tema della disabilità?*

si  no

### **C. Progetti e percorsi di integrazione lavorativa**

*c1. Negli ultimi 5 anni la fondazione ha realizzato specifici progetti e percorsi per favorire l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità destinatarie dei vostri servizi?*

*si o noo (se no salta a sezione D)*

*Se sì, specificare (titolo e breve descrizione del progetto/o dei progetti) fino ad un massimo di 3*

*Progetti/percorsi*

*c1\_1*.....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....

*c1\_2*.....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....

*c1\_3*.....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....

c2. Ritiene che si tratti di (un) progetto(i) o percorso(i) innovativo(i)?  
 sì  no

c3. Se sì, di che innovatività ritiene si tratti?

Barrare le caselle di interesse

	Progetto 1	Progetto 2	Progetto 3
c3_1. Innovatività di contesto (novità rispetto al territorio, alle reti, ecc.)			
c3_2. Innovatività di processo (nuove metodologie/strumenti, ecc.)			
c3_3. Innovatività di prodotto (nuovi interventi/ambiti di inserimento, risposta a un bisogno emergente, ecc.)			

c4. Perché? Spiegare: .....

.....

## D. Il lavoro di rete con i soggetti del territorio

d1. Che tipo di rapporti intrattenete con i soggetti del territorio?

Barrare le caselle di interesse invitando a dare una risposta per ogni item

	nessun rapporto particolare o saltuario (0)	scambio di informazioni/comunicazioni (1)	scambio di conoscenze/esperienze (2)	progett. e sviluppo congiunto di iniziative (4)
_1. Comuni/Società della Salute				
_2. Province/Centri per l'Impiego				
_3. Regione Toscana				
_4. Agenzie formative				
_5. Associazioni di categoria				
_6. Associazioni sindacali				
_7. Altre org.non profit				
_8. Fondazioni				
_9. Aziende private				

d2. Se avete sviluppato progettazioni congiunte specificare quali modalità/strumenti sono stati utilizzati: (se non vi sono progettazioni congiunte salta)

\_1 Convenzioni si  no

\_2 Appalto di servizio si  no

\_3 Altro (specificare) si  no

d3. Le progettazioni congiunte hanno riguardato specifici servizi o progetti per l'inserimento lavorativo?

si  specificare ..... no

d4. La vostra fondazione è "gemmata" da un'associazione di volontariato?

si  no

d5. Se sì, in quale anno \_\_\_\_ , come si chiama .....  
e di cosa si occupa?

.....  
.....

## **E. Il ruolo delle Istituzioni**

e1. Cosa vi manca e quindi vorreste chiedere alle Istituzioni (Comune, SdS, Regione) per gestire al meglio i percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità?

(una sola risposta)

01 Più linee di indirizzo

02 Più possibilità di finanziamento

03 Più formazione

04 Altro (specificare .....)

e2. Quali sono i vostri fabbisogni formativi più rilevanti?

.....  
.....  
.....  
.....



## Riferimenti bibliografici e normativi

### **CESVOT**

2013 – *Disabilità e dopo di noi. Strumenti ed esperienze*, “I Quaderni”, n. 61

[http://www.osservatoriodisabilita.it/images/documenti/programma\\_d'azione.pdf](http://www.osservatoriodisabilita.it/images/documenti/programma_d'azione.pdf)

### **CESVOT**

2012 – *Il volontariato inatteso. Nuove identità nella solidarietà organizzata in Toscana*, “I Quaderni”, n. 60

Regione Toscana e Osservatorio Sociale Regionale, *Primo Rapporto sulla disabilità in Toscana. Dal Percorso scolastico al 'Dopo di noi'*, 2015

### **INAIL**

2014 – Banca dati disabili *Disabili titolari di rendita Inail*

Regione Toscana – Consiglio regionale, *Decisione n. 11 del 7 aprile 2015 e relativo "Allegato A"* – <http://www.regione.toscana.it/bancadati/BURT/Contenuto.xml?id=5677>

### **INPS**

2015 – Osservatorio sulle pensioni vigenti, *Prestazioni agli invalidi civili*

Regione Toscana, *Piano di Indirizzo Generale Integrato (Pigi) 2012–2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro* (L.R. 32/2002)

### **ISTAT**

2015 – *Inclusione sociale delle persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi*

Regione Toscana – Fse, *Programma Operativo 2014–2020 Investimenti a favore della crescita, dell'occupazione e del futuro dei giovani*, 2014 – [http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5094896&nomeFile=Delibera\\_n.17\\_del\\_12-01-2015-Allegato-A](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5094896&nomeFile=Delibera_n.17_del_12-01-2015-Allegato-A)

### **ISTAT**

2005 e 2013 – *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*

### **ISTAT**

2012 – *Presidi residenziali socio-assistenziali*

HandyLexPress n. 14/2012 – <http://www.handylex.org/handylexpress/14-2012.php>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *VII Relazione al Parlamento sulla Legge 68/99*, 2014 – [http://www.condicio.it/allegati/150/Relazione7\\_68.pdf](http://www.condicio.it/allegati/150/Relazione7_68.pdf)

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, *Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità*, 2013 –



---

## Gli autori

**Daniela Mesini**, economista presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con master in Economia delle organizzazioni non profit all'Università degli Studi di Trento. È vicedirettore dell'Area Politiche e Servizi sociali e sanitari dell'Irs (Istituto per la Ricerca Sociale), dove lavora dal 1997 coordinando attività di ricerca e valutazione nell'ambito delle politiche di *welfare* a vari livelli istituzionali (Ministeri, Regioni, Comuni). I principali ambiti di interesse riguardano le politiche di contrasto alla povertà, l'Isee e la distribuzione dei redditi delle famiglie, le politiche di sostegno alla disabilità ed alla non autosufficienza. È anche vicedirettore di Welforum, forum dei dirigenti Regionali, delle Province Autonome e dei Comuni italiani in materia di politiche sociali e sociosanitarie; membro della redazione di "Prospettive Sociali e Sanitarie", mensile edito da Irs, e di "Qualificare", prima newsletter italiana sul lavoro privato di cura. Ha recentemente curato (insieme a E. Ranci Ortigosa) il monografico *Costruiamo il Welfare dei Diritti: ridefinire le politiche sociali su criteri di equità ed efficacia* ("Prospettive Sociali e Sanitarie", n. 2, 2016) ed ha collaborato al *Primo rapporto sul lavoro di cura in Lombardia*, a cura di S. Pasquinelli (Maggioli, 2015).

**Claudio Castegnaro**, laureato in sociologia presso l'Università degli Studi di Trento, è ricercatore senior dell'Area Politiche e Servizi sociali e sanitari dell'Irs (Istituto per la Ricerca Sociale). Esperto di valutazione della qualità, ha contribuito alla costruzione di carte dei servizi per enti pubblici e organizzazioni non profit e alla definizione di sistemi di accreditamento dei servizi in campo sociale. Ha accompagnato la progettazione e lo sviluppo di osservatori e sistemi informativi a supporto della programmazione territoriale. I principali ambiti di interesse riguardano le politiche di inclusione sociale delle persone con disabilità, i servizi innovativi per le fragilità, l'*empowerment* dei cittadini-utenti in sanità, il ruolo delle organizzazioni del terzo settore. Tra le pubblicazioni alle quali ha collaborato: *Parenting support in Europe: a comparative study of policies and practices*, Eurofoundation, 2013;

---

*Disabilità e sussidiarietà*, a cura di Elena Vivaldi, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (Il Mulino, 2012).

**Nicola Orlando**, laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove ha successivamente conseguito il Master universitario di II livello in Economia pubblica. Ricercatore dell'Area mercato del Lavoro e Sistemi Produttivi dell'Irs (Istituto per la Ricerca Sociale), si occupa di attività di ricerca e di valutazione realizzate con l'ausilio di metodi di analisi quantitative (gestioni banche dati primarie e secondarie, statistiche descrittive, modelli econometrici, analisi controfattuali). Esperto di monitoraggio del mercato del lavoro (a livello europeo, nazionale, regionale e locale) e di valutazione delle politiche del lavoro, ha partecipato a numerosi progetti di ricerca sul tema dell'inserimento lavorativo e del mantenimento al lavoro delle persone con disabilità. Tra le sue pubblicazioni *Il collocamento mirato dei disabili: l'applicazione della legge 68/1999 nella provincia autonoma di Bolzano* (in collaborazione con M. Patrizio) in *Aspetti socioeconomici della disabilità*, Atti della giornata di studio, Pescara, 16 marzo 2006 (a cura di G. Parodi, Aracne Ed., 2006).

---

## Indice

<b>Introduzione</b> .....	pp.	5
---------------------------	-----	---

### Capitolo 1

#### **La popolazione con disabilità in Toscana:**

<b>il quadro statistico</b> .....	»	11
1. Premessa .....	»	11
2. Le persone con disabilità che vivono in famiglia .	»	12
2.1. I livelli di istruzione delle persone con disabilità		16
2.2. La condizione professionale delle persone con disabilità .....	»	17
3. Le persone con disabilità ospiti di presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari .....	»	19
4. Le persone con disabilità titolari di rendita Inail e di indennità di accompagnamento Inps .....	»	22
5. Conclusioni .....	»	25

### Capitolo 2

#### **L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità: normativa, programmazione regionale e statistiche**

<b>sul collocamento</b> .....	»	31
1. Premessa .....	»	31
2. La normativa regionale .....	»	32
2.1. Il Piano di Indirizzo Generale Integrato . . . .	»	33
3. I più recenti interventi programmatici verso un approccio integrato .....	»	36
3.1. Azioni di sistema e strategie per il miglioramento dei servizi nell'ambito delle politiche per la disabilità .....	»	36
3.2. La programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020. ....	»	38
4. Il collocamento mirato delle persone con disabilità	»	41
4.1. Collocamento mirato e terzo settore .....	»	43

5.	Il monitoraggio della L. 68/1999 . . . . .	»	46
5.1.	Iscritti al collocamento mirato e avviamenti al lavoro delle persone con disabilità in Toscana	»	47
6.	Conclusioni . . . . .	»	54

### Capitolo 3

#### Le organizzazioni toscane attive sul tema

	<b>della integrazione lavorativa . . . . .</b>	»	55
1.	Premessa . . . . .	»	55
2.	Il ruolo delle associazioni di volontariato: i risultati dell'indagine . . . . .	»	57
2.1.	Principali caratteristiche delle associazioni intervistate . . . . .	»	57
2.2.	L'utenza e le attività erogate . . . . .	»	60
2.3.	L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità . . . . .	»	62
2.4.	I rapporti con i soggetti territoriali e con Cescvot		67
3.	Il ruolo delle cooperative sociali di tipo B. . . . .	»	69
3.1.	Principali caratteristiche delle cooperative intervistate . . . . .	»	69
3.2.	L'utenza e le attività erogate . . . . .	»	74
3.3.	L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità . . . . .	»	77
3.4.	I rapporti con i soggetti territoriali e le istituzioni		79
4.	Il ruolo delle fondazioni di partecipazione . . . . .	»	81
4.1.	Profilo delle fondazioni intervistate . . . . .	»	81
4.2.	Il rapporto con i soggetti territoriali e le istituzioni		83

### Capitolo 4

	<b>Esperienze innovative di integrazione lavorativa . . . . .</b>	»	85
1.	Premessa . . . . .	»	85
2.	Associazione Speranza Onlus. . . . .	»	86
2.1.	Il profilo dell'organizzazione . . . . .	»	86

---

2.2.	Il contributo sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità . . . .	»	87
2.3.	I rapporti di rete . . . . .	»	88
2.4.	Punti di forza e debolezza . . . . .	»	88
3.	Associazione Gruppo Pentagramma Onlus . . . .	»	91
3.1.	Il profilo dell'organizzazione . . . . .	»	91
3.2.	Il contributo sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità . . . .	»	92
3.3.	I rapporti di rete . . . . .	»	93
3.4.	Punti di forza e debolezza . . . . .	»	95
4.	Sogno Telematico Società Cooperativa Sociale. .	»	96
4.1.	Il profilo dell'organizzazione . . . . .	»	96
4.2.	Il contributo sul piano dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità . . . .	»	96
4.3.	I rapporti di rete . . . . .	»	97
4.4.	Punti di forza e debolezza . . . . .	»	98

## **Appendice 1**

<b>Questionario rivolto alle associazioni . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>103</b>
---	----------	------------

## **Appendice 2**

<b>Questionario rivolto alle cooperative sociali di tipo 'B' . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>117</b>
--	----------	------------

## **Appendice 3**

<b>Questionario rivolto alle fondazioni di partecipazione . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>129</b>
---	----------	------------

<b>Riferimenti bibliografici e normativi . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>135</b>
--	----------	------------

<b>Gli autori . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>137</b>
-----------------------------	----------	------------

---



---

## **“I Quaderni” del Cesvot**

### **Quaderno 1**

**Lo stato di attuazione del D.M. 21/11/91 e successive modifiche**  
Relazione assemblea del seminario

### **Quaderno 2**

**Volontari e politiche sociali: la Legge regionale 72/97**  
Atti del Convegno

### **Quaderno 3**

**Gli strumenti della programmazione nella raccolta del sangue e del plasma**  
Cristiana Guccinelli, Regina Podestà

### **Quaderno 4**

**Terzo settore, Europa e nuova legislazione italiana sulle Onlus**  
Cristiana Guccinelli, Regina Podestà

### **Quaderno 5**

**Privacy e volontariato**  
Regina Podestà

### **Quaderno 6**

**La comunicazione per il volontariato**  
Andrea Volterrani

### **Quaderno 7**

**Identità e bisogni del volontariato in Toscana**  
Andrea Salvini

### **Quaderno 8**

**Le domande e i dubbi delle organizzazioni di volontariato**  
Gisella Seghettini

### **Quaderno 9**

**La popolazione anziana: servizi e bisogni. La realtà aretina**  
Roberto Barbieri, Marco La Mastra

### **Quaderno 10**

**Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**  
Stefano Ragghianti

### **Quaderno 11**

**Oltre il disagio. Identità territoriale e condizione giovanile in Valdera**  
Giovanni Bechelloni, Felicità Gabellieri

### **Quaderno 12**

**Dare credito all'economia sociale. Strumenti del credito per i soggetti non profit**  
Atti del convegno

### **Quaderno 13**

**Volontariato e Beni Culturali**  
Atti Conferenza Regionale

### **Quaderno 14**

**I centri di documentazione in area sociale, sanitaria e sociosanitaria: storia, identità, caratteristiche, prospettive di sviluppo**  
Centro Nazionale del volontariato, Fondazione Istituto Andrea Devoto

### **Quaderno 15**

**L'uso responsabile del denaro. Le organizzazioni pubbliche e private nella promozione dell'economia civile in toscana**  
Atti del convegno

### **Quaderno 16**

**Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**  
Stefano Ragghianti

---

**Quaderno 17****Le domande e i dubbi delle organizzazioni di volontariato**

Stefano Ragghianti, Gisella Seghettini

**Quaderno 18****Accessibilità dell'informazione. Abbattere le barriere fisiche e virtuali nelle biblioteche e nei centri di documentazione**

Francesca Giovagnoli

**Quaderno 19****Servizi alla persona e volontariato nell'Europa sociale in costruzione**

Mauro Pellegrino

**Quaderno 20****Le dichiarazioni fiscali degli Enti non Profit**

Stefano Ragghianti

**Quaderno 21****Le buone prassi di bilancio sociale nel volontariato**

Maurizio Catalano

**Quaderno 22****Raccolta fondi per le Associazioni di Volontariato. Criteri ed opportunità**

Sabrina Lemmetti

**Quaderno 23****Le opportunità "finanziarie e reali" per le associazioni di volontariato toscane**

Riccardo Bemì

**Quaderno 24****Il cittadino e l'Amministrazione di sostegno. Un nuovo diritto per i malati di mente (e non solo)**

Gemma Brandi

**Quaderno 25****Viaggio nella sostenibilità locale: concetti, metodi, progetti realizzati in Toscana**

Marina Marengo

**Quaderno 26****Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**

Stefano Ragghianti

**Quaderno 27****Le trasformazioni del volontariato in Toscana. 2° rapporto di indagine**

Andrea Salvini, Dania Cordaz

**Quaderno 28****La tutela dei minori: esperienza e ricerca**

Fondazione Il Forteto onlus - Nicola Casanova, Luigi Goffredi

**Quaderno 29****Raccontare il volontariato**

Andrea Volterrani

**Quaderno 30****Cose da ragazzi. Percorso innovativo di Peer Education**

Luca Napoli, Evelina Marallo

**Quaderno 31****L'arcobaleno della partecipazione. Immigrati e associazionismo in Toscana**

Ettore Recchi

**Quaderno 32****Non ti scordar di te. Catalogo dei fondi documentari del volontariato toscano**

Barbara Anglani

**Quaderno 33****Buone prassi di fund raising nel volontariato toscano**Sabrina Lemmetti

---

---

**Quaderno 34**

**Il bilancio sociale delle organizzazioni di volontariato**  
Luca Bagnoli

**Quaderno 35**

**Le responsabilità degli organi amministrativi delle associazioni di volontariato**  
Stefano Ragghianti, Rachele Settesoldi

**Quaderno 36**

**Storie minori - Percorsi di accoglienza e di esclusione dei minori stranieri non accompagnati**  
Monia Giovannetti

**Quaderno 37**

**Ultime notizie! La rappresentazione del volontariato nella stampa toscana**  
Carlo Sorrentino

**Quaderno 38**

**Contributi e finanziamenti per le associazioni di volontariato**  
Guida pratica  
Riccardo Bemi

**Quaderno 39**

**Le domande e i dubbi delle associazioni di volontariato**  
Riccardo Bemi, Stefano Ragghianti

**Quaderno 40**

**Cittadinanze sospese. Per una sociologia del welfare multiculturale in Toscana**  
Carlo Colloca

**Quaderno 41**

**Un mondo in classe. Multietnicità e socialità nelle scuole medie toscane**  
Ettore Recchi, Emiliana Baldoni, Letizia Mencarini

**Quaderno 42**

**Altre visioni. Le donne non vedenti in Toscana**  
Andrea Salvini

**Quaderno 43**

**La valutazione di impatto sociale dei progetti del volontariato toscano**  
Andrea Bilotti, Lorenzo Nasi, Paola Tola, Andrea Volterrani

**Quaderno 44**

**Le donazioni al volontariato. Agevolazioni fiscali per i cittadini e le imprese**  
Sabrina Lemmetti, Riccardo Bemi

**Quaderno 45**

**Una promessa mantenuta. Volontariato servizi pubblici, cittadinanza in Toscana**  
Riccardo Guidi (2 voll.)

**Quaderno 46**

**Atlante del volontariato della protezione civile in Toscana**  
Riccardo Pensa

**Quaderno 47**

**La mediazione linguistico-culturale. Stato dell'arte e potenzialità**  
Valentina Albertini, Giulia Capitani

**Quaderno 48**

**Contributi e finanziamenti per le associazioni di volontariato. Aggiornamento 2009**  
Riccardo Bemi

---

**Quaderno 49****Volontariato e formazione a distanza**

Giorgio Sordelli

**Quaderno 50****Il volontariato. Immagini, percezioni e stereotipi**

Laura Solito, Carlo Sorrentino

**Quaderno 51****Le competenze del volontariato. Un modello di analisi dei fabbisogni formativi**

Daniele Baggiani

**Quaderno 52****Le nuove dipendenze. Analisi e pratiche di intervento**

Valentina Albertini, Francesca Gori

**Quaderno 53****Atlante sociale sulla tratta.****Interventi e servizi in Toscana**

Marta Bonetti, Arianna Mencaroni, Francesca Nicodemi

**Quaderno 54****L'accoglienza dei volontari nel Terzo Settore.****Tecniche di comunicazione e suggerimenti pratici**

Stefano Martello, Sergio Zicari

**Quaderno 55****Il lavoro nelle associazioni di volontariato**

a cura di Sabrina Lemmetti

**Quaderno 56****La comunicazione al centro. Un'indagine sulla rete dei Centri di Servizio per il Volontariato**

a cura di Gaia Peruzzi

**Quaderno 57****Anziani e non autosufficienza. Ruolo e servizi del volontariato in Toscana**

a cura di Simona Carboni, Elena Elia, Paola Tola

**Quaderno 58****Il valore del volontariato. Indicatori per una valutazione extraeconomica del dono**

Alessio Ceccherelli, Angela Spinelli, Paola Tola, Andrea Volterrani

**Quaderno 59****Città e migranti in Toscana.****L'impegno del volontariato e dei governi locali per i diritti di cittadinanza**

Carlo Colloca, Stella Milani e Andrea Pirni

**Quaderno 60****Il volontariato inatteso.****Nuove identità nella solidarietà organizzata in Toscana**

a cura di Andrea Salvini e Luca Corchia

**Quaderno 61****Disabilità e "dopo di noi"****Strumenti ed esperienze**

a cura di Francesca Biondi Dal Monte e Elena Vivaldi

**Quaderno 62****Le domande e i dubbi delle associazioni di volontariato**

a cura di Riccardo Bemi

**Quaderno 63****Fund raising per il volontariato**a cura di Sabrina Lemmetti

---

---

**Quaderno 64**

**Volontariato senza frontiere  
Solidarietà internazionale e  
cooperazione allo sviluppo in  
Toscana**

a cura di Fabio Berti, Lorenzo Nasi

**Quaderno 65**

**Volontariato e invecchiamento  
attivo**

a cura di Elena Innocenti,  
Tiziano Vecchiato

**Quaderno 66**

**Crisi economica e vulnerabilità  
sociale.**

**Il punto di vista del volontariato  
a cura di Simona Carboni**

**Quaderno 67**

**Giovani al potere  
Attivismo giovanile e  
partecipazione organizzata in  
tempo di crisi**

Riccardo Guidi

**Quaderno 68**

**Volontariato e *advocacy*  
in Toscana**

**Territorio, diritti e cittadinanza  
Luca Raffini, Andrea Pirni,  
Carlo Colloca**

**Quaderno 69**

**L'innovazione in agricoltura  
sociale**

**Progettazione e strumenti di  
lavoro per le associazioni  
a cura di Francesco Di Iacovo,  
Roberta Moruzzo**

**Quaderno 70**

**Volontariato e politica:  
verso una nuova  
alleanza?**

a cura di Rossana Caselli

**Quaderno 71**

**Formare e formarsi  
nel volontariato**

a cura di Francesca Romana Busnelli,  
Angelo Salvi

**Quaderno 72**

**Tra Profit e Non Profit  
Le regole per una alleanza  
efficace**

a cura di Stefano Martello,  
Sergio Zicari

**Quaderno 73**

**Oltre la crisi  
Identità e bisogni del volontariato  
in Toscana**

Andrea Salvini, Irene Psaroudakis

---

Stampato in Italia  
da La Grafica Pisana - Bientina (Pisa)  
Maggio 2016